Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 21 agosto 1957
Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3352 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

DOPO QUELLA DI GRONCHI UNA «CONVERSAZIONE» DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

ZOLI SPERA DI REALIZZARE IL PROGRAMMA ENTRO LA PRIMAVERA

Non intende rimanere al Governo dopo le elezioni che si prevedono per il mese di maggio
Sturzo col suo articolo non è intervenuto nella polemica sui poteri del Capo dello Stato

Roma, 20

Non si è ancora spenta l'eco della «conversazione d'Ischia» — anzi, la polemica da essa rinverdita si allargherà certamente — che un nuovo «colloquio», svoltosi stavolta nella serena quiete montana di Risondoli, ha dato nuovi motivi alla polemica politica di queste giornate di ripresa della attività. E si dà per certo che le «conversazioni» con l'on. Gronchi e con il sen. Zoli non saranno le sole che il notista romano del «Resto del Carlino» e della «Nazione» avrà con gli uomini politici più in vista del Paese: ogni «conversazione» — ne siamo certi — porterà un elemento nuovo di polemica.

In verità, il Presidente del Consiglio non ha detto generalmente cose che non si sapessero, ammantando il suo dire di quel velo scherzoso cui il sen. Zoli così volentieri ama indulgere. Tra i punti fermi che egli ha posto, uno soprattutto è stato sottolineato negli ambienti politici: la sua intenzione cioè di ritirarsi dal Governo subito dopo le elezioni della prossima primavera. Di qui ad allora confida di realizzare il programma sul quale il Parlamento gli ha concesso la fiducia. Quali sono i punti? I patti agrari (Zoli ha detto che il Governo mancherebbe ad un preciso dovere se permettesse che la cosa fosse rimessa ancora alla prossima legislatura), riforma del Senato (l'urgenza che Zoli attribuisce all'argomento lascia intendere che egli sia favorevole ad una unica consultazione per la Camera e per il Senato già dalle prossime elezioni, ma si sa che la cosa è di difficile realizzazione per il poco tempo che è a disposizione ed inoltre i gruppi senatoriali sono discordi sul progetto di scioglimento anticipato dell'Assemblea di Palazzo Madama) e almeno una decina di leggi di carattere sociale ed economico che attendono l'esame delle Camere.

E' stato rilevato subito che nella conversazione di Rivisondoli non si è fatto cenno tra i provvedimenti urgenti alla legge per l'ordinamento regionale che, al contrario, nella «conversazione di Ischia» sembrava adombrato nel quadro di quel lavoro che la Camera dovrà avere esaurito con la chiusura della legislatura. Di questa omissione, naturalmente, si è subito impadronita la stampa di sinistra per parlare di «insabbiamento» da parte del Governo Zoli. Ma per la verità bisogna dire che il Presidente del Consiglio quando si presentò in Parlamento, non pose quello «regionale» tra i problemi urgenti, bensì tra quelli che si sarebbe riservato di segnalare via via.

Zoli ritiene che la convocazione dei comizi elettorali debba avvenire quando la Camera abbia esaurito il suo attuale ciclo di lavori, che corrisponde pressapoco al programma di lavoro del Governo. Punto di vista, questo, che coincide con quello espresso dal Presidente della Repubblica nella sua «conversazione», in cui Gronchi sosteneva essere il momento più adatto per lo scioglimento della Camera quello in cui essa avrà esaurito l'esame del blocco di leggi importanti che pendono dinanzi ad essa e non avrà il tempo di iniziare un nuovo ciclo di attività. Tutto sommato, dunque, non sembra azzardato prevedere che la nuova consultazione elettorale abbia ad aversi ai primi di maggio, anche se la questione dovrà essere a suo tempo decisa in sede di Governo.

Sui poteri del Presidente della Repubblica nessuno sviluppo della polemica. Tutti si attendevano, dopo il vistoso preannuncio di ieri, che il sen. Sturzo rispondesse dalle colonne del «Giornale d'Italia» con il suo articolo «Passeggiata di mezz'agosto». Ed invece, con sorpresa generale, l'articolo che era stato presentato come una replica polemica del vecchio parlamentare, si è rilevato di tutt'altra natura, dedicato cioè esclusivamente ad una «passeggiata di mezz'agosto» sì, ma tra i libri, dalla cui meditazione Sturzo trae conferma della propria posizione nettamente avversa ad ogni indirizzo ed orientamento statalistico e dirigistico.

All'argomento dedica invece il suo editoriale l'organo socialista per dichiararsi pienamente favorevole ad una interpretazione estensiva dei poteri che la Costituzione attribuisce al Capo dello Stato, in netto contrasto con il punto di vista che nel pomeriggio ha espresso il missino on. Michelini, il quale — parlando con alcuni giornalisti nei corridoi ormai rianimati di Montecitorio — ha detto che si tratta non d'interpretazione della Costituzione, ma di riforma costituzionale. Il segretario del MSI ha sottolineato che le dichiarazioni dell'on. Gronchi sono addirittura «radioattive» e riaprono «una polemica che poteva considerarsi chiusa». Entrando poi nel merito della questione, l'on. Michelini ha detto: «Non credo si possa dimenticare che la nostra è una Repubblica parlamentare e che i poteri del Capo dello Stato sono fissati dalla Costituzione nel quadro di questo tipo di Repubblica. Assurdo, quindi, parlare di estensione o di restrizione di potere, ma più giustamente si dovrebbe parlare di riforma costituzionale, ed in questo senso anche di un diverso sistema di elezione del Capo dello Stato. Revisione di una Costituzione nata in un clima di compromesso, revisione che dovrebbe abbracciare altri titoli, quale, ad esempio, il quinto riguardante le regioni che minano profondamente la unità nazionale. L'intervista è stata anche poco prudente nel trattare, senza preventive consultazioni, un problema di politica estera particolarmente bruciante in questo momento».

Michelini non ha mancato di fare cenno al discorso di Fanfani, affermando che «nel rifiuto di ogni alleanza esso pone già da oggi quello che sembra essere l'indirizzo della D.C. per le prossime elezioni e che così si può riassumere: tutto il potere alla D.C. Unica perplessità può suscitare il solito ponte lanciato nei confronti del PSI che sganciandosi dal PCI, acquisterebbe, secondo Fanfani, il brevetto di possibile collaboratore, quasi che avverandosi tale utopistico sganciamento il partito socialista cessasse di essere un partito socialista e marxista». La polemica dopo il discorso di Fanfani si è fatta particolarmente aspra fra democristiani e liberali al punto che si può dire sia ormai una rottura completa.

Il quadro di giudizi sul discorso di Fanfani è ampio e variato. Va dal consenso dei monarchici, i quali lo giudicano estremamente limpido, alle critiche dei socialisti che non hanno trovato in esso alcuna risposta ai vari interrogativi del momento politico, al punto di vista dei repubblicani i quali pensano che soltanto l'apporto [illegible] della D.C. potrà chiarire gli intendimenti di Fanfani e che la sostanza dei propositi integralisti democristiani attende di essere confermata dagli orientamenti concreti del partito, [illegible] dei comunisti.

Concluso con il rapido quadro dei commenti al discorso di Fanfani, conviene tornare [illegible] dell'on. Michelini [illegible] di Mussolini e [illegible] della salma dell'ex Duce. [illegible] Michelini ha detto: «Non conosco il contenuto dei diari di Mussolini e la mia valutazione quindi si basa solo sul dato di fatto che un uomo [illegible] e che [illegible] sia la scrittura come il contenuto, quale Vittorio Mussolini, non ha creduto di poterne avallare l'autenticità».

Quanto al secondo argomento, l'on. Michelini si è sempre rifiutato di fare dichiarazioni [illegible] proprio per il rispetto che si deve nei confronti di un argomento tanto delicato. Posso solo dire — egli ha detto — [illegible] a nulla politica, anzi tutto [illegible] generosa e [illegible] anche [illegible] impegno, a nome di tutto il partito — e il Governo lo sa — che nessuna speculazione politica verrebbe fatta dal MSI nel caso che la salma venisse restituita ai familiari, anche perchè Mussolini appartiene a tutto il popolo italiano».

La stampa egiziana continua a occuparsi delle recenti dichiarazioni del Presidente Gronchi a Ischia. Esse hanno fornito oggi lo spunto a un articolo apparso sul quotidiano del Cairo «Al Ahram». In tale articolo è affermato tra l'altro che se il Presidente della Repubblica italiana vuole ottenere un risultato positivo nella sua prossima visita in alcuni paesi del Medio Oriente, deve cancellare dalla mente degli uomini politici occidentali le idee colonialistiche e fare presente a essi che è nel loro interesse rinunciare ai tentativi tendenti a intervenire, apertamente e clandestinamente, negli affari di questa regione.

Dal canto suo il giornale «Al Shaab», dopo avere accennato alle notizie relative a eventuali mediazioni tra i liberati e gli Stati Uniti da parte di alcuni paesi, tra i quali l'Italia, l'Arabia Saudita e il Libano, [illegible] alcuna [illegible] il mondo arabo [illegible] gli Stati [illegible] disposti [illegible] loro principi [illegible] le loro tradizioni.

La situazione

La Siria è sempre all'ordine del giorno; i filo russi, per ora, stanno consolidando le posizioni conquistate. Continua l'allarme negli Stati arabi e in Occidente. L'allarme maggiore però è in Turchia e in Israele, le due Nazioni confinanti del nuovo satellite di Mosca. Reagiranno in qualche modo? In questo interrogativo riposa la pace o la guerra nel Medio Oriente, probabilmente. Si parla di divisioni turche e israeliane mobilitate. Per ora siamo, però, in fase di attesa. Anche l'Occidente è su questa posizione consigliata agli americani, a quanto pare, dagli inglesi. Foster Dulles sarebbe per questa politica qualificata come «flessibile». Sarebbe convinto cioè che non essendo la Russia in grado di fare prestiti alla Siria, questa potrebbe alla fine far marcia indietro e rivolgersi agli americani che hanno i dollari. Ma la «attesa ottimistica» di Dulles pare non abbia l'approvazione dello Stato Maggiore degli Stati Uniti che sarebbe invece propenso a una dimostrazione di forza, inviando la sesta flotta davanti alle coste siriane. Gli arabi, secondo i militari americani, stanno sempre col più forte; Dulles, invece, è del parere che finiscono per avvicinarsi al più ricco.

La cautela di Dulles d'altra parte è comprensibile; in questo momento ogni parola potrebbe essere petrolio sul fuoco. Un conflitto nel Medio Oriente potrebbe avere sviluppi pericolosi per la pace mondiale.

Frattanto i russi tentano di battere il ferro finchè è caldo: inviano altre armi a Damasco e, nonostante le recenti smentite, [illegible]

Sul fronte interno [illegible] l'intervista di Zoli, dalla quale si desume [illegible]

Navi da guerra russe visiteranno l'Albania

Londra, 20

Radio Mosca ha annunciato che un incrociatore sovietico [illegible] ed il cacciatorpediniere [illegible] sono in rotta per il Mediterraneo, per una visita di cortesia in Albania.

L'emittente sovietica ha precisato [illegible] facenti parte della flotta del Mar [illegible] acque sovietiche [illegible] per prender parte alle [illegible] della [illegible].

[illegible] manifestazione [illegible] svolta nel [illegible] le due navi [illegible] rotta del [illegible] Atlantico.

GRAVE SCIAGURA IN SICILIA PER UNO SCOPPIO DI GRISOU

Otto operai estratti cadaveri dal fondo di una miniera di zolfo

L'esplosione ne ha sepolti diciotto: si dispera di poter salvare cinque dei superstiti, tutti feriti - Due Sottosegretari inviati da Roma sul posto

Caltanissetta, 20

Una grave sciagura mineraria si è verificata nella miniera di zolfo «Trabia - Tallarita», a circa 50 chilometri da Caltanissetta. Diciotto operai sono rimasti sepolti in un cunicolo. La sciagura si è verificata poco dopo le 16, in seguito allo scoppio di una notevole quantità di grisou accumulatasi nel cunicolo.

Subito dopo l'incidente, sono state organizzate numerose squadre di soccorso che si sono calate sul luogo del sinistro. Due operai sono stati subito portati alla superficie, ma erano già morti. Gli altri 16 sono stati tratti dal fondo della miniera dopo molte ore di lavoro: di essi, altri sei erano già cadaveri.

L'elenco dei morti è il seguente: Giuseppe Catalano di 30 anni, Giuseppe Curto di 28, Salvatore Monelli di 31, Carlo Ferrigno di 57, Felice D'Alessandro di 53, Giuseppe Rondinella di 42, Calogero Volpe di 54 e Ignazio Amato di 48.

Sono ricoverati all'ospedale, in condizioni disperate, Gaetano Galisi di 24 anni, Francesco Pasqualetto di 52, Rosario Seggio di 49, Salvatore Pascalia di 40, Antonio Curto di 24. Bruciati dal grisou, essi versano in condizioni che non lasciano alcuna speranza; i sanitari dubitano che possano superare la notte. Sono stati dichiarati invece fuori pericolo il perito minerario [illegible]

[illegible] reclama e al rigoroso accertamento delle eventuali responsabilità.

I due Sottosegretari sono partiti immediatamente con lo aereo personale del Presidente del Consiglio sen. Zoli, il quale ha sollecitato immediatamente l'assistenza alle famiglie delle vittime della grave sciagura mineraria.

La Russia costruirà alcuni aeroporti in Siria

Parigi, 20

Il giornale della sera parigino «France Soir» (indipendente) scrive oggi, citando «buone fonti», che l'Unione Sovietica costruirà in Siria otto aeroporti prima del 1960, ed altri otto dopo tale data.

La costruzione degli aeroporti costituirebbe — secondo il giornale francese — uno dei punti principali di un accordo segreto concluso a Mosca tra il Ministro della Difesa siriano Khaled El Azem ed il Governo sovietico.

«France Soir» annuncia inoltre che l'URSS consegnerà alla Siria, tra breve, centoventi aerei, comprendenti caccia a reazione dei tipi «Mig 15» e «Mig 17». In seguito, il Governo di Damasco riceverebbe da Mosca alcuni caccia a reazione «Mig 19», di ultimissimo tipo.

Il primo sottomarino della nuova Marina tedesca è entrato in funzione a Kiel

UNA RIUNIONE A TRE CONVOCATA D'URGENZA AL CAIRO?

Saud e Nasser in allarme per la situazione a Damasco

Consultazioni fra i paesi del Patto di Bagdad per far fronte agli avvenimenti
La Siria protesterà all'ONU per la «cospirazione» dell'Ambasciata americana

Londra, 20

Non c'è stata oggi nessuna conferma alle voci messe in giro ieri secondo le quali il Presidente siriano Kuwatly prima di partire per il Cairo avrebbe dato le dimissioni in una lettera indirizzata al suo segretario. Secondo le voci, la lettera dovrebbe essere aperta solo dopo istruzioni che Kuwatly darà dall'Egitto. Si ritiene però che Kuwatly già da tempo fosse propenso a dare le sue dimissioni, sperando così di esporre il gruppo di ufficiali capeggiati dal colonnello Surrej, che hanno cercato di controllare la politica interna ed estera del Paese. Le dimissioni del Presidente porterebbero alle dimissioni, secondo la Costituzione, dell'intero Governo e quindi l'elezione di un nuovo Presidente.

In assenza di Kuwatly, il ruolo di questi viene assolto dal Presidente della Camera, dott. Kudsy. Il Ministro della Difesa Alazm già da tempo mira al posto di Presidente: egli infatti è l'unico che potrebbe avere l'appoggio dell'esercito. Non è però molto probabile che egli venga eletto perchè nella Camera c'è una forte maggioranza che è contro di lui.

Il giornale di Beirut in lingua francese, l'«Orient» oggi pubblica un lungo articolo di fondo usando espressioni molto critiche per descrivere la «salute» e i «viaggi all'estero» sia di Kuwatly che di Alazm. Il giornale scrive: «L'ulcera del Presidente Kuwatly è una malattia vecchia di venti anni e sembra una scusa molto comoda per rafforzare i contatti tra Cairo e Damasco. Ogni due settimane, Kuwatly va ad Alessandria a consultarsi col suo medico, ma sembra che le consultazioni più benefiche in Egitto egli le abbia con il colonnello Nasser. Non si può fare a meno di notare che Alazm si curi la flebite a Roma e poi a Mosca, con i risultati che si conoscono molto bene». L'articolo conclude: «Tra l'ulcera di Kuwatly e la flebite di Alazm, quale può essere il futuro della Siria?».

Il Ministro siriano della Giustizia e dell'Educazione nazionale ha annunciato intanto che il Consiglio dei Ministri siriano, nella sua ultima riunione, non ha giudicato opportuno ristabilire la legge marziale in Siria. Perchè ritiene che le misure di sicurezza prese siano sufficienti.

La gravità della situazione in Siria è tuttavia chiaramente rivelata dalle decisioni prese da Re Saud d'Arabia da una parte e dal Presidente egiziano Nasser dall'altra. Re Saud, avendo ricevuto un messaggio personale del Presidente siriano Kuwatly tramite il suo Ambasciatore, ha convocato senza indugio per consultazioni i suoi rappresentanti diplomatici a Beirut ed Amman. Il Presidente Nasser ha subito chiesto ai suoi Ambasciatori presso i Governi libanese e siriano di portargli personalmente le loro informazioni sul «complotto americano» e l'epurazione dell'esercito, come anche dell'amministrazione siriana.

La stampa egiziana non nasconde la sua preoccupazione. Il giornale «Al Ahram» afferma: «Una nuova tempesta si scatena su Damasco. La Siria è impegnata in una nuova battaglia per il nazionalismo arabo contro il Patto di Bagdad e il Piano Eisenhower».

I giornali egiziani, contrariamente alla loro abitudine, mostrano però un grande riserbo circa gli scopi del viaggio del Presidente Kuwatly e l'oggetto delle sue conversazioni con il Presidente Nasser. Negli stessi ambienti diplomatici arabi si ritengono verosimili le voci secondo le quali il Presidente Kuwatly sarebbe venuto in Egitto per chiedere al Presidente Nasser di intervenire a Damasco per «calmare l'agitazione degli ufficiali di sinistra», le cui azioni irresponsabili rischiano di compromettere i superiori interessi dei Paesi arabi aggravando le loro divergenze.

A Re Saud la crisi siriana appare come una minaccia diretta contro l'oleodotto dei petroli sauditi, e nello stesso tempo la ripresa di una campagna contro la sua politica filo-americana e anticomunista. L'Egitto e l'Arabia Saudita sono sempre legati alla Siria da accordi bilaterali di difesa comune. Che ruolo avrebbero questi accordi se la situazione siriana si aggravasse? Per far fronte a questa situazione imprevista, sembra indispensabile una riunione fra Re Saud, il Presidente Nasser e il Presidente Kuwatly. Negli ambienti sauditi di Beirut si fa capire che l'incontro a tre è stato proposto a Re Saud da Nasser e Kuwatly. Un aereo egiziano si sarebbe recato a Ryad per ricevere la risposta di Re Saud e portarlo eventualmente in Egitto.

Nelle capitali occidentali gli avvenimenti di Siria vengono seguiti con grande interesse e notevole preoccupazione. Fonti autorevoli hanno dichiarato oggi a Washington che è molto probabile che venga convocata una riunione straordinaria del Patto di Bagdad per un esame della situazione siriana. Consultazioni sarebbero già in corso tra i membri del Patto di Bagdad in merito all'estensione della penetrazione sovietica in Siria e alla natura della minaccia potenziale al Patto di Bagdad.

Fonti diplomatiche hanno dichiarato che non è stato ancora deciso di convocare una riunione straordinaria ma che tale eventualità è oggetto di esame. Una delle questioni da risolvere per prime è quella consistente nel decidere se gli Stati Uniti debbano unirsi ai membri del Patto nel progettare le iniziative politiche necessarie per far fronte allo espandersi dell'influenza sovietica in Siria.

Come è noto, gli Stati Uniti fanno parte del comitato militare e del comitato per le attività anti-sovversive del Patto di Bagdad ma non partecipano ai lavori del Consiglio del Patto, che ha per aderenti la Granbretagna, l'Iran, il Pakistan, la Turchia e l'Iraq. Dal canto loro, fonti del Dipartimento di Stato hanno dichiarato che se la questione siriana sarà discussa dal comitato per le attività anti-sovversive, gli Stati Uniti parteciperanno alla discussione ma non potrebbero partecipare ai lavori del Consiglio. D'altra parte, è esclusa una riunione del comitato militare del Patto, in quanto non è stato commesso alcun atto di aggressione.

Secondo quanto annuncia una fonte ufficiale siriana, il Ministro degli Esteri del Governo di Damasco ha dato istruzioni al rappresentante siriano all'ONU affinchè richiami l'attenzione del Consiglio di sicurezza sulla «cospirazione ordita da alcuni membri dell'Ambasciata americana a Damasco contro l'attuale regime siriano». Il rappresentante siriano all'ONU consegnerà al Presidente del Consiglio di sicurezza una lettera in cui «verranno messe in luce le gravi conseguenze che il ripetersi di tale complotto potrebbe comportare per la pace nel Medio Oriente».

Un discorso di Kadar

Il regime in Ungheria «non è abbastanza severo»

Budapest, 20

Il Presidente della Repubblica ungherese Istvan Dobi e il Presidente del Consiglio Janos Kadar hanno parlato oggi, dinanzi a una folla di circa 100 mila contadini riuniti a Kisujszallas, in occasione dell'ottavo anniversario della Costituzione ungherese.

Nel suo discorso — informa Radio Budapest — Istvan Dobi ha in particolare attaccato lo ex primo ministro Imre Nagy, dichiarando tra l'altro non essere vero che a Nagy debba attribuirsi l'iniziativa della distribuzione della terra ai contadini, dopo la guerra. Fu il maresciallo sovietivo Voroscilov che propose ciò nel 1945 — ha detto Dobi — e Nagy, ministro dell'agricoltura, fu solo un esecutore.

Da parte sua, Janos Kadar ha difeso il proprio Governo dalle accuse degli occidentali. «Essi — ha detto — dichiarano che è troppo crudele, ma i lavoratori ungheresi ritengono che non sia abbastanza severo».

Parlando della convocazione dell'Assemblea generale dell'ONU per esaminare la questione ungherese, Kadar ha riaffermato il punto di vista del proprio Governo che considera illegale la missione d'inchiesta affidata alla commissione dei cinque dell'ONU. Kadar ha proseguito: «Noi abbiamo invitato il Segretario generale dell'ONU Hammarskjoeld. Questo invito è sempre valido. Egli può venire a rendersi conto che le accuse formulate contro di noi sono false, che il nostro Governo è legale, che esso gode della fiducia del popolo e che non c'è intervento sovietico negli affari interni ungheresi».

Kadar ha quindi affermato che la Repubblica popolare di Ungheria è più forte ora di un anno fa, dichiarando: «Abbiamo ristabilito l'ordine legale e facciamo rispettare la legalità».

Parlando poi del Cardinale Mindszenty, ha affermato che l'alto prelato ha fatto molto male al popolo ungherese ed ha aggiunto: «Ma Mindszenty ha fatto anche delle cose stupide che malgrado tutto hanno aiutato la causa comunista». E fra queste egli ha citato il discorso pronunciato alla radio dal Cardinale durante la rivolta che, ha detto Kadar, «fu come una doccia fredda che mostrò al popolo cosa stava accadendo, perchè a quell'epoca alcuni capi della Chiesa chiesero la restituzione alla Chiesa delle terre nazionalizzate che erano state distribuite ai contadini dopo l'ultima guerra».

RIUNITO IL CONSIGLIO DI SICUREZZA A NEW YORK

All'O.N.U. non si parlerà della questione di Oman

La richiesta dei paesi arabi è stata respinta con 5 voti contro 4 - Gli S.U. si sono astenuti

New York, 20

Il Consiglio di Sicurezza si è riunito oggi su richiesta di undici Paesi arabi membri dell'ONU, i quali chiedono che il Consiglio tenga una discussione sull'«aggressione armata da parte del Regno Unito contro l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale dell'Imanato di Oman».

Gli undici Paesi arabi sono: Egitto, Irak, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Arabia Saudita, Sudan, Siria, Tunisia e Yemen.

Primo oratore è stato il delegato irakeno Hasmin Jawad il quale, a nome delle delegazioni arabe, ha appoggiato la richiesta di iscrizione della questione dell'Oman all'o.d.g. del Consiglio di sicurezza.

Jawad ha dichiarato che gli avvenimenti che si sono svolti nell'Oman nel corso delle ultime settimane «hanno un carattere tragico» e costituiscono una violazione della carta dell'ONU da parte della Granbretagna.

E' intervenuto quindi il delegato inglese Sir Pierson Dixon il quale si è dichiarato contrario all'iscrizione della questione dell'Oman all'o.d.g. del Consiglio. Egli ha detto che non vi è stata «aggressione armata» contro l'Oman in quanto questo Paese fa parte del sultanato di Mascat e ha citato numerosi trattati internazionali che riconoscono la sovranità del sultano di Mascat sull'Oman. Inoltre il sultano di Mascat ha inviato al Presidente del Consiglio di Sicurezza, un telegramma nel quale sottolinea trattarsi di affari interni dell'Oman e che le truppe inglesi sono intervenute su sua richiesta per reprimere la ribellione dell'imano Ghaleb Ibn Ali.

Il delegato filippino Carlos Romulo ha quindi preso a sua volta la parola e si è dichiarato favorevole alla richiesta d'iscrizione della questione di Oman all'o.d.g. del Consiglio, allo scopo — egli ha detto — di stabilire se vi sia stato o meno un atto di aggressione contro l'Oman.

Dopo Romulo è intervenuto il delegato cubano Nunez Portuondo il quale si è dichiarato contrario alla richiesta di iscrizione della questione dell'Oman all'o.d.g.

Ha preso poi la parola il delegato sovietico Sobolev il quale ha affermato che «la lotta dell'Oman è la lotta di tutti i popoli arabi contro l'imperialismo aggressivo». Sobolev ha accusato la Granbretagna di svolgere «vaste operazioni militari» nella regione allo scopo di impadronirsi delle locali risorse petrolifere. Egli ha chiesto al Consiglio di sicurezza di prendere «misure reali miranti a fermare l'aggressione da parte inglese».

Sobolev ha quindi protestato contro i riferimenti alla questione ungherese e ha chiesto al Presidente del Consiglio di sicurezza di richiamare all'ordine i delegati che si allontanano dal tema della discussione.

Il Presidente ha allora pregato i membri del Consiglio di astenersi da qualsiasi riferimento alla questione ungherese che è all'o.d.g. dell'Assemblea e non del Consiglio. Egli ha espresso il voto che il Presidente dell'Assemblea vegli a che la questione dell'Oman non sia sollevata nel corso del prossimo dibattito sull'Ungheria.

Il delegato americano Cabot Lodge ha annunciato che si asterrà nella votazione sulla iscrizione della questione di Oman all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio di sicurezza. Ha detto tra l'altro che la situazione non è abbastanza chiara per consentire agli Stati Uniti di pronunciarsi a favore o contro questa iscrizione.

E' quindi intervenuto il delegato svedese Gunnar Jarring che ha dichiarato che voterà a favore dell'iscrizione della questione.

Il delegato della Cina nazionalista ha dichiarato che non parteciperà alla votazione.

Il delegato australiano Brian Hill ha annunciato che la sua delegazione si opporrà all'iscrizione della questione all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio, e lo stesso ha fatto il delegato francese Georges-Picot.

In sede di votazione il Consiglio di sicurezza ha respinto l'iscrizione all'ordine del giorno dei suoi lavori del problema di Oman. Si sono avuti cinque voti contrari all'iscrizione quattro a favore e una astensione. La Cina nazionalista non ha votato.

Fonti britanniche hanno espresso privatamente profondo disappunto per la decisione degli Stati Uniti di astenersi dalla votazione. D'altra parte anche la Svezia ha sorpreso i diplomatici occidentali per essersi dichiarata a favore dell'iscrizione.

Hanno votato contro l'iscrizione: Australia, Colombia, Cuba, Francia, Granbretagna. Hanno votato a favore: Irak, Filippine, Svezia, URSS. Si sono astenuti: Stati Uniti.

A Mosca, oggi, una dichiarazione della «Tass» accusa la Granbretagna di servirsi di «metodi di guerra inumani», e afferma che gli avvenimenti nell'Oman «dimostrano che i colonialisti non hanno tratto la giusta lezione dal fallimento dell'avventura anglo-franco-israeliana contro l'Egitto.

La dichiarazione aggiunge che nell'Oman vi sono stati molti morti e feriti, tra cui donne, vecchi e bambini e che gli inglesi lanciando bombe esplosive ed incendiarie su villaggi indifesi hanno costretto la popolazione dell'Oman a lasciare le proprie case e a cercare riparo nei deserti e nelle montagne.

Il Foreign Office ha definito «romanzesca» la dichiarazione dell'Agenzia «Tass» sul problema di Oman. In un comunicato pubblicato questa sera a Londra il Foreign Office ha affermato infatti che «nella misura in cui si riferisce ai fatti, la dichiarazione dell'Agenzia «Tass» li snatura completamente. E' invece vero — prosegue il comunicato del Foreign Office — che tale dichiarazione deve essere piuttosto considerata romanzesca».

L'INTERRUZIONE DELLE TRATTATIVE DI MOSCA

Delusione a Bonn per l'atteggiamento russo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 20

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane sotto la presidenza del Cancelliere Adenauer, ha esaminato la situazione creatasi in seguito alla seconda interruzione delle trattative russo-tedesche per gli scambi commerciali tra i due Paesi, il rimpatrio dei civili tedeschi tuttora trattenuti nell'URSS e il ripristino dei diritti consolari. Alla seduta era presente anche l'Ambasciatore Lahr, capo della delegazione germanica, ritornato da Mosca a Bonn domenica scorsa per ricevere nuove istruzioni dal Governo federale.

L'atmosfera che regna a Bonn è di profonda delusione. Dopo la riunione del Consiglio dei Ministri, è prevalsa negli ambienti politici l'ipotesi che le trattative moscovite saranno sospese. Tale ipotesi sembrerebbe giustificata dalle dichiarazioni fatte nel pomeriggio di oggi ai giornalisti dal portavoce del Governo, von Eckardt, il quale ha detto che «sarebbe desiderabile che i negoziati vengano per un certo periodo di tempo sospesi». Egli ha rilevato che «la temporanea sospensione» potrebbe servire a rasserenare l'atmosfera, aggiungendo però di «non essere profeta» e di non poter dire se la questione dei rimpatri potrà, prima o poi, essere risolta in termini positivi.

Allo stato delle cose, la situazione è comunque assai seria. Ciò viene rilevato dagli osservatori politici e dalla stampa. In generale si ammette che i rapporti tra Bonn e Mosca sono sensibilmente peggiorati negli ultimi tempi e che l'atteggiamento sovietico sulla questione dei rimpatri non concede vie d'uscita: o rinunciare a discutere tale tema, e proseguire con le trattative commerciali, o semplicemente interrompere i negoziati.

Vice

DIFFUSA EPIDEMIA TRA LA POPOLAZIONE PARTENOPEA

Novemila napoletani colpiti dall'influenza

Il decorso della malattia si presenta a carattere benigno - Non si tratta di «febbre asiatica» - La causa del morbo rimane ancora ignota

Roma, 20

All'Istituto superiore di Sanità è stata condotta a termine la prima fase dell'indagine scientifica per individuare la natura del «virus» che ha provocato l'epidemia tra le bambine napoletane ospiti della colonia «San Giuseppe» a Tor Vajanica. I primi risultati di questa ricerca stabiliscono con certezza che la causa di così grave allarme è stato un «virus» dell'influenza. Non si è però potuto ancora individuare con matematica certezza il suo tipo di appartenenza, perchè ciascuno di questi «virus» è solito trasformarsi in diversi sottotipi che danno alla malattia ogni volta un aspetto diverso. In linea di massima, è stato comunque accettato che si è trattato di un tipo o sottotipo di «virus» responsabile di epidemia influenzale a decorso benigno.

Tra pochi giorni gli scienziati saranno in grado di stilare un comunicato ufficiale contenente notizie precise. Una volta che si sarà certi della vera fisionomia del fantomatico «virus», responsabile dell'epidemia di Torvajanica, i clinici potranno consigliare i mezzi più idonei ed atti a fronteggiare un eventuale riacutizzarsi dello specifico tipo di influenza. Si potranno inoltre sottoporre le bambine che sono state ospiti della colonia stessa a cure profilattiche di sicuro successo.

Intanto si apprende da Napoli che l'epidemia sviluppatasi in quella città, sia pure a carattere benigno, continua a colpire gli abitanti con un ritmo sempre crescente, che costringe i sanitari ad un lavoro quanto mai intenso ed improbo. Da un rapido calcolo si può dedurre che circa 600 napoletani al giorno siano stati colpiti da questa singolare influenza «fuori stagione», per un totale a tutt'oggi di nove-diecimila casi.

E' difficile effettuare una precisa rilevazione statistica, che può essere resa possibile solo in parte, tenendo presente il fatto che degli affetti circa la metà (e cioè coloro i quali presentano un certo gruppo di sintomi: mal di gola, di ventre, febbre alta) si cura a domicilio, senza farlo sapere in giro; mentre l'altra metà di fronte ad un secondo gruppo di sintomi (fuoriuscita di sangue dal naso, mal di testa e febbre alta) ricorre, preoccupata, agli ospedali cittadini, presso i quali si stanno presentando circa 300 ammalati al giorno.

L'eziologia della malattia resta per ora ignota. Non si pensa di poterla attribuire a qualcuno dei «virus» influenzali già conosciuti, in quanto il suo decorso dovrebbe essere diverso; se si tratta della cosiddetta «influenza asiatica», bisognerà ammettere che, evidentemente, il «virus» di questa forma morbosa, che ha fatto in altre Nazioni numerose vittime, ha perso molto della sua virulenza nel corso della sua lenta marcia di trasferimento verso il Mediterraneo.

Intanto un funzionario dell'Alto Commissariato per l'Igiene e Sanità ha dichiarato che è assolutamente inesatto parlare di febbre asiatica scoppiata nel territorio di Napoli.

Per quanto si siano avuti dal primo agosto ad oggi circa novemila casi d'influenza, si tratta — ha precisato il funzionario — soltanto di semplici forme influenzali con decorso benigno che non destano alcuna preoccupazione, mentre anche per quanto concerne il numero degli ammalati trattasi, per così dire, di ordinaria amministrazione. Secondo il funzionario dell' Alto Commissariato per l'Igiene e Sanità, l'unica manifestazione influenzale che ha destato qualche preoccupazione si è avuta fra i militari della NATO dove, peraltro, non è stata ancora accertata la natura esatta del morbo.

Sulla Marmolada

Ritrovati sani e salvi gli alpinisti dati per dispersi

Trento, 20

Le due cordate date come disperse sulla «normale» della parete Sud della Marmolada sono sane e salve. Questa mattina nove «scoiattoli» di Cortina di Ampezzo hanno raggiunto Punta Penia della Marmolada (m. 3344), dalla quale avrebbero dovuto calarsi per tentare di salvare gli alpinisti che da domenica scorsa non davano segni di vita. Giunti sulla vetta, i nove «scoiattoli» vi hanno trovato la guida alpina Bettega e don Sesto Bonetti, entrambi di Primiero, e i tedeschi Steff Rausch da Trostberg e Karl Eglseder da Garching. I quattro alpinisti (e non cinque come si credeva in un primo tempo) hanno riferito di aver raggiunto la vetta nella notte di domenica e di esservi rimasti bloccati dal maltempo.

Da San Martino di Castrozza si è appreso che i due alpinisti triestini (non è stato possibile avere le loro generalità) i quali erano stati dati per dispersi domenica pomeriggio, sono rientrati stamane sani e salvi nell'Albergopoli Dolomitica e, unitisi ai loro concittadini che li attendevano con trepidazione, sono partiti alla volta della città di San Giusto. Sorpresi dalla tormenta, erano riusciti a rifugiarsi nella capanna «Pradidali», da dove con i propri mezzi riprendevano all'alba di oggi la discesa a valle.

Il Cardinale Spellman ricevuto dal Pontefice

Castelgandolfo, 20

Il Pontefice ha ricevuto questa mattina a Castelgandolfo il Cardinale Spellman, Arcivescovo di New York. Al termine dell'udienza, protrattasi per 40 minuti circa, il porporato ha presentato a Pio XII alcuni ecclesiastici e laici del suo seguito.

L'Ambasciatore spagnolo a Washington Josè de Areilza, a sinistra, e il capo della commissione per l'energia atomica degli Stati Uniti, Strauss, hanno firmato un accordo che consentirà alla Spagna di possedere reattori nucleari per uso industriale

MENTRE NAVIGAVA NELLA TEMPESTA DALLA SPAGNA ALLA SARDEGNA

Tragica scomparsa in mare dell'ammiraglio Marco Calamai

Una violenta ondata lo ha strappato via dal ponte del suo yacht Per due volte gli è sfuggita la presa dei mezzi di soccorso lanciatigli

Cagliari, 20

L'ammiraglio di Divisione Marco Calamai è scomparso ieri mattina in mare a molte miglia dalla costa nord-occidentale della Sardegna. Un'ondata lo ha spazzato via dal ponte dello yacht «Artica Seconda» mentre si trovava al timone. Erano a bordo dell'imbarcazione — un due alberi di 12 metri — anche il cap. Garino, figlio del comandante marittimo della Sardegna, il sottotenente di vascello Gianni Trapani e il nocchiero Giolfi; quest'ultimo fedele marinaio dell'ammiraglio. La notizia è stata data stamane alle 7.30, a Porto Torres, dai tre superstiti che sono scesi dallo yacht disfatti dal dolore e dalla fatica.

Il tragico episodio è accaduto ieri mattina alle 11. Il mare pessimo aveva messo a dura prova, nei giorni precedenti, la «Artica», partita tre giorni or sono dal porto di Mahon, in Spagna, e diretta verso la Sardegna. Ieri mattina le condizioni del mare erano diventate proibitive. Lo yacht si trovava in grande difficoltà. Fu allora che l'amm. Calamai decise di prendere il timone, rassicurando i compagni con la calma del marinaio abituato alla tempesta. «Sono cose da niente — disse —. Presto troveremo il mare calmo».

Ad un certo punto — secondo il racconto dei superstiti — alcune grandi ondate investirono in pieno l'«Artica Seconda». L'amm. Calamai fu scagliato fuori bordo dalla violenza delle acque. Immediatamente lo yacht manovrò accostandosi un poco (quel poco che le onde consentivano) al comandante, impacciato nel nuoto dal peso degli abiti. Fu gettato in acqua un salvagente. Il comandante stava per raggiungerlo, ma un'ondata allontanò da lui il cerchio di sughero. Fu gettata una robusta fune. Egli riuscì quasi ad afferrarla con il braccio destro, ma non tenne la presa. Poi scomparve fra le onde. Il panfilo rimase ore ed ore nella zona nella speranza che egli fosse riuscito ad aggrapparsi al salvagente, ma ogni ricerca è stata inutile.

La notizia della scomparsa dell'amm. Calamai è stata appresa, come è stato detto, soltanto stamane, pochi minuti dopo che l'«Artica Seconda» aveva gettato l'ancora nelle acque di Porto Tores. Immediatamente radiomessaggi sono stati inviati a tutti i comandi marittimi e aeronautici della Sardegna. Le ricerche, su un raggio di 25-30 miglia, sono state iniziate poco dopo, e mezzi della Marina e della Aviazione incrociano sul mare fino da stamane.

L'amm. Calamai era partito da Genova un mese fa a bordo dello yacht, con i figli Marco, di 17 anni, Natalia, di 15, ed Enrico, di 12. I tre ragazzi furono sbarcati a Palma di Maiorca, [illegible] alla madre. L'ammiraglio quindi [illegible] in Spagna e da Mahon era partito con gli amici Garino, Trapani e Giolfi, diretto in Sardegna. Avrebbe dovuto poi proseguire per Genova.

L'ammiraglio di Divisione Marco Calamai era nato a Genova nel 1902. Nominato guardiamarina nel 1920, capitano di vascello nel 1942, contrammiraglio nel 1952, ammiraglio di Divisione dal 1.o gennaio 1956. Durante l'ultimo conflitto è stato imbarcato sugli incrociatori «Trento» e «Trieste». Ha poi comandato la 12.a Squadriglia cacciatorpediniere e nel 1946-48 è stato imbarcato sull'incrociatore «Giulio Cesare». Dal 30 novembre 1946 al 23 giugno 1947 ha comandato la nave «Vittorio Veneto» [illegible]. Dal l'ottobre 1947 al gennaio 1950 è stato Addetto navale, militare e aeronautico a Madrid e a Lisbona, [illegible] per Tangeri. Dal febbraio al dicembre 1950 ha comandato lo incrociatore «Duca degli Abruzzi» e quindi per un biennio la Accademia Navale di Livorno.

Dall'ottobre 1953 ha ricoperto la carica di capo di S.M. aggiunto del comandante in capo delle Forze alleate del Mediterraneo e di rappresentante del comandante nell'area del Mediterraneo centrale a Malta. Dal 1.o maggio 1957 era direttore dell'Istituto Stati maggiori combinati. Era decorato di quattro medaglie e tre croci al valor militare.

L'amm. Calamai era fratello del cap. Piero, comandante dell'«Andrea Doria». Un altro fratello è a New York, direttore di quella filiale della Banca Commerciale.

Il processo per l'annegamento di 15 soldati tedeschi

Bonn, 20

Tre uomini del nuovo esercito tedesco sono comparsi oggi davanti alla Corte d'Assise di Kempten in Baviera, sotto l'imputazione di omicidio colposo. Essi sono infatti considerati responsabili dell'annegamento di quindici giovani reclute appartenenti ad una unità di paracadutisti della Bundeswehr, le quali hanno incontrato la morte mentre effettuavano una esercitazione di guado nel fiume Iller.

Gli imputati sono il tenente Alfred Sommer, comandante di compagnia, e i sergenti Joseph Schaeffler e Dieter Julitz.

Fu proprio l'ultimo nominato dei due sottufficiali a dare l'ordine di attraversare il fiume Iller. Il sergente Julitz si era messo alla testa dei suoi uomini ed era riuscito a raggiungere la terraferma, quando una ventina dei suoi uomini si sentirono mancare la terra sotto i piedi, nel fiume in piena. Sebbene tentasse immediatamente di accorrere in aiuto delle giovani reclute, egli non riuscì ad impedire la catastrofe.

Nel corso della prima udienza [illegible]

Quanto al principale accusato, il sergente Julitz, ha dichiarato di non avere mai pensato neppure per un istante che la traversata dell'Iller potesse comportare un qualche pericolo.

Condanna in Ungheria

Vienna, 20

Il giornale [illegible] di Kecskemet rende noto che il Tribunale militare di Szeged ha condannato a lunghe pene detentive tre ufficiali accusati di avere operato una radio trasmittente controrivoluzionaria a Kecskemet.

I tre ufficiali sono: [illegible]. Il primo è stato condannato a 15 anni, il secondo a 12 anni di detenzione, gli altri due a 10 anni.

A QUARANT'ANNI DALLA SCOMPARSA DI FRANCESCO GIUSEPPE

In un giardino della sua Vienna è tornato all'improvviso il Kaiser

Destinata alla fusione, la vecchia statua di bronzo era stata invece salvata dai monarchici che hanno ora ottenuto di collocarla nel centro di una verde aiuola del Burggarten

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 19

Improvvisamente — o meglio dire clandestinamente — a quarant'anni dalla sua morte, l'imperatore Francesco Giuseppe I è stato monumentato, nella capitale della seconda repubblica austriaca. Al mattino dell'8 agosto i pochi viennesi che si trovavano a passeggiare lungo i viali del Burggarten, giunti a un piccolo spiazzo destinato ai giuochi dei bimbi, avevano la sorpresa di vedere nel verde di un'aiuola, a qualche passo di distanza, spiccare sullo sfondo dei folti cespugli e degli alberi annosi la massa oscura d'un grande monumento in bronzo, sorto come per miracolo. La sera avanti, quando le mamme avevano lasciato il giardino con i loro piccoli, non avevano notato assolutamente nulla che potesse far prevedere quell'apparizione. Nessun giornale aveva preannunziato l'inaugurazione d'un monumento a Francesco Giuseppe.

Quando la notizia si è sparsa in città, è stato subito un accorrere di gente sul luogo del miracolo. E l'uno guardava l'altro e diceva: è vero è proprio lì.... E c'era chi si stropicciava gli occhi per essere sicuro d'essere ben sveglio. Fra i piedi del sovrano una modestissima corona di fiori freschi, deposta evidentemente da chi aveva preso l'iniziativa del tardivo omaggio, stava già appassendo nell'afa estiva e lasciava appena spuntare un nastro giallo e nero con un'iscrizione illeggibile.

Di chi era stata l'iniziativa? Da dove era scappato fuori quel bronzo rappresentante, in grandezza superiore a quella naturale, il penultimo imperatore, in uniforme, con il képi in testa e un pastrano lungo fino ai piedi, la mano sinistra poggiata sull'elsa della sciabola, i guanti nella destra e un frustino così grosso da poter servire a bastonare un mulo? Il monarca sembra guardare in basso, pensoso, e ci appare quale era, presso a poco, sui cinquant'anni, all'epoca delle sue nozze d'argento o non molto tempo dopo. Fu ritratto nel bronzo allora, o in epoca successiva? Subito dopo, l'improvvisa apparizione sono corse le voci più diverse: qualcuno ha detto che in origine la statua si trovava in una piccola scuola nascosta nella foresta boema, altri hanno asserito che era invece in una caserma di Vienna, altri ancora nell'accademia militare di Mödling ed altri infine in quella di Wiener Neustadt.

Dopo sette giorni di ipotesi e di discussioni, si è fatta viva la guardia civica di Wiener Neustadt per rivendicare la proprietà della statua, affermando che proveniva da codesta cittadina della Bassa Austria, notissima per la sua accademia militare. Il «Corpo civico uniformato e privilegiato» di Wiener Neustadt l'aveva collocata nello «Stadtpark» l'anno 1908, poi, toltala di là, nel 1918, perchè danneggiata da una bomba fatta scoppiare alla sua base, l'aveva depositata nell'arsenale. Nel 1934, fattala riparare, l'aveva trasportata di nuovo al suo posto, nel giardino pubblico, ove era rimasta fino al 1942, quando su ordine delle autorità municipali era stata destinata ad essere fusa per servire, come tanti altri pezzi di metallo inutili, alla fabbricazione di nuove armi. Così era stata avvolta in un velo nero e trasportata da alcuni membri della guardia civica fino alla fonderia di Liesing. Ma gli accompagnatori, che erano fra i più fidi membri del Corpo, avevano ricevuto dal comandante — il fornaio Hans Moser — la segreta istruzione di fare il possibile per risparmiarle l'esecuzione della condanna. Raggiunta la intesa fra loro e i direttori della fonderia, la statua era stata sepolta in gran segreto, con l'intendimento di esumarla più tardi, una volta sopraggiunti tempi migliori. Ma la compra era stata registrata regolarmente dalla fonderia, per la somma di seicento scellini, e per tale somma il Corpo civico aveva stesa una fattura di cui il fornaio-comandante, ancora al suo posto, è pronto a mostrare il doppio a chiunque lo desideri. Fin qui il comunicato della Guardia di Wiener Neustadt.

Come è successo che l'effigie bronzea invece di tornare nel giardino donde era stata portata via, è finita in quello della Hofburg, di Vienna? Bisogna ammettere che i fedeli monarchici della cittadina cara a Maria Teresa, si siano dimenticati, con il passare degli anni, di esumare il loro imperatore. Fatto sta che si sono lasciati precedere dai loro compagni di fede viennesi che da molto tempo aspettavano l'occasione per dotare la capitale d'un monumento a Francesco Giuseppe.

Bisogna ricordare che alla fine della prima guerra mondiale, al momento del passaggio dalla monarchia alla repubblica, c'era già a Vienna un magnifico ricordo marmoreo dell'imperatrice Elisabetta, ma mancava qualsiasi ricordo dell'imperatore. Perchè Elisabetta era morta fin dal 1898, trafitta a Ginevra dalla lima dell'anarchico Lucheni, e il suo monumento era stato eretto nel 1907. Francesco Giuseppe invece era scomparso nel 1916, mentre infuriava la guerra con alterne vicende. Resegli le onoranze funebri, gli animi di tutti erano stati subito assaliti di nuovo dalle preoccupazioni della grave ora che il paese attraversava. Poi, dopo la catastrofe del '18, i viennesi, costretto Carlo I alla fuga e instaurata la repubblica, a tutto avevano potuto pensare meno che a monumentare chi aveva avuto la sua non lieve parte di responsabilità nello scoppio del conflitto.

In seguito, durante il regime repubblicano, i nostalgici dell'impero — ex ufficiali, ex funzionari di Stato, ex privilegiati di tutti i generi — credettero bene restar per molti anni quatti quatti. Poi si azzardarono a riannodare in silenzio le fila e a stringersi in un'associazione per patrocinare l'erezione di un monumento al «vecchio Kaiser». Ma le autorità governative e comunali fecero orecchio da mercante. Allora essi indissero una colletta e riuscirono con il tempo a mettere insieme mezzo milione di scellini. A questo punto venne [illegible] somma e [illegible] perchè [illegible] ratisti. Sopr[illegible] da guerra [illegible] seconda repubblica [illegible] ricominciar[illegible] anche la se[illegible] dimostrò su[illegible] che animav[illegible] stalgici, rim[illegible] privo di mo[illegible] e rinfrescat[illegible] che loro di[illegible] genere.

Sembrava [illegible] speranza fos[illegible] soprattutto [illegible] denaro, qua[illegible] timi tempi, [illegible] caso a fav[illegible] gruppo: un [illegible] Simek, che [illegible] della sepolt[illegible] tua dell'imp[illegible] deria di Lie[illegible] relazione co[illegible] del suo com[illegible] ha provvedu[illegible] contatto fra [illegible] fonderia e q[illegible] trattative su[illegible] condotto al[illegible] del monume[illegible] simbolico di [illegible] si trattava [illegible] dere all'esum[illegible] e sottoporla [illegible] tica; quindi [illegible] messo per c[illegible] degno a pubb[illegible] to fatto nella massima segretezza, per evitare qualsiasi reazione repubblicana e porre tutta la cittadinanza davanti al fatto compiuto. L'intento è stato raggiunto brillantemente, senza sollevare il minimo scalpore, il comitato dei nostalgici si è accordato con il Ministero dell'Agricoltura, da cui dipendono tutti i giardini pubblici di Vienna, per collocare l'opera, rimessa a nuovo, nel giardino già appartenente alla Casa imperiale, dove Francesco Giuseppe soleva spesso scendere dal suo appartamento per prendere una boccata d'aria.

L'intesa deve essere stata raggiunta senza difficoltà, perchè a capo del Ministero in questione si trova il settantunenne Franz Thoma, di famiglia d'agricoltori, il quale da giovane, regnando Francesco Giuseppe, esercitava il mestiere di fabbricante di corde. Franz Thoma è uno dei Ministri della Volkspartei, il partito di destra che governa il paese insieme a quello socialista. La Volkspartei ha sempre mostrato di essere tenera verso le tradizioni, anche quando queste sono in un certo contrasto con la mentalità d'oggi, e coltiva un patriottismo di vecchio stile e perciò favorisce anche il movimento anti-italiano degli altoatesini di lingua tedesca.

I socialisti invece rinnegano apertamente il passato e deridono tutte le rimembranze sentimentali di quei repubblicani che cercano di conciliare il riconoscimento dei meriti absburgici con la fedeltà al regime attuale. Per loro, l'improvviso ritorno del Kaiser nel suo giardino, aperto al pubblico dal 1919, è stato un brutto scherzo, se non un colpo di mano. E poichè gli autori del fatto compiuto, già si preparavano ad indire una manifestazione per il 18 agosto, anniversario della nascita di Francesco Giuseppe, per consacrare il monumento in forma ufficiale, l'«Arbeiter Zeitung» ha elevato una protesta e un monito: «Non ci irriteremo — ha scritto fra l'altro l'organo socialista — per quanto è avvenuto, dato che a Vienna avevano già il loro monumento molti membri della casa di Absburgo che non erano nè migliori nè peggiori del vecchio Kaiser e poco importa che a simili curiosità già esistenti se ne sia voluta aggiungere una altra. Ma se la statua dovesse servire abusivamente a dimostrazioni monarchiche, potrebbe saltare in testa anche ai repubblicani di dimostrare pubblicamente le loro idee circa la forma dello stato ed allora apparirebbe chiaro come coloro che non hanno altro da fare che pensare a un monumento simile non siano che un pugno di signori molto antiquati».

Questo pugno di signori [illegible] al «vecchio Kaiser», la cui figura di «grand seigneur e cavaliere» appare circondata — almeno agli occhi dei molto antiquati signori in questione — «da un'aureola storica, divenuta quasi mitica fin dal tempo in cui era in vita». E' vero che essi non hanno costituito un partito monarchico vero e proprio, ma la tattica che hanno adottato di lottare per [illegible] incuneati n[illegible] di destra e [illegible] patriottiche, [illegible] Hanno anch[illegible] na un curio[illegible] «della vecc[illegible] sotto la pa[illegible] i ricordi de[illegible] co, svolge co[illegible] — «Die Tra[illegible] va propagan[illegible] restaurazion[illegible] In questo fo[illegible] cesi chiamer[illegible] di cavolo», [illegible] me del Kai[illegible] pando un [illegible] ma un poc[illegible] chè lo stess[illegible] (come si sa, [illegible] simo) che n[illegible] sempre alte[illegible] chici e cicli[illegible] che i primi [illegible] stati più lu[illegible] quindi non [illegible] il ritorno d[illegible] chico.

Ebbene — [illegible] listi — aspetta cavallo....

Ugo Sacerdote

PER IL VIMINALE LA NOTIZIA È DESTITUITA DI QUALSIASI FONDAMENTO

SMENTITA LA NUOVA VISITA DI VITTORIO EMANUELE IN ITALIA

Il singolare racconto del giornalista americano che avrebbe visto e fotografato il principe nel palazzo vescovile di Siena durante il Palio

Roma, 20

Sino da questa mattina il Viminale ha definito «destituita di qualsiasi fondamento» la notizia secondo la quale Vittorio Emanuele di Savoia avrebbe effettuato un nuovo ingresso clandestino in Italia, assistendo tra l'altro al Palio di Siena.

Ma le fonti d'informazione che per prime avevano diffuso la voce non si sono mostrate del tutto convinte di questa smentita. Non c'è stata nessuna affermazione di sicurezza, ma il giornalista americano, dell'Agenzia «INS», che crede di avere visto Vittorio Emanuele a Siena, ha raccontato come il fatto sarebbe avvenuto, ed ha consegnato alla stampa la foto che dovrebbe fornire la prova di questa presenza. Si tratta di una foto che può al massimo giustificare un sospetto, e non una certezza; in essa è ritratto un giovane alto e magro, visto di sbieco, che potrebbe essere Vittorio Emanuele, ma potrebbe anche essere qualcuno che gli somiglia.

Il giornalista americano così racconta: «Il giorno 16 agosto mi trovavo nell'incantevole Siena per assistere all'ormai famoso Palio. Il mio lavoro procedeva tranquillamente fra una turba indefinibile di popolo; ad un tratto, alzando lo sguardo verso una finestra del Palazzo Vescovile, prospiciente la piazza del Duomo, notavo uno strano movimento di prelati attorno ad un giovane ragazzo il quale, a differenza dei molti sacerdoti alle finestre, guardava sulla piazza rimanendo piuttosto in ombra.

«Decisi di salire per effettuare alcuni scatti fotografici dall'alto. Suonai quindi il campanello del Palazzo Vescovile e senza che nessuno venisse ad aprirmi, con lo scatto meccanico la porta si aperse. Mi introdussi fino alla prima rampa di scale, ma un sacerdote, vedendomi con la macchina fotografica a tracolla, mi fece allontanare.

«Tornai una seconda volta alla carica, approfittando dell'entrata di un giovane sacerdote, e questa volta mi andò bene fino al piano superiore. Vi erano molti prelati alle finestre e a circa cinque metri da una di esse (al fine di non essere visto dal basso) si trovava un giovane biondo dalla sagoma longilinea e dallo sguardo piuttosto attento. Il giovane, vedendomi, si voltò di scatto e si ritirò celermente in una seconda stanza e da questa in seguito si mise nuovamente a guardare in piazza.

«Immediatamente, due sacerdoti si diressero nella mia direzione, invitandomi con dei modi piuttosto energici ad uscire. Capii che c'era qualcosa di anormale in tutto questo, entrai quindi a stento nuovamente nella stanza e con una celerità unica riuscii a mettere a fuoco e scattare un solo fotogramma. Non capisco perchè i sacerdoti non mi hanno lasciato fotografare dalle loro finestre, se non vi era nulla di particolare. Non riesco nemmeno a spiegarmi la ragione per la quale il giovane longilineo, nel vedermi munito di macchina fotografica, quasi spaventato si sia allontanato facendo uscire immediatamente dopo due sacerdoti, i quali mi allontanavano con molta sollecitudine».

Come si vede, le basi sulle quali poggiava la notizia diffusa dall'«INS», della visita clandestina di Vittorio Emanuele sembrano alquanto fragili.

ESPLOSIONE A BORDO di una petroliera greca

Gibilterra, 20

Una violentissima esplosione, cui ha fatto seguito il divampare di un incendio, si è verificata, verso mezzogiorno, a bordo della petroliera «World Splendour» (battente bandiera liberiana e di proprietà dell'armatore greco Niarchos) mentre la nave si trovava a una cinquantina di miglia al largo di Ceuta.

L'allarme è stato dato quasi simultaneamente da un aereo di linea della società «Royal Air Maroc», che aveva scorto la nave in fiamme, e da una petroliera liberiana, la «Olympic Lake» che si trovava in prossimità della «World Splendour». La petroliera francese «Kobad» giunta per prima sul luogo del sinistro, ha potuto trarre in salvo 29 membri dell'equipaggio e una donna, dato che le sue scialuppe di salvataggio non le hanno permesso, a quanto sembra, di raccoglierne di più. A bordo della petroliera si trovavano al momento dello scoppio 87 persone.

Una nave sovietica della quale non si conosce il nome ma solo la sigla, «U.V.G.C.», è arrivata poco dopo sul luogo e il suo medico è salito a bordo della petroliera in pericolo. Uno dei feriti più gravi è stato trasportato a Gibilterra a bordo di un elicottero della Marina inglese.

Secondo quanto si apprende tutto l'equipaggio (che sarebbe composto da marinai indiani e da ufficiali greci) sarebbe stato evacuato dalla nave, ad eccezione di nove uomini, tra cui il capitano, rimasti a bordo per combattere le fiamme.

L'ufficio dell'armatore Niarchos a Londra ha annunciato che la petroliera è vuota. Essa aveva sbarcato il carico di petrolio a Fawley, presso Southampton, sabato, e tornava nel Golfo Persico per effettuarne un nuovo carico.

Un messaggio giunto questa sera informa che la petroliera è stata presa a rimorchio e giungerà a Marsiglia giovedì mattina. Il messaggio non dice se il fuoco a bordo della nave è stato spento.

IL TERZO «ENIGMATICO» DEL PROCESSO MONTESI

Biagetti dopo un anno si è costituito a Roma

Roma, 20

Franco Biagetti, l'ex direttore della tipografia Casciani, ove nel pomeriggio lavorava Giuseppe Montesi prima della morte di Wilma, si è costituito alle ore 14 di ieri a Palazzo di Giustizia, presentandosi direttamente all'autorità giudiziaria.

La Questura ed i Carabinieri lo avevano ricercato inutilmente per un anno. Egli era colpito da ordine di cattura per concorso in peculato nel famoso scandalo del Poligrafico dello Stato, di cui è stato funzionario.

Il Biagetti durante il processo di Venezia fu chiamato come testimone per deporre sulla telefonata che Giuseppe Montesi ricevette il pomeriggio del 9 aprile 1953; egli però, per non essere arrestato, preferì non presentarsi davanti al Tribunale

Come è noto l'ex direttore della tipografia Casciani era stato denunciato da Giuseppe Montesi insieme ad altri tre impiegati dello stesso stabilimento tipografico per calunnia. Infatti costoro dichiararono che il pomeriggio del 9 aprile il Montesi abbandonò l'ufficio, benchè dovesse sbrigare un lavoro urgente, dopo aver ricevuto una telefonata da parte di una donna. Il giovane congiunto di Wilma, attualmente rinchiuso a Regina Coeli, smentì questa importante circostanza e presentò querela.

Il Biagetti fu considerato la terza figura enigmatica del processo Montesi, dopo «Gianna la rossa» e il comm. Amari o Amati. I giudici hanno sentito a Venezia, il bisogno della sua testimonianza, considerata determinante, oltre che per il resto, per la validità o meno dell'alibi di Giuseppe Montesi, e ripetute volte lo hanno convocato inutilmente.

Nell'istruttoria del Presidente Sepe e nella fase dibattimentale del processo di Venezia, secondo le deposizioni di Piero Piccioni e di Giuseppe Montesi, è risultato che il Biagetti aveva rapporti di conoscenza sia con Piero Piccioni che con Giuseppe Montesi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Piemonte, Lombardia e Liguria, cielo sereno o poco nuvoloso [illegible]

REVIVISCENZE

Mi piace pensare che Giulio Caprin sia triestino due volte. La prima perchè a Trieste è nato; la seconda perchè a Trieste è ritornato in età non più giovanissima. Fra l'uno e l'altro incontro si estende un lungo periodo di tempo e d'intensa attività giornalistica vissuta in varie parti d'Europa; forse, in questo periodo, di Trieste non c'è alcuna traccia. E forse è meglio che così sia avvenuto, che ci sia tanto vuoto in mezzo; perchè il sentimento di oggi è come tutto nuovo nell'uomo; e lo scrittore che ripercorre le strade della vecchia Trieste col se stesso fanciullo, non si limita a raccogliere reminiscenze riordinandole cronologicamente; bensì, come egli spiega nella breve prefazione, sceglie quelle «nelle quali l'animo suo si è immedesimato [illegible] fantasticato e ci fantastica. Meno o più che momentanee: reviviscenze». E Reviviscenze per l'appunto s'intitola il volume, uscito di recente nella collana dell'editore Cappelli «L'Ippocampo», fra le tante sfornate dagli editori italiani è senza dubbio una delle più intelligenti.

Le reviviscenze di Caprin non si limitano a Trieste; esse comprendono «momenti, incontri, creature umane, insigni e oscure, apparizioni nella vita dello scrittore». Il tutto rivissuto con quella forza di evocazione tranquilla di cui lo stile di Caprin è un [illegible] modello e che mantiene questo suo peculiare carattere anche quando nell'evocazione stessa s'insinua una pressochè magica trasfigurazione. I tre gruppi nei quali l'autore ha riunito [illegible] della sua autobiografia, «Ricordandomi — Illustri e oscuri amici — A mezzo sogno», non rivelano subito, a prima vista, il vincolo che li unisce, anche perchè appartengono a tre tipi letterari diversi: più schiettamente autobiografico il primo; con tendenza all'attualità e alla notazione critica, specie nei capitoli dedicati a Pirandello e a Papini, il secondo; di tono narrativo il terzo. [illegible]

[illegible] un ricordo o il ricordo di un sogno» di un salotto giallo, sgombro nel mezzo per la lezione di ballo impartita da una vecchia maestra a dodici ragazzine e ragazzini, alcuni già morti da un pezzo, dispersi gli altri dalle vicende della vita; e tuttavia rimasti per sempre lì, riflessi negli specchi del salotto giallo, nel momento che imparavano per saper ballare da grandi. L'aria d'incantamento nella quale Caprin immerge il lido versiliese è eguale a quella che avvolge le sei coppie ancora bambine; è la stessa maniera di ripensare, ossia di rivivere, un momento della propria vita o di quella altrui, suggerito da una visione o da un ricordo, servendosi dei particolari esteriori o anche di un solo particolare come mezzo, come strumento per penetrare nell'orto murato della «reviviscenza».

Così fervida di vita e di traffici, così operosa, così scattante e compatta nella difesa della sua integrità nazionale, Trieste era già di per sè una città «incantata» e tale apparve agli occhi del ventenne Caprin, allorchè vi ritornò ospite di Felice Venezian, che gli era parente per avere sposato una cugina della sua mamma, nata Maffei. Nel ritratto che Caprin traccia di Felice Venezian rivive immutata l'impressione profonda che il capo del partito liberale nazionale di Trieste dovette produrre nell'anima dell'allora giovane triestino, venuto da Firenze a rivedere la città natale. Molti altri uomini politici Caprin ebbe occasione d'incontrare in seguito, nella sua lunga carriera giornalistica; ma, egli scrive: «Non credo di avere conosciuto un altro uomo di governo che avesse una così perfetta figura a esprimere autorità e simpatia». E più sotto: «Com'era bello, lieto, sicuro quell'italiano di Trieste nemico dichiarato dell'Austria, il capo insostituibile di quel partito liberale nazionale, che sugli ultimi margini della legalità austriaca era il partito e la leva di ogni irredentismo triestino. Non un partito egli reggeva ma un Municipio che, dentro i confini e la legge dell'Impero austriaco, era come uno Stato indipendente e tacitamente ribelle. Era assai bello che Felice Venezian, grande avvocato, che del grande avvocato aveva le virtù senza alcun difetto professionale, fosse il capo del quale il libero Comune triestino, senza prendere per sè alcun ufficio apparente. Questa mi pareva, ed era, autorità vera, desiderabile».

I sette capitoli di Caprin su Trieste — già apparsi in parte su queste colonne — sono quanto di più bello e — per coloro che quei tempi e quella Trieste ricordano — di più suggestivo sia stato scritto sulla nostra città tra la fine del secolo scorso e il principio di questo. [illegible] e i nomi di paesi tanto lontani, l'India, la Cina, la Scozia, Costantinopoli, che si pronunciavano come fossero luoghi a due passi dall'uscio di casa. [illegible]

[illegible] un giorno, a un pubblico di americani, disse con tutta sincerità: «Chi è originale non sa neppure di esserlo. Signori, vi giuro che il mio teatro io non l'ho fatto apposta».

Lucia Tranquilli

Pettegolezzi londinesi sul viaggio di Vivien Leigh

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 20

Il ritorno a Londra del primo marito di Vivien Leigh non è bastato a calmare i molti pettegolezzi suscitati dalla «strana vacanza» della moglie di Laurence Olivier. Qualcuno ha già raccolto la voce, che però non sembra attendibile, di probabile divorzio. La «strana vacanza» rientra senza dubbio tra quelle eccezionali ma non è scandalosa come alcuni vogliono. Rientrando a Londra il signor Leigh Holman ha giustamente (e amaramente) sottolineato che i giornali e i pettegoli non hanno fatto abbastanza attenzione al fatto che con loro era la figlia, e che la figlia era la vera ragione dell'insolita vacanza. Le spiegazioni sono ragionevoli.

Resta da chiarire questo altro piccolo mistero, delizia dei pettegoli e dei giornalisti. Il programma degli Olivier era di trovarsi in Jugoslavia, dove il maresciallo Tito li aveva invitati. Vivien Leigh ci andrà invece da sola e si tratterrà tre giorni. Tornato a Londra da una vacanza in Scozia con il figlio, Tarquinio, Laurence Olivier ha «trovato che ha molto da fare». La prossima settimana comincerà a provare «The entertainer» di John Osborne, che per la verità aveva già recitato nei mesi scorsi. Deve anche completare la sceneggiatura del suo film su Macbeth: il viaggio in Scozia gli era servito anche per la ricerca di esterni.

Nei programmi di Vivien Leigh è un viaggio in America, senza Olivier, dove girerà un film. Tornata a Londra, reciterà in teatro, ma senza Olivier. Son tutte cose che accaddero anche in passato. Ma oggi i riflettori della cronaca giornalistica sono più attenti, e ci si chiede se una separazione sia in vista.

E' dunque vero che gli Olivier non vanno più tanto d'accordo? Questo sembra parzialmente vero ma è proprio questo che escluderebbe il divorzio, perchè è vero da tempo.

A. P.

Nuovo collegamento aereo fra l'Italia e il Belgio

Roma, 20

La LAI, in relazione ai piani già da tempo predisposti, ha inaugurato oggi il nuovo collegamento Roma - Milano - Bruxelles con quadrimotori turboelica «Viscount».

Sull'aereo, partito stamane da Roma alle 8.15, hanno preso posto il presidente della LAI, generale Aldo Urbani, giornalisti e agenti di viaggio. A bordo erano inoltre i canottieri della «Moto Guzzi» diretti ai campionati europei che si disputeranno in Belgio.

Il «Viscount» dopo la sosta prevista a Milano — ove si sono aggiunti altri giornalisti e agenti di viaggio — ha proseguito per Bruxelles giungendovi alle 12.30. Lo stesso aereo è giunto nel tardo pomeriggio a Roma recando autorità, giornalisti e agenti di viaggio belgi che si fermeranno due giorni a Roma ospiti della compagnia italiana. La linea di Bruxelles della LAI si aggiunge alle altre 82 di cui 38 nazionali e 44 internazionali.

I collegamenti aerei Italia - Belgio sono svolti in pool con la Sabena.

«Gesù dinanzi a Caifa» è il tema di uno dei mosaici di Sant'Apollinare nuovo i quali raccontano i fatti della Passione con mirabile evidenza e chiaro linguaggio artistico

UN'OCCASIONE UNICA PER AMMIRARE DA VICINO UNA SERIE DI CAPOLAVORI

Inaugurata in un convento ravennate la mostra dei musaici di S. Apollinare

Entusiasmante «lettura» dei valori stilistici di una pittura di quattordici secoli fa
Fra un anno la celebre basilica tornerà a presentarsi in tutto lo splendore del suo fasto

DAL NOSTRO INVIATO

Ravenna, agosto

La basilica di S. Apollinare nuovo di Ravenna è stata innalzata dai fondamenti da Teodorico re più di tredici secoli fa. E' la sola tra tutte le antiche chiese cristiane che conservi intatta la decorazione di mosaico per tutta l'altezza delle pareti. Vero è che tale altezza è oggi minore di quanto non fosse ai tempi dei Goti e dei Greci: il suolo di Ravenna si abbassa lentamente anno dopo anno, secolo dopo secolo. E quando si scende al di sotto del livello del mare, si trova l'acqua.

S. Vitale era certo una delle chiese fondate originariamente più in alto: oggi tuttavia nell'atrio di S. Vitale ci si può andare in barca. Per ovviare a tale inconveniente a S. Apollinare, come del resto in molte altre chiese di Ravenna, s'è operato, nel corso del secolo decimosesto, un'intervento di chirurgia architettonica di estrema delicatezza: s'è alzato il pavimento di circa un metro e venti: si sono di conseguenza rialzate d'altrettanto le colonne: si sono quindi demoliti gli archi e ricostruiti un metro e venti più su, dopo aver asportato un metro e venti di parete. Se così si distrussero o no decorazioni importanti, non è facile da giudicare: è tuttavia improbabile che, tra le imposte degli archi e le attuali decorazioni, corressero altre decorazioni a figure. Perduto quindi (presumibilmente) un fascione di mosaico ornamentale, restano attualmente del tempo dei Greci e dei Goti anzitutto le piccole scene evangeliche collocate sopra le finestre, immediatamente al di sotto del cassettonato del soffitto; in secondo luogo le figure di profeti e apostoli che occupano gli spazi tra finestra e finestra e infine, al di sotto delle finestre, la terza fascia con le due processioni dei martiri e delle vergini: dei martiri che, sulla parete destra, marciano dal palazzo di Teodorico in direzione del Cristo in maestà, delle vergini che sfilano, a sinistra, dal porto di Classe al trono di Maria.

E' quanto basta per darci la idea di ciò che fosse una basilica cristiana dei primi secoli nell'intatto splendore della sua decorazione originaria. Vero è che l'abside antica è da tempo scomparsa (sostituita ora da un paramento leggero e disadorno tirato su sulla traccia dei vecchi muri di fondazione in luogo della squilibrata abside barocca, che si vedeva fino a pochi anni addietro e che alterava i valori spaziali della basilica): ma di absidi di quegli anni ce ne son tante. Anche a non tener conto delle molte di Roma e di talune d'Oriente, qui in Ravenna stessa ce ne offrono esempi mirabili quella stupenda di S. Vitale e l'altra, solo un poco più secca nello stile, dell'altro S. Apollinare, quello imponentissimo di Classe. E poi ci sarebbe stata, sempre in Ravenna, quella di S. Michele in Affricisco (che i tedeschi acquistarono alla fine del secolo scorso e si portarono come stava nel Museo di Berlino), per non parlare di quella di Parenzo, la più bella di tutte, la più integralmente autentica.

Perciò S. Apollinare nuovo resta un unicum preziosissimo. E chi volesse mentalmente giustapporre le navate di S. Apollinare alla parte absidale, poniamo, dell'Eufrasiana di Parenzo, si troverebbe davanti agli occhi l'immagine integra e perfetta di come dovevano apparire alla vista le più suntuose costruzioni ecclesiastiche dei tempi di Teodorico re e di Giustiniano imperatore.

Aerea leggerezza

Splendide di marmi preziosi o rilevate di fini decorazioni di stucco le parti sensibili dell'architettura (colonne, pulvini, cornici, sottarchi, plutei, transenne), il musaico a fondo aureo copriva tutta la superficie «inerte»: nè v'era un solo metro quadrato di parete visibile, cui il musaico aureo non aderisse o cui non fosse per lo meno destinato. Gli architetti del tempo miravano ad ottenere effetti di aerea leggerezza: il loro ideale sembra essere stato quello di smaterializzare l'apparenza delle strutture. Le colonne si fanno esili (e si preferiscono di marmo venato, da lucidare a specchio) i capitelli sono decorati a traforo, da parer panieri o trine, mentre l'oro dei musaici, tende a rendere evanescente o labile, nel suo fulgore luminoso, la solidità del paramento murario. E su tutto s'impone la straordinaria ricchezza del colore: come arazzi o tappeti le figurazioni sacre vanno intessendo fantasmagoriche trame coloristiche, iridescenti e trascoloranti (come le pietruzze di un caleidoscopio al tocco delle dita) a ogni mutar di lume o di punto di vista.

Sarà perciò esatto affermare che in quanto complemento dell'architettura, i musaici appartengono anzitutto all'architetto. Prima di definirsi nella sua fisionomia specifica sotto il pennello del bozzettista (pictor imaginarius) e quindi sotto le mani del mosaicista (pictor musivarius), il musaico già vive con la sua astratta armonia di colori e di lumi, con l'esatta partitura delle figure e dei fondi, con la scandita iterazione dei ritmi fondamentali nella mente dell'architetto che pensi finita l'opera intrapresa.

La decorazione musiva nasce già condizionata dall'architettura. Sono esigenze architettoniche che hanno imposto anzitutto la rinuncia a ogni accenno di sfondato prospettico (intollerabili in certe imitazioni moderne i pannelli musivi che, anzichè far tappezzeria «bucano il muro») e quindi anche l'abbandono di ogni consistenza plastica.

Così pure la scelta dei colori non era (nè poteva essere) affidata al capriccio dei singoli pictores, ma era ovviamente dettata dalla superiore e totalitaria consapevolezza dell'architetto.

I musaici ravennati devono perciò restare nel luogo in cui furono originariamente confitti tredici o quattordici secoli fa. Toglierli di lì per metterli in un museo significherebbe non solo spogliare le chiese del loro maggiore ornamento ma anche distruggere quell'opera d'arte che non è solo forma nè solo colore ma si esprime per mezzo della modulazione solidalmente spaziale e coloristica.

Quanto all'opera dei «pictores» essa non deve essere perciò declassata al rango di un nobile artigianato: considerato in sè il musaico ravennate è ancora il prodotto di impulsi creativi, è ancora in qualche modo «pittura». E in quanto pittura giova guardarlo da presso con ogni agio e tranquillità, nelle condizioni di luce più favorevoli.

D'accordo che quasi tutti quelli di Ravenna sono per lo più in buona luce e si veggono da conveniente distanza, in quanto collocati ad altezze moderate. Quelle che, quando si guardino dal basso (piccole come sono e collocate a 12 metri dal suolo), non si vedono punto, sono le ventisei storiette evangeliche di S. Apollinare nuovo. Da quella distanza si perdono quasi tutti i caratteri stilistici propri della pittura: si leggono con qualche fatica i soggetti e si godono i colori nel quadro dell'armonia cromatica dell'insieme, ma niente di più.

Perciò la mostra temporanea allestita (per iniziativa dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Ravenna con la collaborazione dell'Ente provinciale per il turismo e per cura della locale Soprintendenza ai monumenti) nei rinnovati ambienti del convento di S. Vitale, rappresenta veramente un'occasione unica per godersi questo importantissimo ciclo in condizioni di speciale favore, quali a nessuno è stato più concesso dopo che ai musivari di Teodorico e ai saltuari restauratori.

Organici restauri

Inaugurata in questi giorni, la rassegna resterà aperta fino al 30 ottobre del 1958: per tutto il tempo che dureranno in basilica i lavori per il rinnovo del soffitto. Va da sè che i pannelli non sono stati staccati solo per allestire una mostra a edificazione dei turisti: lo stacco degli intonachi è stato provocato all'inizio dalle bombe scoppiate lì presso durante la guerra. E nel '51 si provvide allo strappo dei pannelli, che furono montati non più direttamente fissandoli alla parete, ma su lastre mobili di cemento: tali lastre appese al luogo originario mediante grappe metalliche, sono state ora spiccate senza nessuna difficoltà in occasione dei lavori al tetto.

Ciò che oggi più disturba il visitatore che entri in S. Apollinare (l'accesso è tuttavia consentito al pubblico, almeno per ora) non sono tanto i vuoti (piccoli vuoti) lasciati dalle storiette della mostra quanto le pile di mattoni, che già da vari anni puntellano gli archi.

Tecnica raffinatissima

Ma anche le pile spariranno quando i musaici rientreranno in sede e il cassettonato in coelo aureo tornerà a concludere la limpida spazialità dell'«invaso». Perchè ciò sia possibile, le pareti uscite fuori piombo in seguito agli scoppi, sono state bilanciate da contrappesi invisibili (interrati) appesi a solidi e appena visibili tiranti.

Tra un anno dunque S. Apollinare nuovo tornerà a presentarsi in tutto lo splendore del suo fasto regale e le storie di Cristo saranno una voce dispersa nella grande armonia. Guardarle da vicino è un occasione unica, che non si ripeterà.

Sono state ordinate su due serie corrispondenti alle pareti della basilica: a sinistra i miracoli e le parabole, a destra i fatti della passione. Un paio ne mancano in quanto, rimaste ferme sul loro letto di intonaco, non hanno avuto bisogno di interventi; due sono state riappiccicate al muro con tutta la lastra di cemento, due o tre altre sono in restauro. Ce ne sono in tutto diciannove alla mostra ed è quanto basta per rendersi conto di ogni più sottile carattere di questa tecnica raffinatissima.

Si tende ora a ritenere che i pittori che diedero i cartoni fossero due: uno (quello che ha operato a sinistra) riesce a raccontare riducendo al minimo il numero dei personaggi e presenta il Cristo giovane e imberbe, mentre l'altro, che ha trattato i temi della passione, ha preferito presentare il Cristo barbuto e riassumere le folle in gruppi di diversi personaggi. Così si dice e può essere vero. Senonchè in quest'arte del musaico è difficilissimo arrivare a una sicura distinzione stilistica di mani e di personalità. E per un motivo molto semplice. Perchè l'operazione assomiglia molto a una equazione a più incognite. E in verità accanto al pittore dei cartoni occorre tener conto anche della personalità del mosaicista. Il quale non si limitava, come ora, a seguire il cartone nel modo più letterale e pedissequo, ma lo rielaborava secondo il proprio gusto, le proprie inclinazioni, la propria capacità tecnica. Certi effetti di divisionismo o di espressionistica compendiarietà spettano verosimilmente al mosaicista e dai cartoni non c'era da aspettarsi niente di simile. Si aggiunga che il «cartonista» non inventava per lo più, ma desumeva da repertori iconografici in uso negli ateliers e che nel caso specifico per es. sarebbe bastato che uno stesso pittore avesse desunto da due repertori diversi le due serie dei «miracoli» e della «passione» per spiegare tutte le differenze iconografiche.

Certo è che in quest'epoca d'oro (solo per l'arte del musaico, s'intende) tutti facevano naturalmente opera creativa e non v'era artigiano così umile che non ponesse il proprio personale accento magari solo nel taglio di una tessera di smalto o nel lampo di una lumeggiatura d'oro.

E così accanto alla limpidezza compositiva dei miracoli e delle parabole (che spetta verosimilmente a chi disegnò i cartoni) vorremmo porre molto in alto nella scala dei valori l'intensità espressiva dei volti nella «Cattura del Cristo» e nel «Cristo davanti a Pilato», intensità ottenuta con una così agevole aderenza del mezzo (gli occhi «parlanti» ottenuti con non più di un paio di tessere bianche e nere!) che è solo degli artisti veri.

Una mostra quindi veramente «nuova»: perchè una così entusiasmante lettura dei valori stilistici di pitture vecchie di quattordici secoli non è cosa da tutti i giorni. Ma ciò che soprattutto merita di essere rilevato è che il mosaico deve essere veduto direttamente e non assomiglia alle proprie riproduzioni. E se una foto in bianco e nero potrebbe confermarci nell'assurdo pregiudizio che i romani del tempo delle invasioni non sapessero più disegnare naturalisticamente, la visione diretta e ravvicinata di questi antichi capolavori ci potrà fornire (quale soprammercato del godimento) lo spunto per molte utili e attuali meditazioni.

Decio Gioseffi

L'esterno della basilica di Sant'Apollinare nuovo a Ravenna

Gioielli per dieci milioni rubati in una villa di Jesolo

Venezia, 20

Oggetti preziosi per un valore di dieci milioni sono stati rubati a Mestre nell'abitazione di un albergatore di Jesolo, Franco Janna, il quale, al momento del furto, consumato in pieno giorno, era assente da casa. I ladri sono entrati nella villa «Janna» da una finestra e si sono impadroniti di due cofanetti contenenti 500 sterline-oro, 100 monete d'oro antiche di notevole pregio, due anelli con brillanti e altri monili. Tutta l'argenteria esistente nella casa era stata riposta in una valigia per essere pure asportata, ma poi i ladri, forse disturbati, l'hanno abbandonata in giardino.

TRA I PIÙ FAMOSI DUELLI DEL SECOLO

Una storica sciabolata vendicò i combattenti di Adua

A Vaucresson sessant'anni fa il conte di Torino si battè vittoriosamente con Enrico di Orléans

Nel luglio 1897 un autorevole giornale francese — *Le Figaro* — pubblicò una lettera del principe Enrico d'Orléans, da Addis Abeba. Scriveva il principe d'Orléans, che ai festeggiamenti svoltisi per il primo anniversario della vittoria di Adua avevano partecipato anche i prigionieri italiani, anzi lo stesso generale Albertone aveva brindato a Menelik; e continuava affermando che in quella battaglia gli italiani erano fuggiti vigliaccamente, tant'è vero che non pochi erano stati colpiti alla schiena, chi dalle sciabolate dei loro stessi ufficiali che tentavano di fermare la fuga, chi dalle lance degli abissini.

Era troppo!

Adua era stata per noi l'impari lotta di 16.000 italiani — metà dei quali era rimasta sul campo — contro 120.000 abissini addestrati e inquadrati proprio da ufficiali francesi, e le menzogne del principe suonavano atroce offesa ai morti, prima di esserlo per i vivi. La stampa italiana reagì indignata. I nostri prigionieri, che proprio in quei giorni stavano rimpatriando, nominarono una commissione che tutelasse il loro onore: questa decise che all'Orléans fosse inviato regolare cartello di sfida, e affidò al tenente Pini — una lama piuttosto pericolosa — il compito di incontrarsi con lui.

A questo punto intervenne il duca Filippo d'Orléans, il quale, in una sua lettera al Duca d'Aosta, precisò che egli, come capo del suo ramo, non poteva permettere ad Enrico, principe del sangue, di battersi con un semplice ufficiale. Frattanto anche il generale Albertone, per conto suo, aveva sfidato il principe: questi telegrafò dall'Egitto che sarebbe arrivato in Francia l'11 agosto, ma che già dal giorno 5 i suoi padrini sarebbero stati a disposizione di quelli di Albertone.

Il 3 agosto, altra lettera sul *Figaro*: nuovi insulti contro i combattenti di Adua, altre aspre critiche al generale, definito inoperoso: ed era stato proprio Albertone ad attaccare per primo con la sua brigata!

Perchè Enrico d'Orléans si ostinasse a cercar grane, non si sa. E' probabile che — evitatogli dalla sollecitudine dell'illustre parente il pericolo di incontrarsi col Pini (il quale ignorava l'intervento del duca Filippo), non si curasse del generale Albertone, tanto più in là con gli anni, e con un fisico certamente non troppo in forma, dopo oltre un anno di prigionia. Il calcolo però era sbagliato in partenza, chè — messi da parte gli ufficiali non di sangue blu, con i quali l'alterigia degli Orléans non permetteva si misurasse cotanto rampollo — l'Italia ne aveva di lame «di sangue blu» che potevano dare qualche preoccupazione. E di questo dovette rendersi conto il principe Enrico, quando si trovò fra le mani un messaggio, scritto di proprio pugno da Vittorio Emanuele di Savoia Aosta, Conte di Torino, brillante ufficiale di cavalleria, allora ventisettenne:

«Monsignore, facendo quattro chiacchiere con i vostri compatrioti di Addis Abeba, la vostra buona fede è stata sorpresa, e vi siete fatto eco di racconti calunniosi per gli sfortunati figli di coloro fra i quali vostro padre ha ricevuto la sua educazione all'Accademia di Torino, e con i quali ha imparato a marciare contro il nemico. Giovane soldato anche io, discendente da una stirpe di soldati lungamente gloriosa, non posso ammettere simili calunnie, sapendole proclamate e sostenute da voi di fronte all'Europa. Poichè la verità deve vincere l'amor proprio di un uomo onesto, voi non esiterete, Monsignore, a ristabilire l'esattezza dei fatti. Vi sarò grato se mi farete conoscere, al più presto, le vostre intenzioni al riguardo».

Subito dopo la lettera di Filippo d'Orléans al Duca d'Aosta, il conte di Torino aveva chiesto al re l'onore di battersi egli stesso per il buon nome dell'esercito italiano, e Umberto I aveva acconsentito: era giusto che a lavare un'onta che aveva ferito tutta la nazione, fosse qualcuno di eminentemente rappresentativo; nessuno poteva essere più qualificato a farlo, quanto un membro della Casa che, del buon nome d'Italia e dell'onore dei suoi soldati, era gelosa custode. Ma la cosa venne tenuta segretissima fino all'ultimo momento.

Fu così che il 13 agosto, a Parigi, i padrini del generale Albertone e quelli del tenente Pini con loro somma sorpresa si sentirono invitare da due distintissimi signori — che subito si qualificarono — a considerare chiusa la questione, per essi e per i loro rappresentati: erano il generale Avogadro di Quinto e il colonnello Vicino Pallavicino, padrini del conte di Torino, che si trovava già a Parigi, sotto altro nome.

Quello stesso giorno i due ufficiali s'incontrarono con i rappresentanti di Enrico d'Orléans — il segretario del principe, Mourichon, e un ufficiale russo, certo Leontieff — per stabilire i particolari del duello; altri colloqui, fra i quattro, ebbero luogo il giorno successivo, in un'atmosfera alquanto accesa: ci fu un momento in cui mancò poco che il generale Avogadro di Quinto sfidasse Mourichon.

Infine, tutte le difficoltà furono superate: visto che l'Orléans non intendeva ritrattare le sue affermazioni, il conte di Torino aveva dato disposizioni ai suoi padrini, nel senso che si arrivasse sul terreno, a qualsiasi costo; e a questo — piuttosto faticosamente, per le continue pretese dei francesi — si giunse. Come arma fu scelta la spada; l'incontro non sarebbe finito se non quando uno degli avversari si fosse trovato in condizioni di assoluta inferiorità.

Il duello — che, assieme a quello che l'anno dopo costerà la vita a Cavallotti, sarà poi considerato il più famoso del secolo — ebbe luogo il 15 agosto, domenica, alle 5 del mattino, nel bosco di Vaucresson, a dodici chilometri da Parigi. Enrico d'Orléans fu aggressivo e scomposto, per tutto l'incontro. Vittorio Emanuele gli oppose una calma imperturbabile e uno stile da gran signore: era un Aosta.

Al primo assalto il francese fu ferito alla spalla destra; il secondo finì con un furibondo corpo a corpo; al terzo il conte di Torino fu toccato alla mano destra; il quarto si concluse con un nulla di fatto. Il quinto fu il più violento, e il decisivo: l'Orléans attaccò a fondo, poco dopo ci fu un altro corpo a corpo, e quindi di nuovo il francese addosso all'avversario. Impassibile, il conte di Torino parò quella grandinata di colpi, senza scomporsi, e rispose subito, deciso: la sua lama penetrò profondamente nell'addome dell'altro, che cadde a terra con un grido. Medici e padrini constatarono la serietà della ferita (nei giorni seguenti il principe si aggraverà, avendo riportato una lesione al peritoneo, e si salverà per miracolo) e ordinarono la fine immediata dell'incontro: esso era durato ventisei minuti precisi. Adagiato sull'erba, Enrico d'Orléans si rivolse al vincitore: «Permettetemi, Monsignore, di stringervi la mano». Il conte di Torino gli tese la propria, fasciata: le offese all'onore militare italiano avevano ormai avuto la meritata risposta.

Egli lasciò Parigi quella stessa sera, e giunse a Torino la mattina seguente, accolto da trionfatore: da tre giorni in Italia non si parlava d'altro. Qui trovò un telegramma del re: «Vorrei essere il primo a darti il bentornato. Mi rallegro teco per il coraggio dimostrato».

Seguirono, a questo, centinaia e centinaia di telegrammi, fra cui quello di Giosue Carducci: «Mi permetta Vostra Altezza di salutare commosso e plaudente il valoroso campione dell'esercito e vindice del nome italico».

Rispose il conte di Torino: «Il saluto affettuoso del primo poeta italiano non poteva riuscire più caro e più gradito a un tempo a chi non ha fatto che il dover suo di soldato».

Fabio Giraldi

Anche i polacchi hanno voluto eleggere la loro reginetta di bellezza, Alicja Bobrowska una studentessa ventenne

Libri ricevuti

Norah Burke «*La figlia della giungla*», Longanesi e C., pp. 350, L. 1000.

Uno dei più suggestivi personaggi che ci abbia mai dato la narrativa è Mowgli, «il cucciolo d'uomo» allevato dai lupi, che intendeva il linguaggio degli animali selvaggi, protagonista dei racconti sulla giungla indiana di Kipling. Norah Burke, in questo libro, rievoca l'infanzia trascorsa ai piedi dell'Himalaia e ci presenta un altro personaggio allo stesso modo affascinante, che si muove nello stesso ambiente naturale, quasi negli stessi luoghi, scelti dal grande scrittore per le famose storie. Ed è il personaggio di una bambina che odiava quanto Mowgli gli abiti e che aveva come compagni di gioco e di divertimento scimmie, daini, pantere, elefanti e tigri. Tra questi due «figli della giungla» c'è, tuttavia, una differenza: la bambina visse davvero e la sua storia è composta di fatti veri. Perchè la Burke, figlia di un funzionario forestale inglese, ebbe questa avventura straordinaria: passò i suoi primi dodici anni di vita tra un campo e l'altro «d'un vasto impero» popolato di selvaggi animali, di piante e di fiori tra i più belli che abbiano mai ricoperto un angolo di terra. Descrive quei giorni, all'inizio del secolo, quando apprendeva tutti i misteri della foresta. A intervalli la civiltà la richiamava entro i «bungalows» dove si agitava una folla di servi e governanti indiani con le loro magnifiche leggende e dove organizzavano i loro decorosi ricevimenti i «pukka sahibs» dell'India di Kipling. Ma erano brevi periodi: essa tornava ben presto al «paradiso selvaggio». Ed è proprio questo con i suoi strani abitanti che trionfa nel libro, un paradiso ormai perso, evocato con candida maestria, dove a ogni passo si incontra «magia ed incanto».

* * *

«*Isabella corsaro del re*» di Michele Nicolai - Cino Del Duca Editore - pp. 500 L. 1500.

Una nobile e giovane francese è l'eroina di questo romanzo: ardente e coraggiosa, per seguire il fratello, s'imbarca sulla nave che questi ha comperato ripromettendosi così di rifarsi una fortuna. Tanti sono i fatti che è impossibile riferirli, come impossibile è anche solo accennare alla trama senza rischiare le vertigini. E' un romanzo che per lo spirito e lo stile può, senz'altro, essere considerato tipicamente moderno pur riallacciandosi alla più pura tradizione dei classici romanzi di cappa e spada.

E' un libro che potremmo collocare fra «Caroline Chérie» e «Fanfan la Tulipe». Piccante e spumeggiante, non lascia al lettore un attimo di tregua. Situazioni scabrose si alternano a semplici episodi rivelandoci una umanità che sembra appartenere a un'epoca tramontata ma che la perizia dell'Autore sa rendere di vitale attualità. Nel suo genere può essere definito un capolavoro perchè solletica continuamente la curiosità del lettore.

* * *

Da «Primo in cordata» alle «Montagne dipinte» Frison Roche ha creato una serie di vigorosi romanzi tutti animati da personaggi indimenticabili, rivelandosi, fin dalla sua prima opera, un profondo conoscitore dell'animo femminile. In ogni sua vicenda, sia essa intimamente legata alla montagna o al deserto, il dramma prende vita nel cuore dei personaggi (figure virili, energiche di montanari e di sahariani) sempre ad opera della donna, anche se questa non appariva nelle vesti della protagonista. Ma ecco il ruolo della donna risaltare questa volta ben vivo, al centro dell'azione con la forte eroina del suo ultimo romanzo (*«Appuntamento a Essendilène»* - Cino Del Duca Editore - Milano - pp. 330 - L. 1000). Vedremo Nicoletta vivere, dall'inizio alla fine, la sua drammatica avventura con la passione ed il coraggio di una «prima in cordata» nel suggestivo quadro africano. La trama, molto interessante, si sviluppa con ritmo cinematografico affascinando il lettore che in «Appuntamento a Essendilène» non riscontra solo la potenza narrativa d'ambiente dell'Autore, ma ne apprezza anche le indiscusse qualità di autentico romanziere.

* * *

Giorgio Lay - *Canto minimo* - Tip. Italstampa - Roma.

* * *

Pier Luigi Contessi: *«Un'area depressa del Nord: il Comune di Rosolina»*, Ed. de «Il mulino».

CRONACA DELLA CITTA'

UNA NUOVA AZIENDA COMUNALE AUTONOMA

Come avverrà il riassetto delle «gestioni speciali»

Lo schema redatto dall'ass. Harabaglia che verrà presentato alla prossima riunione della Giunta - Una commissione di amministratori

[illegible]

Sarà tolto il sequestro sulle aziende tedesche

[illegible]

Sciopero alla Smolars per la riduzione del personale

[illegible]

Restituiti alla Jugoslavia 150 giovani fuggiaschi

[illegible]

Incontri dell'on. Matteotti

[illegible]

Un lutto dell'ing. Pacchiarini

[illegible]

UNA CRISI IN ATTO DA DUE ANNI

Prime concessioni fiscali agli esercenti dei cinema

Le misure adottate dal Ministero del Tesoro sembrano però insufficienti - Studio dei motivi per i quali il pubblico diserta le sale

[illegible]

fiduciosi che l'esperimento possa avere ulteriori sviluppi. E quanto ad assicurare un ribasso di prezzi, sarebbero disposti a farlo, ormai certi che misure del genere dovranno imporsi di necessità al fine di ricuperare il pubblico, ma pensano che sarà anche interesse dell'Erario mettersi sulla via delle concessioni, se vorrà almeno mantenere l'odierno gettito erariale che è di 25 miliardi annui, offrendo insieme un aiuto alla ripresa.

E' proprio nei mesi estivi che il cinematografo tira le somme dei suoi bilanci e traccia prospettive per la nuova stagione. Vi sono novità dietro il sipario della «chiusura estiva» di quest'anno? Non c'è stata l'attesa serrata che taluno aveva proposto e qualcuno (a Napoli) anche iniziato come atto di protesta contro il Fisco, ma ora gli ultimi calcoli confermano che, anche senza serrata, la chiusura delle sale in qualche giorno meno redditizio della settimana (come lo sono sempre, anche d'inverno, il martedì ed il venerdì) ha assunto un carattere eccezionale. I piccoli centri hanno cinema, di regola, soltanto il sabato e la domenica; nei medi e nei maggiori centri invece la chiusura, quest'anno, ha superato le medie normali, raggiungendo forse il 30 per cento. La crisi, in una parola, continua; non vi sono segni di arresto della curva discendente: e se il fenomeno in atto ormai da due anni non si arresterà, finirà per incidere sul prezzo unitario medio dello spettacolo.

L'incognita maggiore è che, mentre l'Erario accorda le sue prime concessioni all'industria e alla distribuzione, nessuno sa precisare le cause della crisi. Ministro ed esperti sono concordi nel mettere fuori causa la concorrenza della TV — infatti, nella fatale ora del giovedì sera dedicata a «Lascia o raddoppia», la maggior parte dei cinematografi di campagna sono chiusi — ma tutti hanno la sensazione che l'abbandono dello schermo sia anzitutto un fatto selettivo di spesa da parte delle classi medie che erano le clienti più assidue. E si ha ancora un'altra e più valida sensazione: il gusto del pubblico sul genere della produzione resta inafferrabile. Al Festival di Messina ha trionfato il film sul quale la produzione contava di meno, la pellicola che ha vinto il primato degli incassi nel 1956-'57 è, tutto sommato, di media qualità, negletta dalla critica. Gli esperti assicurano che già a Venezia avremo i segni di un miglioramento della produzione, per l'inverno prossimo.

DOPO L'AUMENTO DELLE TARIFFE

I tabaccai minacciano una serrata delle rivendite

Sensibile flessione del consumo: il 35-40 per cento del livello precedente - La nuova situazione della categoria

[illegible]

ta dal 1946 in poi anche con l'immissione esclusivamente sul mercato locale di alcuni tipi di sigarette di confezione straniera, prevalentemente svizzera. Un primo parziale adeguamento lo si ebbe nel novembre 1954, con l'aumento di 20-30 lire del prezzo delle sigarette e del tabacco, prezzo che restava egualmente inferiore a quello di altre città.

Circa un anno fa, poichè circolavano voci che davano per imminente l'adeguamento attuato invece il 12 agosto, l'Associazione di categoria ebbe a inoltrare a tutte le autorità, e fra queste il Ministro delle Finanze on. Andreotti, un esposto sulla situazione locale che poneva in rilievo l'inopportunità di un aumento nei prezzi, a scapito non solo dei fumatori bensì dei rivenditori stessi (e di riflesso per lo stesso Monopolio). I tabaccai ritengono che l'immissione sul mercato della sigaretta «San Giusto» non compensi in alcun modo il disagio derivante dall'adeguamento dei prezzi, trattandosi di una confezione che incontra scarso favore, anche per il prezzo elevato rispetto alle sigarette che si vendevano prima del 12 agosto e verso le quali si era orientata la maggior parte dei consumatori.

Nella considerazione che a Trieste, per effetto del minor costo, si vendeva una quantità di tabacco superiore alla media rispetto alle altre città (anche perchè a Trieste si approvvigionavano gli abitanti delle province viciniori) le autorità competenti avevano largheggiato nella concessione delle licenze di vendita per i generi di monopolio. Secondo i criteri vigenti altrove, per una popolazione di 300 mila abitanti dovrebbero essere in esercizio 186 rivendite, mentre a Trieste si contano ben 250; da una contrazione nelle vendite — se continua sul passo di questi giorni — moltissime rivendite saranno costrette a cessare l'attività. Va notato che, per una consuetudine ereditata ancora dal regime austro-ungarico, le rivendite locali vendono esclusivamente generi di monopolio e qualche oggetto di cancelleria e cartoline; solo dieci sono appoggiate a pubblici esercizi. Nel resto della Penisola, invece, la vendita dei generi di monopolio è consentita anche in locali misti (bar, bazar, cartolerie, profumerie ecc.). Lo scorso anno i tabaccai hanno richiesto la concessione di licenze «tipo» per la vendita di altri prodotti, senza ottenere peraltro favorevole esito.

Un altro fatto da notare. Quasi il 50 per cento del tabacco che si vendeva a Trieste era di provenienza estera (per la maggior parte svizzera). La direzione generale dei Monopoli autorizza solo il 10 per cento delle rivendite ad esitare al pubblico tabacco estero, disposizione sempre in vigore nel resto della Repubblica. Ora i tabaccai triestini paventano l'adozione «in loco» di tale disposizione. Infine il problema degli aggi sulle vendite. A Trieste viene corrisposto un aggio ai rivenditori pari al 6 per cento (al lordo del canone erariale) su tutte le qualità dei tabacchi, mentre nelle altre province vigono aggi differenziati. Una flessione nel volume degli affari avrebbe anche per tale ragione notevoli conseguenze sfavorevoli.

Le vendite — secondo quanto abbiamo appreso dai tabaccai — hanno avuto una contrazione notevolissima e raggiungono appena il 35-40 per cento del livello precedente. L'incidenza maggiore è registrata nelle sigarette estere, per le quali l'aumento è stato più sensibile. I fumatori inoltre si stanno orientando su un regime di economia, preferendo sigarette di minor costo, spesso ripiegando sulla confezione con tubetti, cartine e tabacco sfuso. Secondo il giudizio dell'Associazione di categoria le rivendite difficilmente potranno giungere al 60 per cento del volume antecedente al 12 agosto. Se questa previsione dovesse risultare fondata, il gettito globale per il Monopolio sarebbe notevolmente inferiore a quello registrato negli anni scorsi, nonostante il sensibile aumento del prezzo di vendita del tabacco.

DANNI CHE SI POSSONO EVITARE

Quali sono le cause dei molti incendi di boschi

Cittadini e agricoltori esortati a non gettare mozzoni di sigarette nei prati

[illegible]

LE ORE DELLA CITTA'

Onorificenza

Il dott. Paolo Venier, assessore comunale, è stato recentemente insignito dal Presidente della Repubblica della commenda dell'Ordine al merito della Repubblica. L'onorificenza, che premia una lunga attività di patriota e di amministratore svolta con piena dedizione agli interessi della città, viene ad aggiungersi all'ambitissimo riconoscimento della commenda dell'Ordine di S. Gregorio Magno che alcuni anni or sono fu assegnata al dott. Venier dalla Santa Sede, su proposta di S. E. il Vescovo, mons. Santin. Al neo commendatore i nostri migliori auguri.

Al Bastione Fiorito

Questa sera debutterà al Bastione fiorito l'orchestra di Franchino Camporeale ed i suoi solisti, già simpaticamente nota al pubblico triestino per essersi esibita nel Cortile delle Milizie nel giugno u. s.

Domani al Piccolo Mondo

la massima manifestazione della mondanità triestina: elezione di Miss Venezia Giulia e Miss Cine Regionale, con la sfilata in costume da bagno delle vincenti i Concorsi della Venezia Giulia. Suonano Cergoli-Safred e il loro complesso. Prenotazioni posti: Biglietteria Centrale - Galleria Protti.

Le mura di Pola

Farà piacere a quanti hanno avuto la fortuna di conoscere il prof. Mario Mirabella-Roberti, già apprezzato collaboratore della nostra Sovraintendenza alle Belle Arti e ora Sovraintendente alle Antichità di Milano, che al «Congresso delle frontiere romane» di Basilea l'illustre professore, che per tanti anni si occupò della nostra terra — a Trieste, in Istria e in Dalmazia — parlerà sulle «Mura di Pola». Il prof. Mirabella-Roberti recherà a Basilea un copioso corredo fotografico di tutte le preziosità romane della città di Pola. Sul «Vallo romano e le Alpi Giulie» parlerà l'illustre prof. Brusin di Aquileia. Prenderanno parte all'importante raduno anche personalità francesi, inglesi, svizzere e tedesche.

Al Premio Lerici

Al quarto Premio Lerici, svoltosi a Forte dei Marmi, sono pervenute quest'anno 753 poesie d'altrettanti concorrenti. La giuria ha formato una prima rosa di candidati al premio, fra i quali figura anche Ketty Daneo di Trieste.

Proiezione di documentari

Questa sera alle ore 20, tempo permettendo, l'Ufficio Spettacolo dei S.S.I. del C.G.G. per Trieste proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi nelle località di Farra e Mossa.

La cometa «Mrkos»

Continua a splendere nel nostro cielo la cometa «Mrkos». La stella appare come un corpo molto diffuso, con maggiore densità al centro e alla coda, e con moto in direzione ovest. La cometa è passata al perielio, minima distanza dal Sole, il 1.o agosto, cioè il giorno precedente la scoperta. Da quel momento essa ha cominciato ad allontanarsi dal Sole, avvicinandosi però ulteriormente alla Terra per tutta la prima decade del mese. Attualmente si sta allontanando anche dal nostro pianeta e, pur continuando a rimanere visibile anche ad occhio nudo per alcune sere, si prevede che dovrà indebolirsi sempre più fino a scomparire del tutto.

Gli spettacoli a S. Giusto

Si riprendono questa sera nel Cortile delle Milizie, gli spettacoli di canto ed arte varia con «Panorama di successi» una corsa nel tempo da Strauss al Rock and Roll validamente sostenuta dalla orchestra di Ernesto Nicelli definito il violino magico. Canterà Tullio Pane le canzoni di grande successo cui seguiranno artisti noti della RAI TV in numeri di canto, ballo ed irresistibile comicità. Presenterà Franco Pucci definito l'uomo dalle mille voci.

CALENDARIETTO

[illegible]

STATO CIVILE

del giorno 20 agosto 1957

Nati 5, morti 11, matrimoni 10.

MORTI: Milic ved. Durn Anna, a. 77; Francescato in Aloisi Sergia, a. 53; Cerqueni Giuseppe, a. 72; Francovich in Comini Nestorina, a. 47; Quarantotto ved. Ortolani Maria, a. 69; Cochelli Antonio, a. 61; Pribetti Luciano Virgilio, giorni 5; Fonda Umberto, a. 68; Passante Giovanni, a. 83; Havole ved. Rosso Anna, a. 96.

MATRIMONI RELIGIOSI: Prelazzi Francesco bracciante con Bibalo Ada casalinga; Marsura Giuseppe agricoltore con Cattaruzza Maria Santa casalinga; Malalan Enrico autista con Corbatti Angelica casalinga; Viola Carisio agricoltore con Bacci Annina insegnante scuola elem.; Sossi Giuseppe bracciante con Ciacchi Maria casalinga; Lisini Ilario rappresentante con Orel Mafalda parrucchiera; Farfoglia Saverio pittore con Gaggia Maria casalinga; Grippaldi Carmelo dott. legge con Perletti Luciana casalinga; Marchiò Ezio sald. elettr. con Zanini Rina sarta; Sain Marino pasticcere con Cmelic Bruna commessa.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica sinfonica; 12.10: Orchestra Rizzo; 16.45: Pomeriggio musicale; 18.15: Le canzoni del Festival di Napoli; 21: «Elisabetta, Regina d'Inghilterra», opera in due atti di G. Rossini.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Ferrari; 13: Complesso Franco Russo; 14.30: Canzoni senza passaporto; 15.15: Orchestre Angelini e Trovajoli; 16: Terza pagina; 16.30: Scala reale; 17: Ricordo dell'operetta; 18.35: Ballate con noi; 21.15: Cori e canzoni dell'«Emilia e della Romagna; 22.15: Primavera Europa.

TERZO PROGRAMMA

19.15: Musiche di Paul Ben Haim; 20: Concerto di ogni sera; 21.20: «Acque tranquille», un atto unico di H. James; 21.55: Liriche musicali su testi di Goethe; 23.05: Dialoghi sulla critica e l'arte, di O. Wilde.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 16.45: «I capricci di Marianna», commedia di A. De Musset; 17.55: I quartetti di Beethoven; 19.15: Orchestra Sciascia.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 21: «La principessa della Czardas» di E. Kalman; 22.45: Questo nostro cinema.

Sessione autunnale di vaccinazione antivaiolosa

Il Comune di Trieste rende noto che dal 1.o settembre al 31 ottobre avrà luogo presso la Ripartizione d'Igiene, la sessione autunnale della vaccinazione antivaiolosa e antidifterica.

Sono soggetti all'obbligo della vaccinazione antivaiolosa e antidifterica tutti i bambini come disposto dall'art. 266 del T.U. delle Leggi Sanitarie e dalla Legge 6 giugno 1939 n. 891 e del D.M. 7 marzo 1940. In questa sessione autunnale dovranno essere presentati tutti i nati nel I semestre dell'anno 1956, nonchè tutti i nati precedentemente che non siano ancora vaccinati. Le vaccinazioni saranno effettuate nei giorni feriali dalle ore 16 alle 17 presso la Ripartizione d'Igiene con accesso dalla via Duca d'Aosta n. 1.

Per evitare sovraffollamenti, i vaccinandi dovranno essere presentati nel giorno preciso indicato nell'invito, che sarà recapitato ai genitori. I genitori o i tutori dei bambini che non ottempereranno a questo obbligo, saranno puniti ai sensi di legge.

Denuncia beni abbandonati in Zona «B»

Per informazioni sulla compilazione di domande di indennizzo per beni abbandonati in Zona «B», gli interessati possono rivolgersi in piazza San Giovanni 6, primo piano, giornalmente dalle 9 alle 12.

LA MACCHINA DELLA BUROCRAZIA

Troppo difficile la lettura delle cartelle esattoriali

Oltre cento voci - Difficoltà di controllo e di calcolo - Le semplificazioni possibili

Le cartelle esattoriali contenenti le principali iscrizioni a ruolo delle imposte dirette erariali, provinciali e comunali vengono notificate nel momento meno propizio delle ferie estive e, per giunta, presentano quasi sempre iscrizioni indecifrabili anche per i più provveduti nella troppo complicata materia fiscale. I tributi sono numerosi, troppo numerosi; inoltre, per ciascun tributo esistono diverse specie secondo la categoria e lo scaglione di reddito. Cosicchè le esattorie elencano sulle cartelle fino a 116 voci.

Ciascuna esattoria usa poi, per riferimento a ciascun tributo, una propria classificazione: questa o segue l'ordine progressivo dei numeri o un ordine discontinuo di numeri e talvolta è integrata da sottoclassificazioni a cui corrispondono numeri composti da più cifre distintive che alterano la progressione numerica delle voci e danno una elencazione che certamente risponde ad esigenze tecniche della riscossione, ma che, per la maggior parte dei contribuenti, è del tutto illeggibile.

Fra le colonne che la cartella reca ve n'è sempre una destinata ad accogliere l'indicazione del periodo a cui si riferisce la tassazione; ma questo corrisponde talvolta all'anno solare, tal'altra all'anno finanziario e, mentre alcune esattorie indicano questo ultimo in modo completo — per esempio 1957-58 — altre indicano l'anno di inizio dell'esercizio finanziario (1957), altre ancora indicano invece l'anno in cui l'esercizio finanziario termina (1958). Cosicchè il verificatore che non sia al corrente dei criteri adottati, trovando scritto 1957 non sa se il tributo si riferisce all'anno 1957, all'esercizio finanziario 1956-57, oppure all'esercizio finanziario 1957-58.

Aggiungasi ancora che, come avviene per le imposte di rivalsa sui redditi di lavoro, le iscrizioni provvisorie sono eseguite per anno finanziario e quelle di conguaglio per anno solare. Di modo che, per verificare, ad esempio, l'iscrizione di conguaglio per l'anno 1956 (dichiarazione presentata nel marzo 1957) occorre avere sottomano le cartelle di tre anni: prendere la metà dell'iscrizione provvisoria effettuata per lo esercizio finanziario 1955-56, sommarla alla metà dell'iscrizione provvisoria effettuata per l'esercizio 1956-57, determinando così l'iscrizione provvisoria per l'anno solare 1956 e, quindi, dedurre dal reddito dichiarato quello provvisoriamente iscritto per determinare il reddito di conguaglio.

Se un simile congegno fosse stato creato apposta per complicare la riscossione, non sarebbe riuscito meglio. Per quanto ci si pensi infatti, non si riesce a giustificare come, dovendo fare la iscrizione di conguaglio per anno solare, si proceda alle iscrizioni provvisorie per anno finanziario. Diavolerie certamente.

Per le tante difficoltà la maggioranza delle cartelle esattoriali non vengono controllate e gli errori commessi dagli uffici fiscali passano inosservati e diventano irreparabili nel trascorrere del troppo breve termine concesso al contribuente per chiederne la rettifica.

Anche in questo campo, come in tutto il processo tributario, si potrebbero attuare notevoli semplificazioni: unificando il periodo di riscossione dei tributi diretti erariali e locali, provvisori e definitivi, unificando il modulo di cartella esattoriale, pareggiando e arrotondando le aliquote (col sostituire alla attuale addizionale assistenziale una addizionale di arrotondamento), attuando cioè quegli accorgimenti capaci di rendere la tabella delle imposte da pagare un documento facilmente leggibile, prontamente controllabile e che presenti cifre tonde e definitive.

Le nuove retribuzioni per le guardie giurate

Il referendum indetto dalla Camera del Lavoro fra le guardie giurate ha dato quale esito l'accettazione — con il 93 per cento dei suffragi — del contratto di lavoro, le cui discussioni si sono concluse un paio di settimane fa nella sede dell'Ufficio del Lavoro. Il contratto comporta per i guardiani di zona una maggiorazione del 12,5 per cento sul salario, mentre per i guardiani di posto fisso comporta una maggiorazione del 50 per cento sul salario, dal momento che questi ultimi non avevano percepito aumenti delle retribuzioni da più di 8 anni. Il nuovo contratto è entrato pertanto in vigore con il 1 agosto.

Notiziario scolastico

Presso la Scuola media «R. Pitteri» di via Tigor 3 sono aperte le iscrizioni alle varie classi per l'anno scolastico 1957-58. La segreteria è aperta giornalmente dalle 10 alle 12. Modalità all'albo della Scuola.

La Direzione della Scuola di avviamento commerciale femminile «Guido Corsi» rende noto che sono aperte le iscrizioni a tutte le classi per il prossimo anno scolastico 1957-58. Conferma altresì che gli esami della sessione autunnale avranno inizio il giorno 9 settembre a.c. con la prova scritta di lingua italiana.

Gite e soggiorni

CAI - Società Alpina delle Giulie - GARS. Sabato 24 e domenica 25 corr. gita sociale al rifugio Grego per l'inaugurazione della nuova via attrezzata «A. Zuani-Bornettini» al Jof di Montasio. Soggiorni al rifugio Nordio. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35-240.

ENAL - A. S. EDERA. Comunicato sociale: per i turni del soggiorno a Canazei di Fassa si praticano riduzioni. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96-132 — dalle 19 alle 21.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato alle ore 15 gita nelle Dolomiti (Misurina - Rif. Auronzo alla Forcella Longeres e salita al Piz Popena); pure con partenza sabato gita nelle Alpi Giulie con la Corriera dei Rifugi. Soggiorni estivi a Valbruna e in Val Badia. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

† Si spense serenamente all'età di 96 anni la nostra cara nonna

Anna ved. Rossi

Ne danno la triste partecipazione le dolenti nipoti ITA con il marito dott. CAMILLO SEGATA e MARIA con il marito dott. MARIO PRETI, gli amatissimi pronipoti LUCIANA, LUCIO e UGO.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 21 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione di via Carducci N. 6.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione dei CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO, partecipano al grave lutto che ha colpito il proprio Vicepresidente e Consigliere Delegato, dott. ing. Domenico Pacchiarini, per la morte del fratello

dott. Carlo Pacchiarini

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione della SOCIETA' ANONIMA VENEZIANA ESERCIZIO BACINI (SAVEB) di Venezia, si associano al lutto del loro Vicepresidente, dott. ing. Domenico Pacchiarini per la morte del fratello

dott. Carlo Pacchiarini

avvenuta il 16 corrente.

---

† Il giorno 19 corr. è improvvisamente mancato all'affetto dei propri cari

Giuseppe Cerqueni

ex Capo gestione FF. SS.

Costernati ne danno il triste annuncio a quanti lo conobbero e lo amarono la moglie MARIA, il figlio MARIO con la moglie SILVA TOSO, il figlio GIUSEPPE con la moglie ONORINA BATTI, la nipotina DARIA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 21 corr. alle ore 15.45 dallo Ospedale Maggiore.

---

† E' spirato il 20 agosto 1957 nella sua Lentini il

colonnello medico a r.

dott. Federico Bugliarello

combattente, decorato

Lo piangono desolati la moglie dott. SPERA GEFTER-WONDRICH, il figlio prof. dott. GIORGIO, i fratelli MARIA, dott. LUIGI, col. ALFIO, i cognati avv. RICCARDO GEFTER-WONDRICH, dott. VITTORIA GEFTER-WONDRICH e col. GIUSEPPE BELLINI, la fedele MARIA CERNUTA, e ne ricordano l'elevato sapere, le adamantine virtù, il nobilissimo cuore.

---

† Dopo breve malattia si è spento

Umberto Fonda

pensionato comunale

Ne dà il triste annuncio la sorella ZOE.

Per l'affettuosa assistenza, ringrazia i medici e il personale della I div. chirurgica.

I funerali seguiranno giovedì 22 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† E' mancato ai suoi cari

Guido Marocco

Ne danno il triste annuncio la MOGLIE, i FIGLI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dall'abitazione di via S. Pietro d'Orio n. 14.

Grado, 21 agosto 1957.

---

† Il giorno 19 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Cochelli

Con dolore lo annunciano la moglie, i figli e i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al dott. Zmajevich per le amorevoli cure prestate.

Il funerale avrà luogo oggi alle ore 17.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Ottone Bittesnik

si spense il 20 corr. mese lasciando nel dolore le sorelle, il cognato, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 21 corr. m. alle ore 15.15 partendo dall'Ospedale Maggiore.

---

† Antonia ved. Biscak

non è più.

Ne danno l'annuncio i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 16 dall'abitazione di via del Cisternone 41.

Nel I anniversario della dipartita di

Carletto Buda

la moglie lo ricorda con immutato affetto a quanti Lo ebbero caro.

AL PROCESSO PER LA STRAGE DI SAN BARTOLOMEO

I precedenti penali di alcuni degli imputati

Una discreta collezione di reati - La Corte ha deciso di citare una sorella del pellicciaio triestino emigrato in Argentina

Udienza breve anche quella di ieri, al processo per il triplice delitto di San Bartolomeo; contrariamente alle previsioni, la discussione finale non ha ancora avuto inizio in quanto la Corte ha deciso di accogliere l'ultima richiesta del rappresentante di Parte civile e di citare come teste la sorella del pellicciaio triestino autore della lettera letta nella precedente udienza. Come si ricorderà in tale lettera il signor Lino Antonio Brandolin, già pellicciaio a Trieste e successivamente emigrato in Argentina nell'agosto del 1946, afferma di aver venduto a Giusto Trevisan una pelliccia di agnello color nocciola o marrone poco prima di partire. Lo aveva incontrato in un bar di via San Lazzaro; e il Trevisan, saputo che il Brandolin stava liquidando tutta la propria merce a prezzi di occasione, aveva deciso su due piedi di acquistare la pelliccia. Il Brandolin, attualmente residente a Buenos Aires, ha scritto la lettera ai familiari del Trevisan avendo appreso del processo e delle discussioni che sono state fatte a proposito della fantomatica pelliccia, che secondo l'accusa sarebbe stata rubata dalla villa dopo l'eccidio dall'imputato Fontanot. La sorella di Lino Antonio Brandolin, signora Alice Broglia, residente a Monfalcone, verrà sentita all'udienza di domani giovedì alle ore 10.30.

L'udienza di ieri s'è iniziata con la lettura delle dichiarazioni rese in carcere dal giovane Silvano Coslovich detto «Romanello», fratello di uno degli ex coloni del Trevisan arrestato in aula nei giorni scorsi per falsa testimonianza. Come si ricorderà, in un verbale reso alla Polizia nel 1946, Silvano Coslovich dichiarò di aver visto, la sera del delitto, tre persone intente a conversare con la Ravasini e la Odoncini, sulla porta di villa Trevisan; e identificò le tre persone negli attuali imputati Belich e Fontanot, e nel più volte nominato Slavko Giacomini. Poichè alla udienza il teste ha smentito tale riconoscimento, il Presidente ne ordinò il suo arresto. Interrogato in carcere, il Coslovich ha però ribadito la propria posizione assolutamente negativa; confermando solo di aver visto tre sconosciuti, da una distanza di circa duecento metri, e affermando di aver fatto i nomi dei due imputati e del Giacomini perchè terrorizzato e maltrattato dalla Polizia. «Feci — dice il Coslovich nel suo verbale — i primi nomi che mi vennero in testa; anzi, in un primo momento avevo accusato addirittura i miei tre fratelli».

Sempre nelle recenti dichiarazioni rese in carcere, il Coslovich ammette comunque che tra i propri fratelli e il Trevisan non correva buon sangue a causa delle discordie sulla divisione del frumento; e che anche il Belich aveva dei motivi di risentimento con l'orefice, perchè quest'ultimo non gli permetteva di attraversare la proprietà con le sue mucche. Comunque, il Coslovich afferma di non aver mai sentito i propri fratelli complottare una eventuale uccisione del Trevisan assieme al Giacomini e al Belich.

Terminata la lettura del verbale, su richiesta del P.M. il Presidente dà lettura dei precedenti penali degli imputati. Si apprende così che Luciano Rapotez subì una condanna a sette mesi e 400 lire di multa per furto e falsità materiale in atto pubblico nel 1942; nei suoi confronti viene pertanto contestata la recidiva. Anche altri imputati hanno notevoli precedenti; trattandosi comunque o di reati politici già a suo tempo amnistiati (come nel caso di Rudi Ursic) o di reati comuni commessi successivamente ai fatti di San Bartolomeo, essi non influiranno sulla determinazione della eventuale pena.

Il solo Mario Toffanin detto «Giacca», il latitante ex ufficiale partigiano jugoslavo, tristemente noto per aver capeggiato la banda che sterminò i partigiani italiani a Malga Porzus, ha sulla propria fedina penale una serie di reati precedenti; in particolare una condanna a un anno di reclusione e mille lire per furto, infittagli nel 1932; una ulteriore condanna per furto a tre anni e due mesi che risale al 1940; e una condanna per truffa aggravata e rapina aggravata infittagli nel 1946: quindici anni, 36 mila lire di multa nonchè la interdizione perpetua dai pubblici uffici. C'è infine, sempre a carico del Toffanin, l'ultima e più grave condanna: l'ergastolo infittogli il 21 gennaio 1955 dall'Assise di Udine, per la strage di Malga Porzus. Tale ergastolo risultò però estinto per amnistia con sentenza della Corte di assise di appello di Venezia, in data 1 giugno 1955.

Per quanto riguarda gli altri imputati, ecco i loro precedenti. Marcello Belich, un mese e 15 giorni di multa per tentata ricettazione (sentenza del 3 dicembre 1953). Luciano Mercandel, undici anni e un mese e quindici giorni per rapina (pena successivamente ridotta a otto anni). Si tratta della rapina commessa l'11 maggio 1956 ai danni dell'impresa Farsura, di piazza Foraggi. Giannino Chermaz: furto, rapina e violazione di domicilio, tre anni e sei mesi (il fatto avvenne a Muggia nel 1951); Rodolfo Ursini (Rudi Ursich) otto anni (dei quali due condonati) per organizzazione, associazione e propaganda sovversiva, infittigli con sentenza del Tribunale speciale per la difesa dello Stato l'8 maggio 1939 (pena interamente amnistiata con sentenza 19 aprile 1952); Dario Braini (il latitante fratello di Bruno Braini): quattordici anni di reclusione per truffa, rapina e lesioni volontarie (interamente amnistiata).

Terminata la lettura dei precedenti, la Corte si è aggiornata a domani alle 10.30: come detto più sopra, verrà interrogata la signora Alice Broglia, sorella del pellicciaio residente a Buenos Aires.

Domenica a Gorizia la «Fiera degli uccelli»

Abbiamo da Gorizia:

Nel parco del Palazzo municipale si svolgerà domenica la secolare Fiera degli uccelli, per la festa di San Bartolomeo. Tante manifestazioni sono decadute o sono state superate dai tempi ma questa che per una giornata trasforma il giardino municipale in un bosco canoro e incantato non esaurisce i propri motivi di interesse. In passato la Fiera degli uccelli soleva avere per ambiente la vecchia piazza Santo Antonio con lo sfondo suggestivo delle «Procuratie»; ma da vari anni a questa parte essa ha per sede il parco del nostro Municipio. Per San Bartolomeo uccellatori di tutta la provincia e anche delle altre località della regione si danno convegno a Gorizia ed il pubblico non manca all'appuntamento.

Diamo qui oggi il programma della giornata: ore 6.45 chiusura delle iscrizioni; ore 7 prima visita della giuria agli uccelli esposti; ore 10 seconda visita della giuria; ore 11.30 gare di chioccolo e senza chioccolo; ore 13.30 proclamazione e distribuzione dei premi in denaro e diplomi.

Le giurie sono così formate: per la mostra-mercato uccelli da Cesare Ferfoglia di Gorizia (presidente) e dal cav. Riccardo Nicoloso di Buia (vicepresidente); per la mostra canarini ed esotici dal cav. Pietro Gelig di Gorizia (presidente), dal geom. Federico Moccecchini di Gorizia e dal marchese Lucio Mangilli di Udine (membri).

Il pubblico potrà accedere al parco municipale per la visita alle mostre dall'alba e fino alle ore 14 circa. Ingresso lire 100 indistintamente.

Profughi dalla Jugoslavia

Alla stazione dei carabinieri di Aquilinia, nei pressi di uno dei posti di blocco con la ex-Zona B, si sono costituiti tre giovani jugoslavi, che poco prima avevano attraversato clandestinamente la linea di demarcazione. Hanno dichiarato di provenire da Pola, e hanno chiesto di poter usufruire del diritto di asilo politico.

«Quel buso in mia contrada»

(«Giornalfoto»)

Per coloro che transitano lungo la parte alta di via dei Giuliani, si presenta piuttosto ingrata la prospettiva di percorrere i marciapiedi. Ma l'attuale stato di abbandono della via non si ripercuote solo, in modo assolutamente negativo, sull'incolumità dei pedoni, ma sulla sicurezza stessa del traffico veicolare, specie per quanto riguarda il tratto che va da via P. Diacono a piazzetta Giuliani. La foto offre una immagine particolarmente suggestiva: si direbbe che in questo tratto si è svolta una battaglia tra il marciapiede e la carreggiata, ciascuno volendo portare via dello spazio all'altro. Ha vinto la carreggiata, come si vede, e il marciapiede è rimasto monco, con la cordonata improvvisamente interrotta. Magra vittoria, comunque, con l'area contesa ricoperta di calcinacci, sassi e detriti. Prima ci passavano i pedoni; adesso non ci passa più nessuno, nè pedoni nè veicoli. Quel che stupisce, in questa storia, è che ancora ai tempi nostri l'Amministrazione permetta che si combattano, entro il perimetro cittadino, di queste battaglie, tra un marciapiede e una carreggiata.

(«Giornalfoto»)

Il «Palazzo Modello» è al centro dell'attenzione cittadina per l'annunciata possibilità che si proceda alla sua demolizione: le Assicurazioni Generali, con l'impiego di un miliardo di lire, avrebbero intenzione di costruire un nuovo complesso architettonico. Una decisione comunque sarà presa in via di massima dalla Giunta comunale in una delle prossime riunioni

IL SECONDO ANNIVERSARIO DELL'INTESA ITALO-JUGOSLAVA

L'utilità dell'accordo di frontiera riconosciuta dai rappresentanti dei due Paesi

Sensibilmente aumentati i transiti di persone - Un nuovo piano per i servizi automobilistici - La Commissione mista si riunirà alla fine del mese di settembre

Positive considerazioni sulla validità e l'efficacia dell'accordo italo-jugoslavo sul traffico di frontiera sono state espresse ieri dai rappresentanti dei due paesi nella commissione mista in occasione del secondo anniversario della firma dell'accordo di Udine.

Quale vicepresidente della delegazione italiana l'avv. Guido Gerin ha fatto la seguente dichiarazione:

«A due anni dalla firma dell'accordo di Udine, stipulato in base all'art. 7 del Memorandum d'Intesa allo scopo di facilitare il traffico tra l'Istria e Trieste e tra le zone di confine delle province di Gorizia e di Udine, posso con soddisfazione affermare che l'applicazione del le clausole dell'accordo è stata corretta e larga da parte delle Autorità dei due Paesi tanto che la speciale Commissione Mista Permanente, che doveva dirimere eventuali questioni che fossero sorte, ha avuto ben poco lavoro da svolgere in tal senso.

«La Commissione Mista Permanente, nelle sue periodiche riunioni, ha ritenuto invece di studiare miglioramenti all'accordo stesso, cosicchè in occasione di ogni Sessione sono state concordate tra le due Delegazioni nuove facilitazioni per le popolazioni interessate.

«Se si considera che al momento della stipulazione dello accordo di Udine il traffico era pressochè paralizzato, non si può fare a meno di rilevare con compiacimento che in due anni il numero dei transiti raggiunge complessivamente quasi sette milioni in entrambe le direzioni.

«Nel solo periodo gennaio-luglio 1957, i transiti sono stati 3.141.060, mentre per lo stesso periodo fra il Territorio di Trieste e le zone dell'Istria i transiti sono stati 2.472.739.

«La Commissione Mista Permanente, oltre a l'avere istituito nuove linee di comunicazione, ha in corso di elaborazione un nuovo piano di intensificazione dei servizi automobilistici, piano che entrerà in vigore quanto prima.

«Per quanto si riferisce alla validità dei documenti di transito, com'è noto, la Commissione Mista Permanente ha già concordato che il documento di transito ordinario possa essere rinnovato automaticamente alla scadenza dei quattro mesi per cui la validità del medesimo è stata praticamente portata a otto mesi.

«Ulteriori facilitazioni in argomento, che già erano state proposte dalla Delegazione italiana in occasione della stipulazione dell'accordo di Udine, sono allo studio e certamente potranno essere approvate in occasione della VII sessione della Commissione Mista Permanente, che avrà luogo a Lubiana alla fine del prossimo mese di settembre.

«Anche ai fini turistici, l'accordo di Udine prevede la possibilità del rilascio di documenti di transito validi per un soggiorno nell'area adiacente fino ad un mese. In realtà, non molte richieste vi sono state al riguardo. E' auspicabile che gli interessati si avvalgano sempre più di questa facilitazione che potrebbe incrementare il turismo.

«All'inizio del terzo anno di vita dell'accordo di Udine, la Commissione Mista Permanente si trova di fronte a istanze di enti, associazioni e privati che richiedono nuove facilitazioni.

«Le due Delegazioni esamineranno con comprensione le istanze stesse e sono sicuro che nel corso delle successive sessioni nuovi importanti passi in avanti saranno fatti nell'interesse esclusivo delle popolazioni interessate».

Da parte jugoslava il console Vujanovic ha dichiarato che «lo sviluppo ed i risultati degli accordi di Udine ottenuti finora sono la prova inconfutabile che giustifica la loro esistenza. Lo scambio economico è senza dubbio uno degli elementi principali che lo rende interessante per tutti i due Paesi i quali debbono insistere su un suo ancora maggiore sviluppo. Oltre a questo ci sembra che l'accordo in senso politico abbia avuto un grande effetto tanto per l'Italia quanto per la Jugoslavia. L'accordo ha per esempio fatto sì che le popolazioni dei territori confinanti abbiano potuto conoscere la situazione esistente al di là della frontiera; ciò costituisce un'ulteriore possibilità per la conoscenza reciproca. La consistenza del piccolo traffico confinario si può vedere anche nel fatto che lo scorso anno hanno superato il confine con il lasciapassare più di 3 milioni 400 mila persone e nei primi sei mesi di quest'anno 2 milioni 500 mila persone.

«Una tale situazione positiva e l'alto numero delle visite reciproche ci inducono a considerare con favore una ancora maggiore liberalizzazione dello accordo.

«Il risultato più importante è comunque il fatto che l'accordo indichi una serie di elementi che hanno cambiato in gran parte la situazione esistente prima dell'accordo di Udine. Indica, inoltre, la possibilità che per l'avvenire i rapporti esistenti in queste regioni possano rappresentare un contributo sempre più notevole per migliorare i rapporti fra i due Stati ed un fattore positivo per l'avvicinamento reciproco. Non c'è dubbio che i nostri desideri sono indirizzati su questa strada».

La consegna delle opere alla X Mostra universitaria

Entro la corrente settimana dovranno pervenire alla Segreteria della X Mostra universitaria d'arti figurative presso l'Associazione Giovanile Italiana — Piazza Ponterosso 5, II — tutte le opere presentate dai singoli espositori recanti le indicazioni di cui al Regolamento.

La rassegna d'arte verrà inaugurata nella prima decade di settembre e rimarrà aperta fino al 22 dello stesso mese.

Molto fumo e poco fuoco

Ieri pomeriggio i vigili del fuoco sono accorsi in via Coroneo, presso lo stabile contrassegnato con il numero 32, dove era stato segnalato un principio d'incendio nell'interno della tromba dell'ascensore. Si è trattato però di un falso allarme in quanto tutto si limitava a una cassetta da imballaggio incendiatasi per cause che non hanno potuto essere accertate. L'abbondante fumo che si era però sviluppato aveva gettato in breve tempo lo scompiglio tra i casigliani già preparati al peggio.

Verso le 22.15 di ieri sera, invece un carro dei vigili del fuoco ha raggiunto la via S. Caterina: a causa di un corto circuito a bordo di una utilitaria in sosta lungo quel marciapiede, si era sviluppato un piccolo focolaio d'incendio nella batteria della macchina. L'opera di spegnimento è durata pochissimo tempo e i danni si possono valutare sulle 20 mila lire circa.

Costituita a Trieste l'Associazione avicola provinciale

Allo scopo di promuovere l'incremento della produttività nel settore della pollicoltura e nello intento di coordinare le varie iniziative locali con indirizzi tecnici più razionali e uniformi, è stata costituita anche a Trieste, come nelle altre provincie italiane, l'Associazione avicola provinciale.

Questa nuova organizzazione che raccoglie i principali esponenti della pollicoltura e tutti i pollicoltori rurali, si articola in sei sezioni: allevamenti polli da consumo, allevamenti di selezione, allevamenti per uova da consumo, allevamenti rurali, allevamenti di moltiplicazione e covatoi.

A presidente della nuova Associazione è stato eletto il prof. Cesare Brumati. Sono rappresentati nella nuova Associazione anche il p. a. Italico Tagliaferro per lo Ispettorato provinciale dell'agricoltura, il dott. Rustia Traine per la Federazione dei coltivatori diretti ed il veterinario provinciale dott. Scherli.

Come si evita ai tacchini il disturbo dei rumori

Un agricoltore del Comune di Duino-Aurisina, preoccupato perchè i suoi tacchini venivano spesso spaventati dall'abbaiare dei numerosi cani della zona, pensò di rendere insensibili ai rumori i tacchini allevando assieme a essi un piccolo numero di anatre.

Abituatisi al continuo chiasso di queste, i tacchini finirono col rimanere impassibili anche ai più minacciosi latrati e recuperarono così quella piena tranquillità di spirito, che come è noto, tanto giova a farli crescere più belli e più grassi.

Norme per la sicurezza della circolazione stradale

Il Ministero dei Trasporti, e per esso l'Ispettorato Generale della Motorizzazione, ha invitato tutti gli Uffici compartimentali a fornire notizie e chiarimenti necessari alle amministrazioni e agli enti interessati alla circolazione.

Questo invito è in relazione al protocollo della Convenzione Internazionale di Ginevra, protocollo al quale il Governo italiano ha apposto la sua firma e che è stato regolarmente ratificato dal Parlamento.

In considerazione del progressivo aumento nella circolazione sulle strade italiane di automezzi di turisti stranieri, l'Ispettorato ha sottolineato la osservanza delle norme contenute nella Convenzione Internazionale. Esse fra l'altro comprendono che esternamente agli abitati l'asse dei cartelli-segnali deve essere situato ad una distanza massima di due metri dal vicino margine della carreggiata. Negli abitati e nelle zone di montagna la distanza non dovrà essere inferiore a metri 0.50. Solo in casi del tutto eccezionali potrà essere di metri 2.20 al massimo e quella minima fuori degli abitati di metri 0.60.

Particolare interessante è la precisazione per segnali di pericolo che dovranno essere apposti ad una distanza minima di metri 150 dal punto pericoloso; nei casi di impossibilità dovuta a condizioni locali, potranno essere situati anche a meno di metri 150, ma sempre più lontano possibile dal punto dichiarato pericoloso. L'obbligo della distanza minima di metri 150 non sussiste per i segnali di «passaggio pedonale» e «bambini». I segnali di «attenzione strada con diritto di precedenza» e «Arrestarsi all'incrocio» devono essere situati sulla strada che non gode diritti di precedenza ad una distanza non superiore a metri 50 dall'incrocio se in aperta campagna e a metri 25 se nell'interno degli abitati. A titolo facoltativo e in particolare quando manchi il segnale di «incrocio», il segnale di «Attenzione strada con diritto di precedenza» potrà essere preceduto da un segnale avanzato composto dal suddetto segnale al quale deve essere aggiunto un pannello rettangolare indicante la distanza che separa il segnale stesso dall'incrocio. Allorchè poi esistano altri incroci, il segnale avanzato sarà ripetuto dopo ciascuno di detti incroci.

I segnali indicatori di preavviso e di direzione devono essere posti a una distanza variabile da metri 100 a metri 250 dall'incrocio. Sulle autostrade questa distanza potrà essere portata a 500 metri.

INFORTUNIO SUL LAVORO ALL'ARSENALE TRIESTINO

Una frana di tavole di legno investe e travolge un bandaio

Ferita alla gamba da schegge di vetro una giovane operaia

Travolto da numerose tavole di legno franate da una catasta alta alcuni metri, il bandaio Carlo Turk di 59 anni, abitante in via del Solitario 3, ha dovuto essere trasportato, ieri nelle prime ore del pomeriggio, all'Ospedale maggiore. Il medico di turno all'astanteria gli ha riscontrato due vaste ferite lacere alla regione frontale, la sospetta frattura del setto nasale, nonchè delle ferite lacero-contuse al labbro superiore, epistassi traumatica e altre lesioni e contusioni varie al corpo, il tutto guaribile in un paio di settimane, durante le quali egli dovrà rimanere degente nella prima divisione chirurgica.

Il Turk ha dichiarato ai sanitari e agli agenti di servizio che, subito dopo la pausa per il pranzo, nel comprensorio dell'Arsenale Triestino, egli era stato investito da numerose tavole scivolategli addosso dall'alto di una catasta. In quel momento egli si trovava a dover raccogliere alcuni attrezzi da terra e di conseguenza, chinato com'era, non aveva fatto in tempo ad accorgersi del pericolo e a scansarsi. A causa del forte colpo alla schiena era finito per cadere bocconi al suolo, battendo duramente il viso a terra.

Verso le 15.15 di ieri è stata trasportata all'Ospedale maggiore da una autolettiga della CRI e successivamente medicata dai sanitari dell'astanteria, l'operaia Maria Spada in Lagoi di 28 anni, abitante in Guardiella Scoglietto 248, la quale presentava delle ferite lacere alla gamba destra. Dopo le cure ha potuto rincasare, essendo stata giudicata guaribile in una diecina di giorni, salvo complicazioni. L'incidente di cui la giovane è rimasta vittima era avvenuto, poco prima, all'interno del Magazzino n. 34 del Porto Vittorio Emanuele, dove la Lagoi si trovava a lavorare per conto delle Distillerie «Stock», intenta ad allineare su dei ripiani le bottiglie che venivano via via scaricate all'interno del magazzino stesso. Improvvisamente una delle bottiglie le sfuggiva di mano andando a infrangersi al suolo e proiettandole contro la gamba numerosi frammenti di vetro.

Inciampa nella cordonata e si produce profonde ferite

Un'anziana signora, vittima di una banale caduta, è stata ricoverata, ieri sera, all'Ospedale maggiore con prognosi riservata. Si tratta della casalinga Gemma Maievich di 65 anni, abitante in via S. Caterina 25, alla quale i medici di turno del nosocomio hanno riscontrato una grave e profonda ferita lacero contusa alla regione frontale con sospette infrazioni ossee, nonchè stato commozionale. La poveretta ha trovato accoglimento nella prima divisione chirurgica. Trasportata con una autovettura privata, la Maievich era accompagnata da un Carabiniere della Stazione di via S. Giorgio, il quale ha raccontato di averla soccorsa, verso le 20.30 nei pressi del distributore «Aquila» di via Giulia, dove la poveretta sarebbe accidentalmente inciampata nella cordonata del marciapiede stramazzando pesantemente al suolo.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso del giorno 20 agosto. Nei prezzi al chilogramma si intende tara merce.

Limoni: q.li 22; min. L. 200, mass. L. 250; prev. L. 240.
Pesche: q.li 335; min. L. 25, mass. L. 140; prev. L. 50.
Uva: q.li 240; min. L. 60, mass. L. 120; prev. 100.
Pere: q.li 94; min. L. 40, mass. L. 170; prev. L. 70.
Poponi: q.li 22; min. L. 20, mass. L. 60; prev. L. 40.
Pomodoro: q.li 136; min. L. 25, mass. L. 60; prev. L. 45.
Patate: q.li 146; min. L. 24, mass. L. 32; prev. L. 30.
Fagioletti: q.li 88; min. L. 20, mass. L. 50; prev. L. 35.
Zucchette: q.li 32; min. L. 50, mass. L. 100; prev. L. 65.
Melanzane: q.li 47; min. L. 25, mass. L. 60; prev. L. 30.
Fagioli da sgusciare: q.li 102; min. L. 90, mass. L. 160; prev. L. 120.
Peperoni: q.li 54; min. L. 20, mass. L. 100; prev. L. 25.

NAVI IN PORTO

il giorno 20 agosto 1957

B. 5 «Bluebell» (pa.); B. 6 «Sudani» (it.); B. 7 «Lamone» (it.); B. 8 «B. John» (ol.); B. 10 «Annamina» (gr.); B. 12 «Kerempe» (tur.); B. 14 «Nikos» (gr.); B. 14 «Istra» (jug.); B. 20 «San Marco» (it.); B. 22 «Hopa» (tur.); B. 23 «Basra» (nor.); B. 24 «Seher» (tur.); B. 31 «Poli» (li.); B. 32 «N. Baroness» (li.); B. 33 «Eridano» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «B. Victory» (am.); B. 36 «G. Parodi» (it.); B. 37 «Marzuk» (cost.), «Timok» (jug.); B. 38 «Irinikos» (pa.); B. 39 «Alga» (it.); B. 40 «Anastasia» (gr.); B. 41 «Kalkavan» (tur.); B. 42 «Providencia» (pa.); B. 43 «Skauvann» (nor.); B. 44 «San Fortunato» (it.); B. 47 «Suakin» (li.). Diga: «Arslan» (tur.). Ars. Lloyd: «Tebro» (it.), «N. Sauro» (it.), «Campidoglio» (it.), «Duckess» (pa.), «S. of Luxor» (eg.). S. Legnami N.: «Tetide» (it.). Ilva Vecchia: «Kragujevac» (jug.). S. Sabba: «Sumecani» (jug.). S. Rocco: «Gaaton» (isr.). Rada est.: «Alpha» (li.).

ARRIVI

20 agosto: «Mura» B. 47 (Mediterranea); «Mirella D'Amico» rada (Tripcovich). 21 agosto: «Mina D'Amico» rada (Tripcovich); «Chioggia» B. 15 (Adriatica); «Titograd» B. 45 (Bortoluzzi); «Rosasicula» B. 40 (Audoly); «T. Cosulich» B. 48 N. (F. Cosulich).

FRATTURE E INFRAZIONI OSSEE

Tre banali cadute con gravi conseguenze

Verso le 10 di ieri, una autolettiga della CRI ha trasportato all'Ospedale maggiore la casalinga Caterina Marinaz in Zornada, di 68 anni, alloggiata al Campo Profughi di S. Croce 10. L'anziana signora lamentava delle serie contusioni alla regione lombosacrale con sospetta infrazione ossea, per cui ha dovuto essere ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di guarigione in almeno due mesi, salvo complicazioni.

La Zornada ha dichiarato che, poco prima, mentre si accingeva a scendere i pochi gradini di una baracca destinata ad accogliere i servizi igienici, era accidentalmente scivolata e caduta, andando a battere duramente con il fianco contro lo spigolo di uno degli scalini.

Caduta accidentalmente ancora nella tarda serata di ieri l'altro, la cinquantenne Carla Visentin, abitante in via Vasari 8, ha chiesto, ieri mattina, il ricovero ospedaliero. I medici le hanno riscontrato la sospetta frattura del femore sinistro e l'hanno fatta pertanto accogliere nel reparto ortopedico con prognosi di tre mesi, salvo complicazioni.

Anche il pensionato Alberto Fragiacomo di 74 anni, domiciliato al numero 8 di via Tor San Lorenzo, è stato ricoverato ieri nel reparto ortopedico del nosocomio per la sospetta frattura del femore destro. E' stato giudicato guaribile in sessanta giorni circa. Al momento del suo accoglimento, egli ha dichiarato che, ancora domenica sera, nei pressi dello Stadio di Valmaura, era scivolato e caduto a terra. In un primo momento non aveva dato alcuna importanza alla lesione riportata, ma in seguito aveva finito per risentire le conseguenze del colpo, decidendosi a chiedere l'intervento dei sanitari e del medico della CRI.

Per iniziativa della Federazione provinciale combattenti e reduci di Vicenza, domenica prossima avrà luogo un raduno combattentistico ad Asiago. La Federazione dell'A.N.C.R. di Trieste invita i propri iscritti ad intervenire alla cerimonia. Per informazioni telefonare al n. 28861.

SPETTACOLI

Panorama di successi stasera al Castello

«Panorama di successi da Strauss al Rock and roll» è il titolo di una rapida sequenza di successi che saranno presentati al pubblico questa sera e giovedì nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto. Le tappe più significative di alcuni decenni di musica leggera saranno ricordate dalle eccellenti interpretazioni del maestro Nicelli. Accanto a lui, daranno la propria voce Tullio Pane e i cantanti della RAI Eleonora Carli e Alma Danieli.

A completare lo spettacolo sono stati chiamati Natalye and Baylor, due ballerini che hanno riscosso vivo successo al Piccadilly di Londra e Fredo Pistoni con Bianca Rizzo, per portare con la loro esilarante comicità, dieci minuti di buon umore. Presenterà Franco Pucci, il noto presentatore ed imitatore della RAI.

Uno spettacolo completo dunque, al quale il successo non potrà mancare. Per questi spettacoli, organizzati in proprio dall'Azienda di soggiorno, saranno praticati prezzi popolari.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. Cortile delle Milizie. Questa sera, ore 21: Panorama di successi con l'orchestra del maestro Nicelli e con la partecipazione dei cantante Tullio Pane e altri noti artisti della Rai-TV. Presentatore Franco Pucci.

EXCELSIOR. 16: «La volpe di Londra» con David Niven e Genevieve Page. Le strabilianti gesta del più divertente personaggio dell'anno.
FENICE. 16: «Gli indiavolati» con Sal Mineo, John Saxon e Luana Patten. Un film autentico e rivelatore sulla gioventù d'oggi.
NAZIONALE. 16: «La gang della città dei divorzi» con John Lund, Doris Singleton. Un film drammatico, violento, sensazionale.
ARCOBALENO. 16: «08/15 Kaputt, la vittoria finale del tenente Asch. Dal 3.o romanzo il terzo episodio di un film che ha fatto epoca. Aria condizionata e refrigerata.
SUPERCINEMA. 16: «Alibi». Un film veramente emozionante, con D. E. Hasse e Martin Held.
FILODRAMMATICO. 16.30: In prima visione «Destinazione Tunisi» con Leo Genn, K. Moore. Una storia vera: Le artiglierie spazzarono il nemico, sulla pista di sabbia nessuno rimase vivo.
GRATTACIELO. 15.30: «Sesso debole». Un cinemascope Metro di gran classe in technicolor. Interpreti: J. Allyson, J. Collins, H. Sheridan e L. Nielsen.
CAPITOL. 16.30: «Cortina di spie» con Ruth Roman e Sterling Hayden. Una catena univa le loro mani, un segreto i loro cuori. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16.30: Una meravigliosa travolgente avventura: «Il corsaro dell'isola verde», technicolor, con Burt Lancaster ed E. Bartok. Ult. giorno. Sala refrigerata.
ASTRA ROIANO. 17: «Il bidone» con B. Crawford, G. Masina e F. Fabrizi. Grande successo.

ALABARDA. 16.30: Ultimo giorno di «Salva la tua vita». Film Metro, con Doris Day e Louis Jourdan.
ARISTON (vedi estivi).
ARMONIA. 15: «Questo nostro mondo». Meraviglioso technicolor cinemascope. Nuovo programma varietà, compagnia Donato-Viller. Spettacolo di grande successo.
AURORA. 17: Ultimo definitivo giorno del capolavoro Columbia: «Il momento più bello» con G. Ralli. Strepitoso successo. Viet. ai minori.
IDEALE. 16.30: «Notte di terrore» con Jack Kelly, Hildy Parks e Vince Edwards.
IMPERO. 16.30: Una possente interpretazione di Bette Davis, nel capolavoro Ceiad: «Al centro dell'uragano».
ITALIA. 16.30: Lea Massari è la meravigliosa interprete de «La tua donna». Film d'altissima commozione; un grido d'allarme per tutti i cuori, con Massimo Girotti e Patricia Neal. Crescente successo.
MODERNO 18: «Cavalca, vaquero!» con Robert Taylor, Ava Gardner e Anthony Quinn. Technicolor su schermo panoramico. Ultimo giorno.
SAVONA. 16: «S. O. S. Lutezia». Un avventura che avvince e commuove, con B. Lange e J. Gaven.
VIALE. Domani inaugurazione della nuova stagione cinematografica con il capolavoro in cinemascope colore De Luxe «Un re per quattro regine» con Clark Gable ed Eleanor Parker. Dear Film.
VITT. VENETO. 16.15: «I violenti», Charlton Heston e Anne Baxter. Capolavoro Paramount in technicolor e vistavision. Ultimo giorno

AZZURRO. 16: «La signora omicidi». Technicolor, con Alec Guinness. Il successo della stagione.
BELVEDERE. 16.30: «La carica nella jungla», emozionante technicolor.
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16.30: Ultimo giorno di «La voce della mamma». Film pervaso di una toccante atmosfera di umanità, con A. Rivelles e F. Soler.
NOVO CINE. 16: «Vittoria sui mari». Il film più acclamato e premiato del mondo.
ODEON. 16: «Le avventure di Giacomo Casanova» con Nadia Gray e Gabriele Ferzetti. Technicolor. Vietato ai minori di 16 anni.
RADIO. 16.30: «Arrivano i dollari». Comicissimo, con Alberto Sordi, Nino Taranto, Billi e Riva.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20 (cassa 19.30): due spettacoli del grandioso cinemascope in technicolor: «Fuoco verde» con Stewart Granger, Grace Kelly e Paul Douglas.

ARENA ARMONIA. 20: «Questo nostro mondo». Meraviglioso technicolor cinemascope. Nuovo programma varietà, con Donato-Viller. Spettacolo di grande successo.
ARISTON. 20.15 e 22: «I pirati della Croce del Sud». Nell'incanto dei mari tropicali a bordo di una nave pirata un grande technicolor di ardimento e d'amore, con J. Ireland, Y. De Carlo, J. Craig e F. Tucker.
GARIBALDI. 20 e 22 (cassa 19.30). «Fuga nella palude», technicolor Dear, con Steve Cochran, Carole Marthews e Robert Cummings.
GIARDINO PUBBLICO. 20 (cassa 20, si ripete il I tempo): «Profondo come il mare». Cinemascope a colori, con Vivien Leigh, K. Moore ed Esther Williams.
GINNASTICA. 20.30. Si ripete il I tempo. «Assedio di fuoco», technicolor. Randolph Scott e Joan Welton.
MARCONI. 16.30 (est. 20.15): «Tua per la vita» con Gaby André, Ettore Manni, Gérard Laudry e P. Bottin.
OPICINA. 20: «Giuseppe Verdi». Musicale, technicolor.
PARADISO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (cassa 19.30): «La belva». Cinemascope, con R. Mitchum.
PONZIANA. 20: «Rullo di tamburi». Avventuroso technicolor, con Alan Ladd e Marisa Pavan.
ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (cassa 19.30): «Il terrore delle Montagne Rocciose». Spettacolare technicolor, con Van Johnson. Concorso Cassetta Stock.
SCOGLIETTO. 20.30: «Amanti latini». Romantico e scintillante technicolor, con Lana Turner e Ricardo Montalban.
SECOLO (San Giovanni). 20 e 22: «Tempo di furore». Cinemascope, con Edmund O'Brien.
SERVOLA. 20: «Pinkerton, agente speciale». Avventuroso a colori.
STADIO. 20.10 (due spettacoli): «I due capitani», in technicolor e vistavision, con Fred Mac Murray e Donna Reed.
VALMAURA. 20 (due spettacoli): «Siamo uomini o caporali». Scintillante, spassoso, irresistibile, con Totò, Paolo Stoppa e F. Mari.

BASTIONE FIORITO. Dalle 21.30 dancing con l'orchestra di Franchino Camporeale.
PICCOLO MONDO (v. Miramare 69). Seralmente duo Cergoli-Safred col loro complesso. Servizio buffet.

LA PROSSIMA EMISSIONE DI UNA NUOVA MONETA D'ARGENTO

Se si deve chiamare «scudo» valga mille anzichè 500 lire

È opportuno che le denominazioni di unità d'ordine superiore rispettino il sistema decimale - Problemi di scrittura e di calcolo

Dovremmo presto vedere, grazie a una lodevole iniziativa del Ministro Medici, una bella moneta d'argento, cui, secondo le notizie diffuse dai giornali, verrebbe attribuito il valore di 500 lire e la denominazione di «Scudo».

Sorvolando sull'interesse numismatico e su ogni altro aspetto, proprio l'introduzione di un nome specifico per un importo più adeguato per ogni esigenza pratica che non la «lira» appare fatto di straordinaria utilità (come è stato ripetutamente, seppure invano, segnalato da varie parti, e anche dallo scrivente, p. es. in «L'Ufficio Moderno», gennaio 1956).

Senonchè, un piccolo dettaglio farebbe risultare dannosa anzichè utile l'annunciata innovazione: E' essenziale infatti che ogni denominazione di unità d'ordine superiore venga riservata rispettando il sistema decimale, designando cioè con un nuovo nome (scudo o quel che altro si voglia) o 100 lire, o 1000, o 10.000, o un milione, ecc., ma non 500 o 2000, o altro numero non «tondo». In tal caso o la nuova denominazione non potrebbe entrare nell'uso (se non come nome numismatico di quel certo pezzo d'argento), o esigerebbe quelle complicazioni che certamente non vogliamo invidiare agli inglesi!

Fra tutte, la soluzione di gran lunga preferibile consiste nel chiamare «Scudo» un importo di 1000 lire; solo così la traduzione da lire a scudi e viceversa è immediata, e non richiede alcun cambiamento di scritture contabili, salvo leggere le cifre spostando la virgola. Un importo di lire 37 miliardi, 834 milioni, 308 mila e 730 si legge direttamente nella stessa forma come scudi 37 milioni, 834 mila, 308 e 73 centesimi (mentre se lo scudo valesse 500 lire, pur rimanendo invariata la scrittura in cifre, la lettura cambierebbe per il diverso raggruppamento [illegible]).

Può darsi che tale semplificazione di espressione non [illegible] nelle finalità della decisione; non si vede tuttavia alcun motivo per non far apparire desiderabile [illegible] tale utilità o, peggio ancora, per pregiudicarne deliberatamente la possibilità.

E ciò può farsi agevolmente in due modi altrettanto buoni. O la nuova moneta, conservandone il valore a 500 lire, si denomina «Mezzo scudo», oppure le si conserva il nome di «Scudo» e si porta il suo valore a 1000 lire.

La prima soluzione può apparire bizzarra, ma si può far riferimento all'esempio inglese (in questo caso non deprecabile come i rapporti di 20 e 12 fra sterline, scellini e pence) della «Half Crown» (di cui non esiste l'intero!).

La seconda sarebbe forse preferibile anche per motivi sostanziali: per l'inopportunità di monete di valore intrinseco troppo vicino al nominale (rischio di tesaurizzazione ad ogni lieve flessione o momento di incertezza) e per rendere meno ingombrante l'uso di monete metalliche (attualmente tutte troppo grandi e pesanti in relazione al valore: sarebbe meglio se [illegible] come gli attuali da 100 valessero 500, quelli da 50 valessero 100, e così via). Comunque potrebbe venir emessa per esempio una moneta da 500 tipo delle attuali da 20 lire, più grande di quel poco che basti per non confonderle.

Ma questi sono argomenti estranei a quello di cui [illegible] insistere sull'importanza troppo generalmente misconosciuta [illegible]: la possibilità di deflazionare i grandi numeri, [illegible] un viaggio transatlantico in metri.

Bruno de Finetti

Richiamo di personale in congedo per istruzioni

Nel prossimo mese di settembre saranno richiamate alle armi alcune categorie di personale in congedo per un periodo d'istruzione.

Si porta a conoscenza degli interessati che, in virtù della legge 3 maggio 1955 n. 370 («Gazzetta Ufficiale» n. 112 del 16 maggio 1955), il cittadino richiamato alle armi ha diritto alla conservazione del posto di lavoro.

A tale riguardo, il Ministero della Difesa-Esercito ha già interessato il Ministero del Lavoro perchè, come prescritto dall'art. 6 della legge sopracitata, i competenti Ispettorati del Lavoro siano invitati a vigilare per l'applicazione della legge stessa.

Borse di studio U.S.A.

Gli interessati che intendono concorrere all'assegnazione di borse di studio ed incarichi di insegnamento negli U.S.A. [illegible] potranno ottenere ogni informazione al Centro Provinciale per la Produttività presso il Centro Sviluppo Economico Trieste - Piazza della Borsa 14 — telefono 28205/06.

A Parigi e Costa Azzurra con l'Università Popolare

Presso la sezione turismo sociale dell'Università Popolare sono aperte le iscrizioni al viaggio sociale a Parigi e Costa Azzurra che avrà luogo dal 4 al 14 settembre. Le iscrizioni si chiudono il 12 settembre p. v. Il viaggio sarà effettuato in pullman da gran turismo sul seguente itinerario di massima: Trieste, Desenzano sul Garda, Saint Vincent, Piccolo San Bernardo, Moutiers, Morez, Digione, Chatillons, Parigi, Nevers, Lione, Cannes, Nizza, S. Remo, Rapallo, Parma, Trieste. Per informazioni rivolgersi presso la Segreteria dell'U. P. in piazza della Libertà n. 6, tel. 35435.

Artisti triestini al Premio di S. Benedetto del Tronto

La giuria del I Premio nazionale di S. Benedetto del Tronto, composta da Umbro Apollonio, Francesco Arcangeli, Mario Cosignani, Carlo Alberto Petrucci e Marco Valsecchi, ha assegnato al pittore concittadino Nino Perizi il secondo premio ex aequo e ha ammesso inoltre alla mostra opere di pittura di Gianni Brumatti, Lilian Caraian, Edoardo Devetta, Lina Saba, Carlo Hollesch e incisioni di Tranquillo Marangoni e Gianni Russian. Nel catalogo sono riprodotti lavori di Lilian Caraian, Tranquillo Marangoni e Nino Perizi.

Il Comune rammenta che lunedì 2 settembre, alle ore 11, nella saletta n. 202 al primo piano del palazzo municipale si effettuerà la 43.a estrazione delle obbligazioni del Prestito della città di Trieste dell'anno 1914, nella misura stabilita dal piano di ammortamento.

TURISTI A SAN GIUSTO

(«Giornalfoto»)

Le mete preferite dai turisti non mutano. Il colle, il Castello e la Cattedrale di San Giusto sono tra queste. E' la prima visita d'obbligo per tutti e nell'attuale stagione di intenso movimento di forestieri gli affollamenti come questo qui riprodotto sono stati pressochè quotidiani

---

IL RILASCIO DELLE LICENZE DI COMMERCIO

Un'eccessiva concorrenza reca danno ai consumatori

Contemperare la libertà d'iniziativa con l'interesse pubblico - Norme di una recente circolare ministeriale

Il Ministero dell'Industria e Commercio ha emanato recentemente una circolare, diramandola a tutti i Prefetti, in ordine alla disciplina delle attività commerciali al minuto e alla concessione delle relative licenze. Ecco il testo della circolare:

«Questo Ministero, al fine di ottenere una migliore pratica applicazione delle norme contenute nel R.D. Legge 16.12.1926, n. 2174, che disciplina il commercio di vendita al pubblico, invitò, con la circolare n. 887-C del 24.8.1956, le SS.LL. a voler richiamare l'attenzione delle dipendenti autorità comunali sulla necessità di tener in particolare considerazione il preminente interesse pubblico in sede di esame delle domande dirette ad ottenere il rilascio di nuove licenze di commercio.

«In particolare venne precisato che doveva essere evitata, da parte delle autorità stesse, l'emanazione di provvedimenti di diniego motivati in maniera generica e insufficiente e, quindi, non idonei a giustificare il diniego delle richieste licenze.

«Dopo l'emanazione di tale circolare sono pervenute a questa Amministrazione numerose lamentele da parte delle categorie economiche interessate, le quali affermano che in conseguenza delle anzidette istruzioni molte autorità comunali — avuto riguardo anche al principio di libertà sancito, in materia d'iniziativa economica privata, dall'art. 41 della Costituzione, citato nella circolare di cui sopra — avrebbero ritenuto di poter procedere all'esame delle domande dirette ad ottenere nuove licenze di commercio senza svolgere alcuna indagine sull'opportunità economica o meno delle nuove iniziative: indagine che sarebbe stata ritenuta superflua per il fatto che l'apertura di nuovi esercizi non potrebbe in alcun caso recare danno al pubblico interesse.

«Premesso quanto sopra, questa Amministrazione ritiene innanzitutto opportuno chiarire che con le istruzioni in precedenza diramate non si è inteso né si poteva intendere autorizzare alcuna deroga alle norme contenute nel R.D. Legge 16.12.1926, n. 2174, che disciplinano il rilascio di nuove licenze [illegible] quando il numero degli spacci già esistenti sia ritenuto sufficiente [illegible] dello sviluppo edilizio, della densità della popolazione e della ubicazione dei mercati rionali.

«Né tali norme possono essere considerate superate o, comunque, in contrasto con il dettato dell'art. 41 della Costituzione, poiché il 2.o comma dell'articolo stesso, precisando che la iniziativa economica privata non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale, ammette implicitamente la possibilità di limitare l'esercizio di detta attività per ragioni di pubblico interesse.

«Tale possibilità è stata riconosciuta anche dal Consiglio di Stato, che ha avuto occasione di precisare che in materia di commercio l'utilità sociale si identifica in quella dei consumatori il cui interesse generale può essere danneggiato da un eccesso di concorrenza e che, pertanto, siano da considerare pienamente legittimi i provvedimenti di diniego di nuove licenze di commercio, ampiamente motivati [illegible] dimostrando di aver preso in esame (così come vuole il disposto dell'art. 3 del R. D. Legge 16.12.1926, n. 2174) lo sviluppo edilizio, l'addensamento della popolazione, il numero degli esercizi di vendita già in funzione, ecc.

«Si deve tener presente, infatti, che l'eccesso di concorrenza causato dal sorgere di nuovi inutili esercizi di vendita [illegible]

«Non si può, quindi, non riconoscere che lo stesso interesse pubblico giustifica l'emanazione di provvedimenti diretti ad impedire l'attuazione di iniziative che, dopo l'indagine richiesta dalla legge, siano fondatamente da ritenere tali da turbare il normale andamento del commercio.

«Infine è pure da tener presente che il sorgere di nuovi negozi comporta, ovviamente, un non irrilevante investimento di capitali e che tale investimento potrebbe, nel caso di [illegible], essere destinato ad altre iniziative più utili per la stessa collettività».

ITINERARI TURISTICI NELLE VICINE ALPI GIULIE

La riscoperta d'un mondo primitivo nel ridente paesaggio di Valbruna

Non direi che Valbruna faccia onore al suo nome, e tanto meno che la volgare variante di «Valbossiga» abbia un fondamento reale.

Sono venuta per due estati consecutive in questo ridente paesino delle Alpi Giulie, sito in un'ampia valle, adagiata tra un quadrilatero di monti, e sempre ho trovato sereno il cielo, verde smeraldino di prati, cristallina l'acqua di sorgenti, aria limpida, profumata di mille aromi [illegible]

[illegible]

E. G.

LA LOTTA PER LO STERMINIO DELLE MOSCHE DEVE ESSERE RADICALE

Numerose malattie trasmesse all'uomo da un insetto apparentemente inoffensivo

I fenomeni di resistenza al DDT hanno provocato nuove ricerche sugli insetticidi - Eccellente prova a tutti gli effetti di due derivati fosforici

Che le mosche rappresentino per l'uomo un veicolo di infezione non è una novità, ma si può supporre che non tutti ne abbiano piena consapevolezza e, per lo meno, che si tenda a considerare ogni ammonimento contro tale rischio piuttosto esagerato. Il che forse dipende dalla grande confidenza che abbiamo con le mosche, le quali, soprattutto d'estate, ci sono continuamente d'attorno, e dalla loro apparenza innocua.

Ed è probabile che il lettore si stupisca o che addirittura rimanga incredulo se gli diremo che esse possono graziosamente trasmettere la dissenteria, la tubercolosi, il tifo, il colera, il tracoma, ed anche la poliomielite, ed anche la lebbra. Si sa, per esempio, quanto siano temute le zanzare nelle sedi di malaria per la loro possibilità di diffondere questa grave malattia; ebbene, i molti studi eseguiti in proposito e tutte le statistiche che concordano in un risultato eloquentissimo: che la mortalità provocata negli esseri umani dalle mosche è enormemente superiore a quella provocata dalle zanzare.

Con ciò abbiamo dunque fissato e sottolineato l'importanza del problema che suole ripresentarsi ad ogni stagione estiva. Naturalmente il detto problema è più acuto per alcune particolari sedi e località che presentano più numerosi o più intensi motivi di attrazione per le mosche e dove queste pertanto affluiscono e brulicano in modo massiccio; tali sono i magazzini di frutta o di altri generi alimentari, i mattatoi con la loro abbondanza di carni, i gabinetti pubblici o privati, le raccolte di immondizie ecc.

E' chiaro che in tutti codesti ambienti la lotta contro le mosche deve essere condotta con la massima decisione e con i mezzi più radicali. Ma è bene che anche nelle nostre case non si abbia alcuna indulgenza per questo insetto il quale prima di essere pervenuto fino a noi, o posarsi sul nostro naso o sul nostro cibo, può benissimo aver girovagato a lungo su un letamaio.

Ciò del resto è entrato già nel convincimento di molti che, da alcuni anni, con l'approssimarsi della calura estiva usano munirsi di ogni sorta di insetticidi; ma negli ultimi tempi essi sembrano un po' delusi perchè, malgrado tutto, le mosche mostrano di infischiarsene degli insetticidi e, ad onta delle ripetute spruzzate venefiche, esse continuano a sciamare fastidiosamente — e pericolosamente — come prima. Come va questa faccenda?

Conviene ricordare brevemente che la lotta contro le mosche ha avuto due distinti periodi. In un primo periodo, cioè negli anni che precedettero l'ultima guerra, si usava condurre tale lotta con particolari miscele fatte di sostanze zuccherine, che avevano il compito di attirare l'insetto, e di sostanze tossiche, che avevano il compito di ucciderlo. Si ricorreva, in altri termini al metodo delle cosiddette esche avvelenate, e fra codeste miscele ebbe allora molto successo la «miafonina», che era una mescolanza di melassa di barbabietola con arsenico di sodio.

La miafonina conseguì effetti che a quell'epoca parvero straordinari, riuscendo a distruggere dovunque venisse irrorata una buona percentuale di mosche. Ma la sua efficacia si associava ad un inconveniente che poneva un limite alla sua utilizzazione; dalla miafonina spruzzata sui muri e, ripetiamo, preparata a base di arsenio di sodio si aveva col tempo un lento e progressivo svolgersi di idrogeno arsenicale, sostanza fortemente tossica per l'uomo, motivo per cui la miscela poteva essere usata solo in locali esterni e mai allo interno delle case, nel chiuso delle camere dove l'aria inquinata dall'idrogeno arsenicale avrebbe provocato degli avvelenamenti alle persone.

Il secondo periodo della lotta alle mosche si ebbe nello immediato dopoguerra e fu contrassegnato dall'uso dei cloroderivati di sintesi, di cui il più noto per la sua superiore efficacia fu il famosissimo DDT. Gli effetti di questa sostanza apparvero subito molto più strabilianti di quelli che si ottenevano con la vecchia miafonina, la distruzione delle mosche era massiccia, quasi totale, e inoltre l'insetticida non era tossico per l'uomo (attraverso le vie respiratorie) e poteva perciò essere usato largamente, come infatti avvenne, nell'interno stesso di ogni abitazione.

Il DDT rivelava dunque un duplice vantaggio sulla miafonina: una più intensa, più radicale, più estesa efficacia, e la possibilità di essere usato ovunque. Il problema poteva perciò considerarsi risolto se, dopo il successo innegabile e quasi stupefacente dei primi anni, non si fosse dovuto constatare da qualche tempo con amara spiacevole sorpresa un successo molto minore.

La spiegazione dello sconcertante fenomeno sta in una sorta di «selezione naturale», cioè nel fatto che ad ogni campagna insetticida per quanto radicalmente condotta, vi è sempre qualche mosca capace di resistere, e basta ciò perchè dalle pochissime mosche sopravvissute si abbiano successive generazioni attraverso le quali questa resistenza si andrà sempre meglio sviluppando come una caratteristica nuova della specie. E così, dopo aver usato per alcuni anni il DDT, avremo sterminato le mosche più deboli ma avremo nel contempo favorito il crearsi di un tipo nuovo di mosche resistenti contro cui il DDT non serve.

Si è pensato allora di creare insetticidi nuovi che non appartenessero al gruppo dei cloroderivati e si è riusciti ad ottenerli dal gruppo dei derivati fosforici. Uno di questi è il diazinone, il quale ha una efficacia moschicida superiore addirittura a quella del DDT e una tossicità per l'uomo del tutto trascurabile. Il diazinone viene attualmente usato in mescolanza col DDT.

Un altro derivato fosforico di notevole effetto è il malatione, esso pure di scarsissima tossicità per l'uomo. Poichè non bisogna dimenticare che qualunque sostanza insetticida, oltre ad essere mortale per lo insetto, deve nello stesso tempo non essere velenosa per le persone, in modo che l'aria o i cibi che con essa abbiano avuto qualche contatto non uccidano — sia pure lentamente — anche noi.

Si è potuto constatare che i derivati del fosforo (diazinone e malatione) come i cloroderivati (DDT ed altri) distruggono l'insetto per la semplice azione di contatto, sono, come si dice, dei contatticidi. Ma il malatione ha una caratteristica particolare che deve essere segnalata: oltre ad essere contatticida, esso è mortale per le mosche anche per ingestione, e quindi con un meccanismo doppio. Il che ha dato lo avvio per riesumare il vecchio metodo delle esche avvelenate.

Laddove cioè la lotta si deve condurre col massimo impegno (mattatoi, gabinetti, raccolte di immondizie, depositi di frutta, magazzini alimentari) si può ottenere il massimo dei risultati con una miscela di malatione e melassa, così che le mosche le quali eventualmente resistano all'azione tossica del contatto soccombano ugualmente per l'ingestione del veleno.

Con un simile sistema di lotta, in tutti i casi nei quali esso è stato applicato non si è avuto modo di notare alcuna forma di resistenza da parte degli insetti. Dopo che l'azione insetticida era stata ampiamente sviluppata per due anni successivi le mosche sopravvissute si sono dimostrate sempre ugualmente sensibili al malatione.

Il quale sembra essere dunque fino ad oggi l'insetticida da preferire, potremmo anzi dire l'insetticida ideale, perchè ha una efficacia sterminatrice simile a quella del DDT, perchè come questo non presenta tossicità pericolosa per l'uomo, perchè agisce contemporaneamente per contatto e per ingestione, perchè a differenza degli altri insetticidi noti sembra non determinare nelle mosche il fenomeno della resistenza. E non lo si deve considerare soltanto come una nuova arma contro gli insetti, ma, essendo questi veicoli di numerose malattie, anche e soprattutto come una nuova arma contro le malattie.

Gaetano Lisi

SEGNALAZIONI

«Ci sono tante cose che purtroppo non vanno come dovrebbero in questa sventurata Trieste, ma per non rubarci troppo spazio prezioso, mi limiterò a due o tre», esordisce il prof. Azzo Rapiami. Questo è vero, professore; in tutto il mondo ci sono tante cose che non vanno come dovrebbero e che è così difficile far andare meglio. Un poco per volta ci si riesce, con la buona volontà e la pazienza e il coraggio delle proprie idee. Veda un esempio recentissimo: l'Italia è il paese che probabilmente in tutto il mondo ha un primato assoluto in materia di intralci e controlli e ingerenze burocratiche nella vita del privato cittadino, tanto che la «burocrazia» non meglio definita è l'oggetto tradizionale e immutabile di tutte le recriminazioni, di tutte le lamentele, di tutte le proteste. Ebbene, in questo paese cosiffatto, proprio in questi giorni è stata emanata una disposizione che, in rapporto al passato, ha sapore quasi rivoluzionario: la cittadinanza, la buona condotta e i precedenti penali saranno accertati d'ufficio, la legalizzazione delle firme viene oltremodo semplificata, per molti effetti — non tutti ma molti — vale quanto sta scritto sul documento di identificazione personale. E' un bel passo avanti, nei rapporti amministrativi tra lo Stato e il cittadino. Certo che una mentalità radicata, come quella del «controllo», quella del «sospetto», quella del «documento», come si ha in Italia non può essere estirpata di colpo; le nuove disposizioni ne risentono esse stesse, sia nella limitazione dei casi in cui la procedura semplificata sarà applicabile, sia per la introduzione di quella firma del richiedente, alla quale sarà dato un valore legale che sembra proprio sorto dal difficile compromesso tra una volontà liberalizzatrice e una attitudine ereditaria volta in senso contrario. E' anche presumibile che ci vorranno dei mesi, speriamo non degli anni, prima che le nuove disposizioni vengano universalmente e puntualmente applicate; ma, appunto, dicevamo, con molta pazienza e molta buona volontà, i passi innanzi pur si fanno. Confidiamo veramente che lo stesso si possa dire tra non molto per i problemi che lei, professore, ci ha esposto e che passiamo a riferire. Primo: INAM. «I reggitori — lei dice — di questa lodevole istituzione devono soffrire molto d'insonnia se trascorrono le loro notti a escogitare sempre nuovi sistemi atti a peggiorare le prestazioni ai loro assicurati. Sino a qualche tempo fa, quando il medico di turno prescriveva un ciclo d'iniezioni, gli interessati potevano recarsi dall'infermiere qualificato, nelle ore prestabilite. Ma questo era troppo spiccio, pare, e troppo semplice. Oggi, per ricevere la iniezione ho dovuto attendere dalle otto e un quarto fino alle nove e un quarto, perchè adesso ci si attiene al turno delle visite mediche e quindi si deve fare la fila allo sportello, insieme alle persone che sono in attesa di ricevere il numero di turno. Sembra che ci si sia dimenticati della saggia massima che dice «time is money». Il secondo punto della lettera è dedicato a via Ginnastica, in cui veicoli d'ogni sorta sostano a tutti e due i lati rendendo difficilissimo il transito del filobus; e il pubblico vi deve sottostare alle interminabili soste, agli urti e ai bruschi arresti, alle repentine virate a destra e sinistra, qualche volta con pericolo dell'incolumità personale. Il terzo punto, come lo stesso prof. Rapiami osserva, «esula dalle trattazioni della rubrica». Così è infatti, in quanto vi si trattano questioni squisitamente personali. Per di più i rilievi che lei, professore, ha fatto su questo punto, non sono rispondenti nè nella sostanza nè nella forma e ci dispiace che lei si sia lasciato guidare da informazioni che chiameremmo poco attendibili, per non dir di peggio.

Un gruppo di signore del rione di Sant'Andrea ci scrive per raccontarci cosa sta succedendo da quelle parti. «Questi i fatti: da circa un mese — dice la lettera — le colonnine che delimitavano il transito attraverso il piazzale di S. Andrea, sono state tolte. Conseguenza immediata: trasformazione in pista per chilometro-lanciato di un meraviglioso giardino per anni ed anni punto di giochi dei tantissimi bambini della zona. Ora seppur sportive ed appassionate della velocità pensiamo che, cente manifestazioni di centauri in sedicesimo, e ciò che è assai più grave certi titubanti primi contatti con l'arte della guida, andrebbero fatti e con assai più profitto ma soprattutto non a discapito della vita dei nostri figli, lontano dai centri abitati e comunque non attraverso un piazzale di giochi».

Il signor P. F. ci scrive: «Il comunicato pubblicato sul "Piccolo" da parte della Società Piccole Ferrovie, non è che un insignificante diversivo al problema sostanziale che interessa sommamente i triestini e gli opicinesi. Il comunicato parla di pratiche svolte da tale Società per dirottamenti dal capolinea di Opicina o da piazza Oberdan a Villa Carsia. Il problema da risolvere è ben più importante. L'affluenza dei passeggeri anche nei giorni feriali è tale, che si assiste a tutte le partenze ad assalti alle vetture con spettacoli anche disgustosi; senza parlare dell'affollamento eccezionlae con vecchi e donne con bambini costretti a rimanere in piedi fra la ressa dei passeggeri. Una volta che fosse risolto il problema dell'intensificazione delle comunicazioni, l'avvenire turistico di Opicina (ed il benessere delle popolazioni ivi residenti), si potrà dire avviato a rapida soluzione».

Un gruppo di lettori di Roiano ci propone «il problema riguardante la sistemazione del piazzale antistante la chiesa di Roiano. Già da tanti anni — essi scrivono — si parla di demolire le casupole decrepite e di prolungare lo sbocco del piazzale sino alla via Barbariga. Crediamo che sarebbe ora che l'Ufficio tecnico comunale provvedesse a sistemare il piazzale (cercando di non rovinare troppo gli alberi) e la pavimentazione della via Barbariga. In tal modo si abbellirebbe l'unica grande piazza di Roiano, si darebbe decoro alla entrata principale della chiesa e inoltre si esaudirebbero i desideri degli abitanti della via Barbariga. Speriamo che le autorità finalmente si muovano e portino a termine l'opera». Lo speriamo anche noi, amici lettori; per quanto l'esperienza ci insegni che, in alto loco si è piuttosto tardi d'orecchio in fatto d'estetica.

Un «vecio istrian» è andato a Ferragosto in Zona B e desidera segnalare le sue impressioni. Arrivato a Capodistria con il «Monfalcone», prima di sbarcare controllo della valuta. Due agenti della «Milicjia» avvertivano i passeggeri: «In fila scenori; chi che no sbarca devi andar soto coverta». Coloro che sbarcavano venivano visitati e si voleva impedire che l'eventuale contrabbando di valuta passasse di mano in mano; quelli che procedevano, non dovevano assistere alla scena. Dopo una mezz'ora di sosta tra il molo e il cancello di uscita (quattro o cinque persone erano state invitate nel palazzotto e qui visitate... sino ai precordi) finalmente libero di girare per la città. «Novità a Capodistria: parecchie. Ci sono anche i fiori in Brolo, e in altri posti sulla riva. Ma di cose capodistriane niente più; niente ricordi, niente lapidi, busti. Una ventina di case operaie e impiegatizie a est di Semedella; il «grande» Triglav, ove doveva sorgere la scuola in onore di Anna Sauro; alcune case nuove al posto delle Carceri (una scuola) e la sistemazione generale del Brolo. Nomi slavi e croati dovunque. Spariti tutti i ricordi, insomma Capodistria non è più Capodistria. "E ci vien molta gente ora, in piena stagione a Capodistria? Turisti?". "Turisti?" risponde il nostro interlocutore, "Imbriagoni la voi dir", de Trieste, quei del "Viva là e pò bon"; quelli che credono di aver trovato il bengodi solo perchè mangiano con 350 dinari (che portano di contrabbando da Trieste ove li pagano a 80 lire per 100) e riempiono il "grande Triglav" con un vocio infernale, parlando male dell'Italia e della "differenza dei prezzi" con Trieste. Ma non dicono che le paghe a Capodistria e in tutta la Jugoslavia sono ridotte a 7000 dinari al mese; che un professionista ne piglia 15.000; non dicono che le sigarette hanno sempre avuto lo stesso prezzo in tutta la Jugoslavia; non dicono che gli abitanti della Zona B non possono comperare nemmeno la carne, anche se costa 300-400 dinari al kg., perchè tutta la vita è subordinata alla paga di un lavoratore; non dicono che la povera gente (slavi compresi) guarda con occhio che manda fulmini i "proletari" triestini che si premuniscono prima di ripartire di un bel chilogrammo di vitello a 400 dinari, mentre essi non possono prendersi il lusso nemmeno di un quarto di ossa. Non dicono che il vino (non quello fatto "col boston") costa 200 dinari al litro e che solo "loro" possono prendersi il lusso di comperarlo, mentre gli istriani, slavi compresi, veri popolani, debbono accontentarsi di quello di San Canziano, ove lo fabbricano con il vinello e l'anilina; non dicono che a Capodistria non si può comperare neanche un mazzetto di stecchini. Certi "proletari" triestini motorizzati e "riconciliati" coi titini, queste cose non le dicono. Basta tornare a Trieste e dire: "Abbiamo mangiato con 350 dinari, settecento in tre... E po' i disi che in Jugoslavia xe miseria!". Disgraziati! si affaccino alla verità solo per un istante».

Un cittadino ci scrive avvertendoci che nella vetrina di un orefice ha notato, fra i monili in vendita, una «grossa medaglia» (ma forse di tratta di una moneta) con il fascio littorio e la scritta: «Meglio vivere un giorno da leone che cento da pecora»; e dopo aver ricordato, con portentosa memoria, chi quella frase disse, rileva che al monile manca il prezzo forse «perchè l'orefice attende il più nostalgico al quale vendere il cimelio a prezzo d'affezione». Il lettore firma «senza rancore»; e noi senza rancore gli diremo che frasi e immagini anche più illustri sono finite nelle vetrine degli orefici e degli antiquari, senza scosse per l'equilibrio del mondo. Gli ricorderemo anche che i gioiellieri di Venezia, Roma, Firenze espongono nelle vetrine le stesse monete d'oro, coniate da zecca littoria, perchè gli stranieri, americani per primi, le pagano a qualsiasi prezzo. E le persone intelligenti non hanno nulla da obiettare.

CRONACHE SPORTIVE

L'ORIGINALE AVVENTURA DI RADEMACHER

Sfida i pugni di Patterson rinunciando a ogni compenso

Al suo primo incontro da professionista rischia di conquistare il titolo mondiale

Seattle (Washington), 20

Mai un campionato del mondo di pugilato dei pesi massimi ha determinato tante critiche, alla sua vigilia, come quello che opporrà giovedì sera al «Sick Stadium» di Seattle il detentore del titolo, Floyd Patterson, a Peter Rademacher, campione olimpionico di Melbourne.

Il motivo principale di tante polemiche risiede indubbiamente nel fatto che, per Rademacher, questo è il suo primo combattimento che sostiene da professionista. Si discute sulla sua mancanza totale di esperienza, ma nell'organizzazione è riuscito ad aver partita vinta, anche contro alcuni organi ufficiali, contrari all'incontro: così, ad esempio, la Commissione mondiale di pugilato e la NBA, per non parlare della stampa specializzata. Nel suo primo combattimento da professionista, Rademacher incontrerà un campione del mondo, tra l'altro più giovane di lui, la cui classe è unanimemente riconosciuta e la cui esperienza sui ring da professionista porta la data del 1952.

Rademacher, che ha 28 anni, ha disputato 81 combattimenti fra dilettanti, vincendone 35 per k.o. e perdendone 9, di cui uno per k.o. nel 1952. Ciononostante è andato al tappeto numerose volte nel corso della sua carriera e ultimamente anche nella semifinale delle Olimpiadi di Melbourne. Egli doveva poi rialzarsi per battere alla fine il sudafricano Dan Bekker per k.o.

Patterson, che ha 22 anni, ha disputato 33 incontri da professionista, ne ha perduto uno e ha riportato 22 vittorie per k.o. E' passato professionista dopo il successo ai Giochi olimpici di Helsinki. Patterson ha un pugno molto duro, è veloce e nello stesso tempo resistente. Rademacher è più pesante ed ha un allungo maggiore; ma questi vantaggi naturali non possono compensare la sua inferiorità tecnica. Inoltre la sua resistenza non è stata mai dimostrata.

Teoricamente la superiorità di Patterson sullo «challenger» è tale che i «bookmakers» a Reno e a Las Vegas, dove le quotazioni sono a più di 10 contro uno, rifiutano la scommessa alla pari. Non va trascurato però di rilevare che è la prima volta che un tale fenomeno è segnalato nelle due più celebri metropoli del giuoco negli Stati Uniti.

Ma altri fattori contribuiscono a fare di questo campionato un combattimento da iscrivere sugli annali della storia del pugilato. Sarà infatti la prima volta tra i pesi massimi che un dilettante comincia la sua carriera da professionista sfidando il campione del mondo. Un caso simile si è verificato un'altra volta sola, ma per la categoria dei pesi piuma e nel lontano 1892. George Dixon, allora campione mondiale, mise il titolo in palio contro il dilettante Jack Shelly, campione dei gallo e dei piuma. Shelly conobbe l'onta della sconfitta per k.o. all'ottava ripresa.

Altro motivo di rilievo è rappresentato dal fatto che è la prima volta, dal match Dempsey-Carpentier del 1921, che un campionato del mondo dei massimi non sarà trasmesso per radio. Come è pure nuovo il fatto che uno sfidante sa alla vigilia del combattimento che non intascherà neanche un centesimo. La borsa massima, nel caso che i 25 mila posti dello stadio siano tutti occupati, sarà di 400.000 dollari. A Patterson toccherà una garanzia di 250.000 dollari che rappresenta più del 60 per cento dell'incasso. Il resto, circa il 40 per cento, se l'è riservato l'organizzatore, senza lasciar niente a Rademacher. Se questi vincesse, avrà la sola e unica soddisfazione di aver conquistato il titolo; nel caso di sconfitta non riceverà altro che l'umiliazione. Si aggiunga poi che, se dovesse ottenere il verdetto, sarà obbligato per contratto a concedere la rivincita a Patterson, e i due pugili riceveranno allora il 30 per cento dell'incasso. Ma negli ambienti sportivi degli Stati Uniti si considera inutile questa clausola.

Ecco le misure dei due pugili:

Patterson: età 22 anni, altezza m. 1.82, allungo m. 1.82, torace (inspirazione) cm. 106, vita cm. 82, bicipiti cm. 36, peso (approssimativo) kg. 84.

Rademacher: età 28 anni, altezza m. 1.85, allungo m. 1.97, torace (inspirazione) cm. 117, vita cm. 88, bicipiti cm. 37, peso (approssimativo) kg. 95.

«Pallacanestro Stock»

Ratificata la sigla s'inizia l'attività

Ieri sera è arrivato da Roma l'atteso telegramma della Federazione pallacanestro, annunciante l'avvenuta ratifica della nuova denominazione «Pallacanestro Stock». Si è compiuto così l'ultimo atto burocratico che ancora impediva l'entrata ufficiale della nuova società nella famiglia sportiva nazionale. In tal modo la sezione cestistica della Ginnastica Triestina, dopo tanti anni di attività gloriosa e sportivamente meritevole sia in campo nazionale sia in campo internazionale, sorge a nuova vita, trasformata nel suo aspetto esteriore anche se per molti versi il suo spirito rimane quello tradizionale, legato ai colori biancocelesti.

I dirigenti della industria triestina, che con il loro contributo finanziario hanno voluto consentire il proseguimento di un'attività sportiva che rischiava di essere condannata a morire di stenti, hanno pure voluto consentire che i colori delle maglie indossate da giocatori e giocatrici della nuova società rimangano quelli della Ginnastica Triestina. Ci sarà in più la scritta «Stock», in lettere rosse sulla fascia bianca.

La ratifica da parte della Federazione, avvenuta dopo i numerosi solleciti partiti da Trieste alla volta di Roma, è stata caldeggiata in questi ultimi giorni anche dai dirigenti di Viterbo, interessati al suo verificarsi perchè rappresentava la condizione senza la quale non era possibile la presenza della squadra femminile biancoceleste al torneo in programma ai primi di settembre.

Tutto a posto, dunque, a quest'ultimo proposito. Le campionesse d'Italia saranno presenti nella loro migliore formazione, compatibilmente con le esigenze di lavoro di alcune di esse. Il torneo, denominato «Santa Rosa di Viterbo» e valevole per la disputa del «Trofeo on. Giulio Andreotti», avrà svolgimento nei giorni 3 e 4 settembre. Vi prenderanno parte oltre alla Stock la Pallacanestro Udinese e le squadre straniere Paris Université Club e Stella Rossa di Belgrado.

Attilio Giovannini in allenamento: la fotografia è stata presa dal nostro archivio e risale a qualche anno addietro. Come abbiamo comunicato, la Triestina s'interesserebbe a una proposta del Sienese giocatore. Egli accetterebbe di firmare il cartellino per la Triestina rinunciando a qualsiasi premio di ingaggio come anche allo stipendio. La Triestina dovrebbe corrispondergli un tanto da convenirsi per ogni partita di campionato da lui disputata. Giovannini è convinto di avere ancora qualcosa da dire per il foot-ball italiano. Pare che l'allenatore Olivieri vedrebbe con favore l'accettazione della proposta

SE NE ACCORGONO DOPO TRE GIORNI

Nencini ai mondiali classificato tredicesimo

La giuria riconosce il proprio errore

Bruxelles, 20

Come si ricorderà il comunicato ufficiale emesso dalla giuria subito dopo l'arrivo del campionato mondiale di ciclismo su strada per professionisti svoltosi domenica a Waregem, aveva messo in collera il clan degli italiani per l'omissione di Nencini. Oggi i componenti la giuria hanno rettificato il proprio errore dopo aver esaminato con più scrupolo la foto dell'arrivo, assegnando il 13.o posto a Nencini.

Ecco la classifica rettificata del campionato del mondo su strada professionisti: 1) Van Steenbergen (Bel.) che copre i km. 285,600 in 7.43'10"; 2) Louison Bobet (Fr.); 3) Darrigade (Fr.); 4) Van Looy (Bel.), 5) De Bruyne (Bel.); 6) Anquetil (Fr.); 7) Van Daele (Bel.) 7.43'22"; 8) Derycke (Bel.); 9) Schepens (Bel.); 10) Ernzer (Luss.); 11) Janssens (Bel.); 12) Van Der Pluym (Ol.); 13) Nencini (It.); 14) Dejongh (Ol.); 15) Boni (It.); 16) Robinson (GB); 17) Wout Wagtmans (Ol.); 18) Baldini (It.); 19) Bernard Gauthier (Fr.); 20) Impanis (Bel.); 21) Huot (Fr.); 22) Van Est (Ol.), 23) Forestier (Fr.), 24) Defilippis (It.); 25) Jempy Schmitz (Luss.); 26) Jacques Dupont (Fr.); 27) Charly Gaul (Luss.), tutti con il tempo di Van Daele. 28) Mahn (Ol.) 7.45'56"; 29) Padovan (It.) s.t.; 30) Baffi (It.) s.t.; 31) Junkermann (Germ. Occ.); 34) Backat (Germania Occ.) 7.54'35"; 32) Schellemberg (Svizzera); 33) Franz Reitz (Germania Occidentale); 34) Backat (Germania Occidentale) tutti con lo stesso tempo; 35) Botella (Sp.) tempo non indicato; 36) Bover (Sp.); 37) Friedrich (Sarre); 38) Christian (Austria); 39) Maitland (GB); 40) Pusey (GB); 41) Ferraz (Sp.). Tutti gli altri corridori hanno abbandonato.

Classifica tra nazioni della corsa su strada per professionisti: 1) Belgio, 10 punti; 2) Francia, 11; 3) Olanda, 43; 4) Italia, 46; 5) Lussemburgo, 62; 6) Granbretagna, 95; 7) Germania Occidentale, 98; 8) Spagna, 112.

Premi di traguardo al «Supercortemaggiore»

La novità maggiore del Sesto Trofeo Supercortemaggiore che indetto dall'Agip e organizzato dall'A.C. di Milano, avrà luogo il 21 settembre, sarà costituita dai premi di traguardo, una iniziativa che per la prima volta è stata presa in una competizione automobilistica di regolarità.

Come infatti è previsto dal regolamento della gara nei primi quattro controlli orari saranno in palio speciali premi da assegnarsi a tutti i concorrenti che non riporteranno penalità. E' opportuno chiarire che il premio sarà assegnato per ognuno dei quattro controlli e che quindi basterà che anche a un solo traguardo il concorrente sia passato immune da penalità per aggiudicarsi il premio stesso.

I premi saranno i seguenti: 1.o controllo: premio «Trim»; 2.o controllo: premio «Europrene»; 3.o controllo: premio «Agipgas»; 4.o controllo: premio «Energol».

Tenuto conto della vistosa dotazione dei premi di classifica generale stabiliti per i primi 250 arrivati e dei premi di traguardo si può affermare che quasi certamente tutti coloro che prenderanno parte al 6.o Trofeo Supercortemaggiore riusciranno a vincere almeno un premio e parecchi concorrenti se ne aggiudicheranno più di uno.

Si rammenta che le iscrizioni alla gara dovranno pervenire all'Automobile Club di Milano entro il giorno 11 settembre in Corso Venezia 43.

Cento a farfalla e 1500

Primati mondiali di due nuotatrici olandesi

Barcellona, 20

Due ragazze olandesi del Circolo natatorio di Hilversum ieri sera hanno stabilito due nuovi record mondiali nel corso di una privata esibizione.

Judith Denis ha battuto il record sui 1500 metri stile libero femminile col tempo di 20'01"2. Il precedente primato apparteneva alla sua compatriota Jans Koster in 20'03"5.

Katie Voorbij ha stabilito un nuovo limite mondiale sui 100 metri femminili a farfalla col tempo di 1'10". Il precedente primato apparteneva alla stessa Voorbij con il tempo di 1'10"5. I nuovi primati sono stati ufficialmente cronometrati da dirigenti della Federazione del nuoto della Catalogna.

INDICAZIONI DEL TORNEO DI ZAGABRIA

Lenta e dubbia rinascita della pallanuoto italiana

Conquista la finale della Serie C la squadra rossoalabardata - Romani ritrova la sua forma migliore

La stagione natatoria sta avviandosi ormai verso la conclusione. Si sta vivendo in queste ultime settimane il periodo più intenso di attività, che troverà impegnati nelle piscine italiane tutti i migliori elementi. Siamo in tempo di «raccolta» ed i conti finali verranno fatti al termine delle ultime manifestazioni federali ed internazionali. Protagonisti dell'ultimo «week-end» sono stati questa volta i pallanotisti. A Zagabria, in occasione della terza edizione del Trofeo Italia, si è disputato praticamente un vero e proprio campionato europeo, con la partecipazione delle migliori squadre del Continente. Si sperava in campo italiano di rifarsi delle delusioni in serie che il «sette azzurro» è andato raccogliendo in questi ultimi anni, ma ancora una volta i propositi di rivalsa si sono dovuti rimandare a occasione migliore. La Russia si è presa una bella rivincita su Ungheria e Jugoslavia, che l'avevano preceduta a Melbourne, mentre noi abbiamo dovuto accontentarci nuovamente del quarto posto, con all'attivo una sola vittoria sull'Olanda (3-2) ed un pareggio con la Romania (2-2).

Eppure le cronache affermano che non siamo stati di molto inferiori alle squadre migliori, avendo fra l'altro sfiorato la vittoria nel primo incontro con la Russia. Esse però rilevano anche che soltanto un paio di giocatori sono stati all'altezza delle nostre migliori tradizioni. Fra essi lo anziano intramontabile «capitan Rubini» ed i giovani Pucci e Cavazzoni. Troppo poco, evidentemente, per poter sostenere il confronto con squadroni che hanno messo in acqua giocatori tutti velocisti, contro i quali si sono trovati a disagio quegli «azzurri» che con il nuoto hanno troppo poca dimestichezza.

★

Mentre gli assi erano duramente impegnati a Zagabria, in Italia si è conclusa la fase semifinale dei campionati minori di pallanuoto, alle quali erano interessate anche l'U. S. Triestina e l'A. S. Edera. I rossoalabardati, dopo una serie di duri incontri, si sono trovati alla pari con la squadra ligure di Bogliasco, con la quale hanno dovuto disputare uno spareggio che si è concluso vittoriosamente a seguito di due reti segnate da Bradaschia e Orzan. Precedentemente Miani ed i suoi compagni avevano superato la Mestrina per 11 a 8, la Fanfulla da Lodi per 4 a 2, ed avevano pareggiato con lo stesso Bogliasco 5 a 5. La Triestina ha fatto scendere in campo nel corso dei vari incontri i seguenti giocatori: Pez, Emberger, Miani, Bradaschia, Cozzo, Padovan, Orzan e Cubi.

La squadra parte già questa mattina per Civitavecchia, dove si svolgeranno le finali del campionato di Serie C. Sue avversarie saranno: Aragno di Genova, Virtus di Livorno, CUS Napoli, Mostra Oltremare di Napoli. Si tratta di avversari molto difficili, con i quali i rossoalabardati dovranno lottare molto aspramente nella speranza di poter risalire nella categoria superiore.

L'Edera, dal canto suo, era impegnata con la squadra juniores nella semifinale di Milano. Purtroppo i rossoneri, dopo aver chiaramente sconfitto la squadra del Nervi (5 a 1), sono stati a loro volta superati dall'altra squadra ligure di Quinto, vedendo così sfumare la speranza di poter arrivare alle finali della categoria.

★

La nota lieta della settimana è data dal ritorno in forma di Angelo Romani, che a motivo degli obblighi militari non era riuscito quest'anno a fornire ancora prova del suo innegabile valore. Il pupillo di Berti ha voluto saggiare le proprie forze sul campo di gara casalingo, riuscendo a migliorare abbondantemente il primato degli 800 metri che già gli apparteneva: 9.56.8 contro 10.9.5. I tecnici federali si sono messi così il cuore in pace, dopo aver per parecchio paventato la scomparsa dalle scene sportive dell'«Angelo nazionale». In campo internazionale da segnalare il nuovo primato mondiale della quindicenne americana Silvia Ruuska, che ha percorso le 440 yarde a quattro stili in 5.49.5. Dall'altra parte dell'Oceano Pacifico il solito giapponese di turno, Ishimoto, si è ripetuto sui tempi mondiali della farfalla, nuotando i 100 metri in 1.01.3. Non è azzardato prevedere fra non molto un primato della specialità contenuto entro i 60 secondi.

★

A Trieste si conferma l'organizzazione della riunione con i marinai della squadra inglese che sarà prossimamente ospite della città: la riunione avrà luogo il giorno 2 settembre, ed alla stessa potranno gratuitamente assistere tutti gli amanti degli sport natatori.

M. V.

A QUANDO LA FINE D'UNA TURLUPINATURA?

Come Julinho ha voltato le spalle alla Fiorentina

Non meno d'una dozzina di sudamericani ha ciurlato le società italiane - Ora dovrebbe bastare

Rio de Janeiro, agosto

Chi l'avrebbe previsto? Il giocatore di calcio che l'Italia aveva considerato fino a poco tempo fa il più corretto, signore, innamorato dei colori che per due anni aveva difeso con tanto orgoglio, voglio dire Julio Botelho, detto Julinho, non ha voluto rinnovare il contratto con la sua società, la Fiorentina. E dopo aver menato il can per l'aia per oltre due mesi ha rifiutato di andare a Firenze per stendere un nuovo, possibile contratto, anche se la Fiorentina era in linea di massima d'accordo sul suo rinnovo ancora per un anno.

Così stando le cose, la società viola ha lasciato scadere il termine dell'8 agosto (chiusura delle liste di trasferimento) e ha lasciato la posizione di Julinho, come suo unico giocatore straniero in forza, «in sospeso». Il che vuol dire che se Julio vorrà e cambierà idea potrà ancora venire in Italia ad accordarsi con i suoi dirigenti, ma solo alle condizioni che essi vorranno. Fosse stato più elastico nel manovrare i suoi interessi, avrebbe potuto anche spuntare quello che voleva.

L'argomento è istruttivo. Dimostra ancora una volta quanto sia arrischiato per le società italiane venire a comperare su questo mercato. A circa una dozzina assommano, a tutt'oggi, i giocatori di calcio sudamericani che dal '34 ad oggi hanno tagliato la corda, dimenticandosi che il cartellino rimane sempre nelle mani della società che lo ha acquistato. Julinho non è fuggito, ma non ha voluto rinnovare. Ha insistito per avere la lista libera alla fine del '58, magari riducendo il suo ingaggio annuale da 25 milioni di lire a 15 milioni. Come a dire che egli dava al suo cartellino il valore di 10 milioni di lire, quando questo, acquistato nel '55 in Brasile dal vicepresidente Luigi Pacini era costato esattamente la cifra di 48 milioni di lire.

Non si può pensare di vendere oggi a 10 quello che è costato 48, pensiamo! In due anni di Italia Julinho si è valorizzato, perchè di fatto ha imparato a giocare ancora meglio di quanto non giocasse prima di lasciare la terra del caffè. Da 25 anni è passato a 27, ecco tutto. Ma ciò non fa scendere di molto la cifra e la proporzione fra le due somme.

In Brasile esiste una corrente parlamentare che si batte perchè i calciatori professionisti abbiano ad avere il passe libero e non vincolato alle società. E' questa una bellissima e nobile battaglia che stanno conducendo i politici. C'è chi sostiene che essa avrà successo entro un paio d'anni o anche prima. Noi siamo dell'avviso che essa è invece destinata all'insuccesso e mai vincerà una tesi del genere. Le società in Brasile spendono cifre che vanno, mensilmente, dagli 800 mila cruzeiros (7 milioni di lire) ai 400.000 (3 milioni e mezzo di lire) per il foglio pagamenti. Come farebbero, non dico quadrare i bilanci — che anche in Brasile non quadrano mai, come in Italia — ma almeno a salvare la baracca, queste società, se non si rifacessero con la vendita di qualche elemento di valore, sorto nelle proprie file, e valorizzato? Manco è da pensare una cosa simile.

Julinho voleva la lista libera (o calcolata in una cifra irrisoria), e non è stato accontentato. Del Vecchio, che interessava al Verona, ha chiesto la lista libera, e il club scaligero ha fatto marcia indietro quando già si trovava sul terreno con due suoi rappresentanti. Anche Tozzi, l'anno scorso, quando aveva tante fisime per il capo ha «sparato» lista libera per andare alla Lazio. Vaselli allora lo invitò a Roma. Sette giorni di colloquio con un dirigente della Lazio (l'avv. Mortara) furono... sufficienti perchè il «kid» del Palmeiras si togliesse quello sfizio dalla testa. Ce ne sono altri che bussano alla porta? Tutto è possibile in Sudamerica.

Julinho fu vittima delle fisime che gli misero in testa alcuni giornalisti brasiliani. Gli dissero che avrebbe potuto... [illegible] nella Nazionale brasiliana l'anno venturo, alla Coppa del Mondo. Un programma ambizioso, certamente, e anche nobile. Ma la Fiorentina, che sembrava disposta a tutto, meno ad inghiottire il rospo della lista libera o riscattabile mediante un pagamento di soli 10 milioni di lire, non abboccò. E si irritò quando il giocatore mise come condizioni del possibile affare la stesura del contratto in Brasile, non in Italia.

Ci sono dei limiti che bisogna saper rispettare, nella vita; Julinho, considerato un atleta saggio ed equilibrato, ha voluto strafare. E così è ruzzolato per terra. Ora non giocherà più per tre anni. Fra tre anni, ne avrà 30 sulle spalle e c'è da pensare che il 70 per cento della voglia che ha oggi di calzare le scarpe bullonate, se ne sarà andata. Peccato. Un bell'atleta finito anzitempo, vittima dei cattivi consiglieri. La Fiorentina ha così perduto una eccellente ala destra, la Nazionale brasiliana idem come sopra, Julinho la possibilità di guadagnare in due anni una cinquantina di milioni (fra premio di riconferma, stipendi e premi). Dei tre, chi ha fatto l'affare più magro è stato il giocatore.

Quando la Federazione darà ordine: «Vietate le importazioni», diremo che essa ha veramente fatto centro. Alla fine anche i presidenti di Società, concluderanno che essa ha visto giusto.

G. D. B.

Julinho non ritorna?

Esposto della Lazio contro Sentimenti V

Milano, 20

Un esposto della Lazio relativo ad inadempienze contrattuali del suo giocatore Sentimenti V è giunto oggi alla Lega calcio. Nell'esposto la società romana rende noto che il giocatore non si è ancora presentato agli allenamenti, malgrado i ripetuti inviti. Da ciò la proposta per i provvedimenti del caso che dovrebbero essere ratificati entro una quindicina di giorni dal Consiglio Lega professionale.

QUESTA SERA TROTTO A MONTEBELLO

Sul chilometro lanciato impegnati i velocisti puri

All'ippodromo di Montebello si svolgerà questa sera, con inizio alle 20.30, l'ultimo convegno infrasettimanale a carattere straordinario del corrente mese. Dalla prossima settimana le riunioni trottistiche saranno infatti bisettimanali, al sabato e alla domenica. Per l'odierna serata sarà in programma il tradizionale «chilometro lanciato», manifestazione che si differenzia da tutte le altre gare trottistiche. Nel chilometro lanciato, come dice la stessa terminologia, i concorrenti che partiranno a uno a uno, sono chiamati a disputare la prova di 1000 metri con partenza lanciata.

La gara ha una sua caratteristica fisionomia, resa più attraente dal fatto che il pubblico viene informato attraverso [illegible] metri dalla linea di partenza. Può darsi il caso che rompano. Agli effetti del totalizzatore, per i diversi tipi di scommessa, vale la classifica finale.

Le chances dei concorrenti sono livellate da opportuni abbuoni e penalità. Il campo probabile della competizione è il seguente: Mister Clyde (R. Feraboli) e Piccadilly (U. Belladonna) abbuono di un secondo; Zarro (A. Mazzuchini), Farad (guida da designare), Bertrando (A. Baldi), Clipper (G. Trevisin) senza abbuoni; Fiordaliso (A. Baldi) penalità di un secondo.

I nostri favoriti. *Premio dei Grilli:* Dorina Encantadora. *Premio della Luna:* Ultimo di Zara, Cid Campeador, Crisby. *Premio Selene:* Coriandolo, Grimilda, Vampiro. *Chilometro lanciato:* Fiordaliso, Piccadilly, Clipper. *Premio Plenilunio:* Urania, Chelsea, Val Staffora, Matricola. *Premio Espero:* Ombrina, Oppido, Marodior.

SETTIMANA VELICA GIULIANA

Modesto il consuntivo dei campionati del Golfo

Le sorelle Tarabocchia vittoriose in Francia

La baia di Panzano, lo specchio d'acqua antistante la piccola laguna di Monfalcone, compreso tra l'incantevole scogliera di Duino e Punta Sdobba, è un campo di regate a vela dei più difficili. Filoni di corrente, raggiungono alle volte velocità di qualche miglio, il vento stesso che, pur soffiando normalmente discreto, nelle vicinanze delle basse di Punta Sdobba può «saltare» di qualche grado, possono indubbiamente assumere alle volte parte determinante in una regata. Ma appunto, e particolarmente per questi due fattori apparentemente negativi, il triangolo di percorso scelto dai dirigenti la Società della Vela «Oscar Cosulich» per farvi disputare il campionato del Golfo, è risultato veramente interessante; un equipaggio che creda di poter vantare una certa classe deve assolutamente sapersi destreggiare in qualsiasi condizione di mare e di vento.

Sinceramente si deve dire che, fra quella trentina di scafi in lotta durante le giornate di Ferragosto per la conquista del titolo di campione nelle stelle, nei beccaccini, nei finn, ben pochi hanno veramente impressionato; fra questi s'è ancora una volta distinto E. Braut, il corretto timoniere del beccaccino «Brioni» della Triestina Vela, un giovane «skipper» che ha indubbiamente della classe. Nelle stelle, il comandante C. Lapanje con «Samba», e il dott. Danelon con «Nababbo III» hanno fatto gara a sè; [illegible] vittoria di Trani, e con la supervisione di Adelchi Pellaschier, tirato a lucido come un delfino, pronto ai prossimi campionati europei di Napoli.

* * *

E' ritornato domenica pomeriggio dalla Francia l'equipaggio dell'Adriaco, formato dalle sorelle Laura e Marina Tarabocchia; accompagnatore ufficiale designato dall'U.S.V.I. il cap. Marino Tarabocchia.

Invitate espressamente dalla Federazione della vela francese, avevano preso parte ad una serie di importantissime regate veliche internazionali femminili.

Non poteva essere altrimenti! Pure sulla Senna, su campi di regata tipo «gimcana», su barche mai viste prima (i «mousse») su un lotto di rappresentanti di 11 Nazioni, le più progredite nello sport della vela, e precisamente Francia, Danimarca, Inghilterra, Svezia, Olanda, Svizzera, Germania, Norvegia, Irlanda, Finlandia e Italia, questo nostro fortissimo equipaggio femminile su tre regate, con due secondi posti e un quarto, ha conquistato ancora una brillante vittoria. Buon sangue lussignano non mente!

* * *

In questi giorni si stanno svolgendo a Rimini le eliminatorie per la scelta dei partecipanti alle prove finali dei campionati mondiali dei «Flying Dutchman» (F.D.). D'autorità entrano nel ciclo delle 6 prove finali i campioni dei rispettivi [illegible] Per tutti gli altri, un centinaio circa, e fra questi una buona parte di giovani attratti più che altro dalle bellezze del nostro paese, vi sarà una severa selezione. Il numero limite dei partecipanti al campionato è di 40 imbarcazioni.

Abbiamo appreso con piacere che fra i finalisti si trova pure una vecchia conoscenza, Gino Nadali, l'ex campione d'Europa dei «dinghi»; corre su «Tsohea», glorioso nome del suo primo dinghi, e più tardi della non meno gloriosa jole olimpionica. Speriamo gli porti bene.

* * *

Un altro giovane velista che continua ad affermarsi è lo studente in ingegneria Gianni Dorigo, socio dell'Adriaco. Nei giorni 10 e 11 agosto, a Brindisi, su tre regate in jole olimpionica per la disputa della «Coppa Senatore» ha riportato tre vittorie. Pensiamo che questo ottimo allievo del campione italiano dott. G. Rinaldi, dovrebbe ormai decidersi per il finn; ha tutti i requisiti per potervi riuscire.

G. P.

Rivière attacca il record dell'ora

Saint Etienne, 20

Il campione del mondo dell'inseguimento Roger Rivière attaccherà il primato dell'ora al Vigorelli tra il primo e il sette settembre. Se le condizioni atmosferiche saranno favorevoli [illegible] settembre.

Nuotatori triestini impegnati a Graz

In seguito ad accordi presi fra il locale comitato giuliano della F.I.N. e la consorella Federazione austriaca, venerdì 23 corr. si svolgerà a Graz un incontro internazionale di nuoto e pallanuoto fra una rappresentativa triestina ed una selezione della Stiria e Carinzia.

L'incontro, che in settembre sarà ripetuto a Trieste, vedrà in lizza i migliori rappresentanti delle locali società Edera e Fiamma e, stante la dolorosa defezione degli uomini dell'U. S. Triestina impegnati altrove, sono all'uopo convocati i seguenti atleti: m. 100 s. l.: Albanese (A.S.E.), Benedetti (A.S.E.); m. 400 s. l.: Berger (Fiamma), Fernandelli (A.S.E.); m. 100 dorso: Barzellato (A.S.E.), Calcagno (Fiamma); m. 100 farfalla: Antonaz e Gregori (A.S.E.); m. 200 rana: Ferluga e Vescovo (A.S.E.). Saranno inoltre nuotate le due staffette 4x100 s. l. e 4x100 mista.

Per l'incontro di pallanuoto scenderanno in acqua: Edera: Gregori; Fiamma: Berger, Calcagno, Padovan, Pezzi, Tolusso, Dumini, Ubaldini (riserva). Lo accompagnatore ufficiale sarà il prof. Costantino Dessilla.

Il «caso» Padova-Legnano

Si riunirà venerdì la Commissione giudicante

Roma, 20

La Commissione giudicante della Lega Nazionale si riunirà venerdì, 23 agosto, per l'esame degli atti relativi al «caso» Padova-Legnano trasmessi alla segreteria della Lega stessa da parte della Commissione di controllo. La riunione inizierà probabilmente in mattinata e sicuramente continuerà nella giornata successiva. Nel tardo pomeriggio di sabato, 24 agosto, sarà diramato il comunicato ufficiale sull'esito della riunione.

Il 30 agosto avrà luogo invece la consueta riunione pre-campionato.

Oggi per la Triestina partita d'allenamento

Oggi nel pomeriggio, la Triestina sosterrà allo stadio di Valmaura la prima partita di allenamento. Vi saranno impegnati tutti i giuocatori facenti parte della scuderia a eccezione del portiere titolare Bandini che, come è noto, è rimasto ferito lunedì per incidente di giuoco. Sabato la Triestina sosterrà allo stadio di Valmaura l'annunciata partita amichevole [illegible]

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ENTUSIASMO DEL MINISTRO GAILLARD PER L'«AUSTERITÀ»

DIRÀ ALLE MASSAIE FRANCESI COSA COMPERARE PER IL PRANZO

Ogni giorno la radio trasmetterà una lista dei cibi più economici
Intense consultazioni parlamentari sul nuovo statuto per l'Algeria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 20

Notti bianche ai tre Ministeri chiave del Governo Bourges Maunoury. Mentre nella Rue de Rivoli, i tecnici del Ministro Gaillard e gli specialisti dell'ar[illegible] stanno preparando i menù-tipo dei vari giorni della settimana e che la Radio ogni mattina suggerirà alle donne di casa per orientare nella loro spesa ed indicare con quali prodotti — i meno cari si intende — esse dovranno preparare colazione e pranzo per la famiglia, mentre al Ministero dell'Algeria (e il silenzio non dice nulla di buono), a Palazzo Matignon il Presidente del Consiglio procede ai primi sondaggi dei parlamentari più illustri in merito allo statuto sull'Algeria che domani, nel corso di un Consiglio dei Ministri, verrà esaminato per la prima volta.

Mai un Governo francese è stato così duramente impegnato nel periodo estivo e se nel corso degli ultimi anni esso ha dovuto far fronte a molti avvenimenti, quest'anno si è trovato davanti a situazioni complesse e molto difficili da risolvere.

Dei tre problemi che lo preoccupano, non sa proprio quale di essi ha preminenza. Il problema finanziario è assai delicato e a mano a mano che i giorni passano ci si accorge che le speranze del Ministro Gaillard vanno diminuendo. Da una parte la semi-svalutazione del franco non ha avuto il potere di risolvere le difficoltà che la Francia aveva incontrato sul suo cammino. Al mercato parallelo, che riflette l'andamento del mercato mondiale, il franco continua a perder piede. Il dollaro, che in questo caso fa fede, salito a 442 alla fine della settimana scorsa, è balzato oggi a 448, mentre i biglietti da mille dollari sono quotati a 455; il franco svizzero, che era giunto a 105, ha salito un nuovo scalino, raggiungendo quota 107.50 e la nostra lira è rimasta a 0,72. E' un indice questo che l'ottimismo del Governo non trova riscontro negli ambienti della alta finanza.

Una notizia di fonte americana rende noto oggi che negli ultimi dieci anni tutte le monete hanno subito svalutazioni più o meno sensibili, e se in testa alla graduatoria giunge il Cile, col 94 per cento, seguito dal Brasile col 72 per cento, dalla Grecia e dal Giappone col 65 per cento, la Francia viene al quinto posto col 63 per cento, seguita da Finlandia (59 per cento), Granbretagna (38 per cento) e Italia, la cui lira si è svalutata del solo 27 per cento, percentuale di pochissimo superiore a quella relativa alla Germania occidentale e agli stessi Stati Uniti, che accusano una percentuale del 24 per cento.

In questo momento, tali cifre hanno la loro importanza, perchè denotano l'operosità e il progresso dei popoli, che costituiscono una base sicura di stabilità economica.

Ma la vera battaglia finanziaria, la Francia deve ancora iniziarla, e non si può dire che l'abbia già persa, malgrado le minacce di perturbazione sociale che si fanno sentire sempre più forti di giorno in giorno. Il Ministro Gaillard annuncerà sabato la totalità delle misure prese: [illegible] quali i prezzi che aumenteranno e quali quelli che verranno bloccati. Il Ministro delle finanze è [illegible], entusiasta com'è, a far stabilire dei menù-tipo, verso i quali dovrebbe dirigersi la donna di casa francese quando fa la spesa al mattino. Alle 8 la Radio dirà se dovrà comperare delle cipolle o delle carote, del burro o dell'olio, della carne di bue o di cavallo, della verdura o della frutta. La spesa massima della massaia non dovrà superare per il suo mercato del giorno gli 800 franchi per una famiglia di due persone.

Sembra uno scherzo, ed è invece una verità che già fa dire agli «chansonniers» che il Governo preparerà il menù di ogni francese e terrà i conti di cassa di ogni famiglia. Resta da vedere quale accoglienza farà la pubblica opinione, quella dell'uomo della strada, a questa trovata.

Il secondo problema riguarda lo statuto che la Francia si appresta a dare all'Algeria. Bourges Maunoury ha ricevuto oggi a titolo di parlamentare in rappresentanza della Sfio il Ministro degli Affari Esteri Pineau e Jules Moch. Le consultazioni continueranno nella serata con altri parlamentari, in modo che il Presidente del Consiglio possa domani, in sede di Consiglio dei Ministri presieduto dal Presidente della Repubblica Reneè Coty, riferire cosa ne pensano i maggiori esponenti della politica francese.

E' tuttavia ovvio che la redazione di uno statuto non basterà a calmare i ribelli algerini. Questi hanno fatto sapere a più riprese, quando si è cominciato a parlare di statuto per l'Algeria, che essi prenderanno in considerazione solo un riconoscimento da parte della Francia alla autodeterminazione dell'Algeria, se non alla vera e propria indipendenza. Dei negoziati potrebbero essere avviati solo dopo che il Governo di Parigi abbia fatto una dichiarazione del genere, e non prima.

Intanto, la delegazione francese all'ONU prepara i suoi dossiers per la battaglia che l'impegnerà a settembre. I giornali avvertono il Governo che se la Francia deve andare all'ONU è solo per fornire delle spiegazioni gratuite, ma non per rendere dei conti: «La Francia non avrà da render conto a chicchessia di quello che accade in Algeria», scrive l'«Aurore». [illegible]

Il Governo francese non seguirà questo consiglio: alle Nazioni Unite spiegherà [illegible] diplomatico [illegible] fare il [illegible] parlamentari [illegible] una [illegible] decisi.

Dal canto suo, il fronte di liberazione nazionale non se n'è rimasto con le mani in mano. Oggi ha tenuto una riunione in una città del Marocco per mettere a punto quello che dovrà esser detto davanti alle Nazioni Unite. Nulla è trapelato dei lavori e non si sa di preciso nemmeno in quale città si siano riuniti, se a Marrakesh o a Tetuan.

A Parigi, intanto, è stata rivelata la strada che seguono i contrabbandieri di armi che riforniscono i ribelli algerini. [illegible]

Vice

UN ARTICOLO DI CROSSMAN SUL «DAILY MIRROR»

Nelle due Germanie si prepara la bomba «H»

Anche a Dresda un laboratorio atomico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 20

Sia la Germania occidentale che la Germania orientale stanno preparando la bomba «H». La notizia è stata data dal deputato laburista Crossman, che è il commentatore politico del «Daily Mirror» e che è tornato da un lungo viaggio in Germania. «La spaventosa verità — egli scrive — è che mentre noi continuiamo a non combinare nulla con il Cremlino sul disarmo, i due Stati tedeschi rivali avranno ciascuno la loro bomba "H" in pochi anni».

Crossman ricorda che gli scienziati, sia nella Germania di Bonn che in quella di Pankow, sono contrari all'idea di preparare le bombe all'idrogeno, ma gli uomini politici lo ritengono necessario. Nell'aprile scorso diciotto dei maggiori scienziati della Germania federale hanno firmato un manifesto nel quale chiedevano che le ricerche atomiche in Germania si limitassero al solo campo dell'energia da utilizzarsi a scopo pacifico. Adenauer non ne ha tenuto alcun conto. Oggi anche nella Germania orientale, precisamente a Dresda, sta sorgendo un laboratorio nel quale sono costretti a lavorare gli scienziati tedeschi che erano stati catturati dall'Armata rossa nel 1945 e che sono rientrati recentemente in patria.

Crossman commenta: «Finchè due sole superpotenze, la Russia e l'America, possedevano la bomba "H", era possibile impedire alla Germania di diventare una potenza nucleare. Ma ora che la Granbretagna ha fatto la bomba "H" inglese, qualsiasi nazione che chieda di essere riconosciuta come grande potenza vorrà avere la sua. La prima di queste bombe nazionali, la francese, sarà pronta in circa due anni. Subito dopo seguirà la tedesca».

Crossman riferisce di essere stato ricevuto a Berlino Est dal Vicepresidente della Repubblica democratica tedesca, il quale gli disse: «Come fate a non capire? Come nazione non siamo ancora in grado di ispirare la fiducia necessaria perchè ci vengano date queste armi terribili. Se i nostri scienziati avessero scoperto la bomba nucleare per primi, Hitler esultante avrebbe ridotto l'intera Europa in frantumi. Da come vanno le cose si può dire che ci potrà essere ben presto un Führer tedesco pazzo e pronto a ridurre il mondo in frantumi con la bomba "H" tedesca».

A. P.

A 31 MILA METRI A BORDO DI UNA NAVICELLA D'ALLUMINIO

Battuto il record d'altezza per il volo nella stratosfera

Felice riuscita dell'ardimentoso esperimento del magg. Simons durato ben 26 ore - Sono state scattate centinaia di fotografie

Minneapolis (Minnesota), 20

Dopo otto ore di volo il medico aeronauta David Simons, che è partito nel pomeriggio di ieri a bordo di un pallone frenato con l'obiettivo di raggiungere i 31 mila metri di altezza e di fermarvisi per dodici ore, ha trasmesso poche note attraverso la radio di bordo. «Sto bene — diceva il messaggio. — Sono in ottima forma e sono certo che riuscirò nell'impresa. Attualmente sono impegnatissimo a riprendere fotografie del tramonto del sole».

L'impresa che il dottor Simons si è accinto a compiere è al confine tra la scienza e la fantascienza. Gli scopi del tentativo sono quelli dello studio delle reazioni dei raggi cosmici e delle condizioni in cui si potranno svolgere in futuro i viaggi interplanetari. David Simons è maggiore medico dell'aviazione americana e padre di quattro figli. Studioso di chiara fama, è direttore del dipartimento di biologia dello spazio al laboratorio aero-sanitario del centro di Almagordo.

Il tentativo iniziato nel pomeriggio di ieri (ore 16.30 dell'Europa occidentale) fa parte di una serie di esperimenti lungamente preparati nel centro di ricerche aeronautiche di Almagordo.

Simons è salito ieri a bordo di una navicella di alluminio cilindrica del diametro di 90 centimetri e di due metri e dieci di altezza: un lungo tubo metallico capace di accogliere un solo uomo, e di proporzioni non eccessive. La navicella è rigorosamente isolata dal calore grazie a 25 chili di ghiaccio secco che sono stati sistemati nelle intercapedini dell'involucro. Il pallone, cui è sospesa la navicella, è di polietilene superfine ed ha una capacità di 85 mila metri cubi, con un diametro di 61 metri. Tra la navicella e il pallone è attaccato un paracadute per ovvia misura di sicurezza.

Inutile dire che all'interno della navicella si trova un piccolo ma adeguato corredo di apparecchi scientifici, destinati a registrare le reazioni fisiche e a raccogliere indicazioni sui raggi cosmici. Simons dispone inoltre di un apparecchio radio per mantenere il collegamento con la terra durante tutto il suo volo.

Il pallone dopo il suo lancio per una cinquantina di chilometri ha proceduto alla deriva, guadagnando costantemente quota. In seguito, guadagnata la quota voluta, l'aerostato compirà 700-800 chilometri che lo porteranno ad atterrare, al termine della impresa, nei pressi di Miles City nel Montana orientale.

Simons ha radiocomunicato stamane di aver visto la terra curva, e di avere avuto durante la nottata splendide visioni del cielo, con colori cangianti dal violetto cupo al nero inchiostro. «Indescrivibile» è stata la definizione di Simons, che ha osservato pure una meravigliosa aurora boreale. Egli ha scattato centinaia di fotografie e ancora ne prenderà per completare la raccolta della documentazione. La sfera gigantesca alla quale è sospeso si affloscia di notte, per il calare della temperatura e si gonfia di giorno, per la causa contraria. Quindi, dopo il sorgere del sole, il pallone sale.

Simons ha ricevuto l'ordine di iniziare la discesa alle tredici e trenta (ora italiana).

Perturbazioni atmosferiche provocate da un violento temporale verificatosi nella zona sottostante il pallone poco dopo l'alba, avevano fatto scendere il pallone sino a un livello di 68 mila piedi. Simons allora si sbarazzava degli ultimi trenta chili di zavorra, e il pallone riprendeva a salire, raggiungendo, alle dodici e un quarto, l'altezza di ottantamila piedi.

In uno dei messaggi da lui inviati a terra, Simons ha dichiarato che è «realmente impressionante vedere i fulmini dall'alto» (al momento della tempesta, egli si trovava a circa diecimila metri al disopra della zona perturbata). Simons ha comunicato che la temperatura, nella navicella era di sei gradi centigradi, mentre quella esterna era di trentotto gradi sotto zero.

Il maggiore Simons aveva già iniziato la discesa in conformità agli ordini ricevuti quando, in seguito a un brusco mutamento del vento, gli è stato ordinato di rimanere ancora in aria. L'ordine di discendere era stato dato in quanto un largo banco di cumuli si stava formando ad ovest della zona in cui il pallone avrebbe dovuto toccare terra. Successivamente, mentre il pallone si trovava nella zona di Sesston (South Dakota) un improvviso mutamento di vento ha spinto il pallone verso nord-est dirigendolo verso Breckenridge (Minnesota). Gli ordini dati a Simons sono stati allora cambiati.

Non si sa ancora con sicurezza quando Simons comincerà a scendere, in quanto ciò dipende dalle condizioni meteorologiche.

Un funzionario dell'aviazione ha indicato che sarebbe preferibile che l'atterraggio avvenisse in assenza di nuvole e di vento e su un terreno relativamente libero da ostacoli. Si è appreso intanto che il maggiore Simons invia i suoi messaggi a un aereo che segue da vicino il pallone. Dall'aereo i messaggi vengono inviati a un autocarro attrezzato con radio trasmittente che anche esso segue il volo del pallone. L'autocarro a sua volta ritrasmette i messaggi del maggiore a una base dell'aviazione americana.

Verso mezzogiorno (ora locale), il maggiore Simons ha iniziato la discesa. Il colonnello McCurdy, dell'aviazione militare, ha dichiarato che quando l'aerostato si avvicinerà alla terra il maggiore Simons potrà controllare il suo atterraggio liberando parte dell'elio dell'involucro, al di sopra di un luogo propizio all'atterraggio. Un portavoce dell'aeronautica ha dichiarato che non si può stabilire con certezza la zona dove il pallone atterrerà, dato che le condizioni atmosferiche sono incerte e incostanti.

Un operatore radio, in contatto con il pallone, ha dichiarato che Simons ha delle difficoltà con una valvola nella fase della discesa. A sua volta un portavoce dell'aviazione ha dichiarato che il maggiore Simons sta cercando uno squarcio nella fitta coltre di nubi che si stende sotto di lui per potersi orientare. Il pallone scende ad una velocità di circa 100 metri al minuto e si trovava, secondo le ultime notizie, a circa un'ottantina di chilometri a sud di Fargo, nel North Dakota. Il pallone ha superato l'altezza di 102 mila piedi (30.600 metri). Non era invece esatta la quota di 118 mila piedi in un primo tempo annunciata. Il maggiore Simons ha comunque battuto il record di altezza e di durata di volo stratosferico per questa specialità. E' rimasto in aria oltre 26 ore.

Secondo i calcoli fatti, Simons sarebbe dovuto atterrare verso le 20 (ora italiana) ma le sfavorevoli condizioni atmosferiche hanno reso necessario rallentare il ritmo di discesa del pallone.

All'ultima ora si apprende che il maggiore Simons è atterrato sano a salvo.

LA MISTERIOSA MORTE DEL GENERO DI CHURCHILL

Rimane solo l'ipotesi di un suicidio d'amore

Sembra ormai assodato che la sera precedente la tragedia Beauchamp pranzò con la sorella di Lord Londonderry

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 20

Ancora niente che valga a chiarire il mistero del suicidio del fotografo Anthony Beauchamp, marito di Sarah Churchill. Tutto sembra deporre a favore di un suicidio per amore. Queste sono le parole che i giornalisti hanno avuto in eredità da quelli che li hanno preceduti: non è colpa nostra se non servono a descrivere esattamente la situazione.

In altri tempi, un suicidio per amore suscitava l'immagine di interminabili dialoghi, di lettere, di implorazioni, e di desolate solitudini. In questo caso, anche a limitare le indagini nell'ultima settimana di vita del Beauchamp, è difficile raccapezzarsi. Sembra assodato che la sera precedente il suicidio Beauchamp pranzò con lady Jane Stewart, la sorella di Lord Londonderry, il «nemico numero due» della Regina. Il pranzo avvenne in un ristorante del West End e terminò alle 22.30. Beauchamp accompagnò l'amica a casa. Che cosa è avvenuto da quel momento?

Sembra escluso che egli sia stato con la giovane senegalese Sharmini Teruchelvam, che afferma di conoscerlo «tanto bene». Dopo aver giocato a dire-e-non dire, allo scopo di raccogliere qualche briciola di pubblicità, la bella orientale ha escluso di essere stata col fotografo la sera di sabato. Poco prima però, nel pomeriggio, un'altra orientale, non meno bella, la ventenne mannequin indiana Janet Aiyah, aveva preso il tè con lui nel suo appartamento, per circa due ore. Ha riferito che egli non aveva l'aria di avere guai di nessun genere e che anzi era allegro. Ha però riferito, ed è la prima volta che lo si sente, che si trovava in difficoltà finanziarie. Benchè il «Daily Express» avesse acquistato da poco da lui per alcuni milioni alcuni articoli di memorie di fotografo galante, Beauchamp aveva altre difficoltà, e aveva cominciato a bere molto.

Resta ancora il mistero su chi fosse la donna che a una certa ora della stessa sera andò da lui, trovò la porta chiusa e fece scivolare sotto un biglietto sul quale aveva scritto: «Sono venuta come d'accordo. Mi sei mancato». I vicini assicurano che molte donne belle ed eleganti, attrici, mannequins, andavano spesso da lui per farsi fotografare. Ma da tutte queste voci si ha l'impressione che non si trattasse di un fotografo di ritratti: piuttosto di un fotografo di masse.

Mancano comunque le dichiarazioni della donna che è il fulcro della vicenda: lady Jane. Tremando, ha detto a un giornalista: «Non lo amavo. Lui non mi aveva mai chiesto di sposarlo». Ma con un guizzo ha aggiunto: «E' ridicolo dire che propose di sposare Sharmini Teruchelvam sabato scorso». Thony Beauchamp non era uomo da sposare. Nel lungo conto rientra infatti una modella di diciotto anni che gli ha intentato causa per riconoscimento di paternità di una bambina che assicura di avere avuta da lui. La bambina ha già sei mesi, ma Beauchamp non aveva versato che pochi soldi.

Perchè dunque Beauchamp si è suicidato? Qualcuno fa l'ipotesi che il suo fosse un amore fatale per lady Jane Stewart. Gelosa delle sue infedeltà, lei avrebbe annunciato che sarebbe partita per la Costa Azzurra con altri. Beauchamp ne sarebbe stato disperato. L'ipotesi sembra irreale. Beauchamp avrebbe potuto fare delle controproposte. Sembrava un uomo di risorse. Eppure, manca qualsiasi altra traccia. La labile connessione con il furto di gioielli a un'altra delle sue amiche, Davina West, è caduta. Lei stessi ha dichiarato che qualsiasi connessione non può che essere giudicata ridicola.

Alfredo Pieroni

Attacco della «Pravda» al libro di Gjilas

Mosca, 20

La «Pravda» attacca stamane il nuovo libro dell'ex Vicepresidente jugoslavo, Milovan Gjilas, definendolo «una sporca satira del comunismo».

L'organo del partito comunista sovietico dichiara che il libro, il cui titolo è, come noto, «La nuova classe», è pieno «di insinuazioni di ogni genere e di attacchi contro il partito comunista».

La «Pravda» nella sua critica riprende largamente le osservazioni apparse in merito al libro sul giornale di Belgrado «Borba», che ha giudicato aspramente l'opera di Gjilas.

Come è noto, Gjilas sta scontando una condanna a tre anni di prigione per attività antigovernativa.

EVASIONE A NUOTO di due ex legionari

Reggio Calabria, 20

Allo scopo di sottrarsi al procedimento penale cui dovevano essere sottoposti per essere fuggiti dalla Legione straniera, due giovani, Ernesto Hofer di 22 anni, da Merano, e lo spagnolo Juan Fernandez di 29 anni, si sono lanciati in mare dalla nave francese «Laos», in navigazione lungo le coste calabre, proveniente dal Vietnam e diretta a Marsiglia. I due sono stati salvati all'imboccatura dello Stretto di Messina da un pescatore, il quale con la sua barca li ha trasportati a Villa San Giovanni, ove sono stati consegnati alla polizia.

IL PROCESSO A HOLLYWOOD ALLA RIVISTA «CONFIDENTIAL»

L'«amico» della O'Hara comparirà in tribunale

Hollywood, 20

Maureen O'Hara è passata decisamente al contrattacco e ha firmato una nuova richiesta di danni per diffamazione: la rivista «Confidential», se verrà provata la falsità delle pubblicazioni sulla rossa attrice, si vedrà costretta a sborsare cinque milioni di dollari ed è noto che negli Stati Uniti una causa di diffamazione costa molto al soccombente.

Dal canto suo la difesa di «Confidential» ha annunciato che presenterà alla Corte il cosiddetto «innamorato latino» di Maureen: l'uomo che si vuole si sia abbandonato con lei ad atti indecenti in una sala cinematografica di Hollywood, nell'ottobre o novembre del 1953.

Sulla data, Maureen ha partita vinta al cento per cento, in quanto il passaporto della attrice dimostra senza ombra di dubbio come ella abbia lasciato gli Stati Uniti il 19 settembre 1953 per farvi ritorno il 12 gennaio del 1954, dopo aver soggiornato in Irlanda, a Parigi ed avere girato un film in Spagna.

Il capo del collegio di difesa, avvocato Crowley, ha chiamato sul banco dei testimoni James Craig, l'uomo che ha fornito a «Confidential» il materiale per l'articolo scandalistico sulla O'Hara, e gli ha chiesto se ricordasse esattamente ogni cosa e se fosse sicuro che la donna vista nella fila n. 35 del «Chinese Theatre» fosse proprio la O'Hara. «Assolutamente certo» ha replicato Craig.

Si è alzato allora per il controinterrogatorio il vice-procuratore distrettuale William Ritzi, il quale ha chiesto al teste cosa ne pensasse in merito alla data del sensazionale scandalo. «Penso sia stato il mese di novembre, ma potrebbe essere avvenuto sia in ottobre che in dicembre». William Ritzi ha detto con un sorriso smagliante: «Grazie, mi basta così» ed ha fatto sedere il teste.

Un'ora dopo, Maureen O'Hara mostrava ai giornalisti il passaporto.

Ma la vera bomba la difesa di «Confidential» l'ha riservata per il finale dell'udienza, quando ha annunciato che l'uomo che si trovava con Maureen O'Hara al «Chinese Theatre» verrà a deporre e toglierà ogni dubbio sulla veridicità di quanto è apparso sulle pagine della rivista. Si tratterebbe di Enric Parra, un industriale messicano che venne accusato nel 1955 (dall'allora marito della O'Hara) di avere una relazione intima con l'attrice e di convivere palesemente con lei.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8